RIPERCUSSIONI IN FRANCIA E IN INGHILTERRA DEL DISCORSO DI PALERMO

LA CADUTA DI SANTANDER

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 35 — 29 Agosto 1937-XV

VOLONTÀ E DISCIPLINA, LE DUE LEVE POTENTI CHE IL DUCE HA DATO ALL'AERONAUTICA HANNO PORTATO VITTORIOSI A PARIGI GLI UOMINI PIÙ AUDACI, LE MACCHINE PIÙ VELOCI E PERFETTE. QUI, DA SINISTRA: TEN. COL. SAMUELE CUPINI, CAP. AMEDEO PARADISI - TEN. BRUNO MUSSOLINI, TEN. COL. ATTILIO BISEO - CAP. GIOVANNI LUCCHINI, MAGG. UMBERTO FIORI.

Esce ogni Domenica — Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 — Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Il Mondo alla radio

— Certo al fragore delle cannonate di Sciangai è preferibile la voce di Palermo.

Davanti alla carta d'Europa

— L'asse Roma-Berlino e l'intesa italo-inglese possono determinare la sistemazione definitiva dell'Europa.

Francia: — Bisogna che procuri di non rimanere isolata.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Il bolscevismo a Valencia

— Come! pensate ad estinguere l'incendio della guerra civile?

— Non temete: l'estintore non contiene acqua ma petrolio.

Funerali

Mesto ordinato corteo in seguito al decesso di Tafari denunciato all'ufficio di stato civile di Ginevra.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**
Altri Paesi
Anno **L. 240** *Semestre* **L. 126** *Trimestre* **L. 68**

Direzione e Redazione: Amministraz. e Pubblicità: { Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

19 Agosto - *Palermo*. Il Duce accolto da deliranti dimostrazioni di popolo giunge dopo aver tenuto rapporto agli ufficiali partecipanti alle grandi manovre. Un'aquila in argento simboleggiante la potenza di Roma viene offerta al Capo dalla città dei Vespri.

Palermo. S. M. il Re Imperatore, dopo aver passato in rivista a Salemi le unità che hanno partecipato alle grandi manovre, dà incarico a S. E. il sottosegretario alla Guerra di esprimere ai Comandanti ed alle Truppe il Suo alto compiacimento e vivo elogio per l'ottimo svolgimento delle esercitazioni e per il superbo sfilamento di questa mattina.

20 Agosto - *Palermo*. Trecentomila persone adunate nel Foro Italico, davanti alla distesa del Mediterraneo, ascoltano la parola del Duce febbrilmente attesa da parecchi giorni. Il Capo pronuncia un chiaro potente discorso che trova echi di incondizionata approvazione in tutte le nazioni del mondo e tra tutti gli uomini non contaminati dalla follia bolscevica. La parola di Mussolini calda, precisa, illuminante viene trasmessa dalla radio a tutto il Paese e il popolo adunato nelle piazze e presso le sedi delle organizzazioni ne è permeato e manifesta il suo entusiasmo con vibranti dimostrazioni. Al termine del suo discorso il Duce invocato dalla marea di Camicie Nere che circonda il podio deve mostrarsi alla folla per innumeri volte.

Palermo. Prima di lasciare Palermo, il Duce ha riunito a rapporto, a Palazzo Reale, presenti il Segretario del Partito, tutti i ministri ed il sottosegretario agli Interni, i prefetti ed i segretari federali della Sicilia, ai quali ha impartito le direttive per gli ulteriori compiti da svolgere, elogiandoli infine per la loro azione, la cui efficienza ha avuto la più significativa dimostrazione in queste giornate siciliane.

Marsiglia. Dall'aerodromo di Istres, in Provenza, partono i concorrenti alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi Tra gli italiani si trova Bruno Mussolini.

21 Agosto - *Parigi*. La corsa aerea Istres-Damasco-Parigi di 6190 km. termina con la vittoria completa degli apparecchi italiani i quali hanno conquistato il primo, il secondo e il terzo posto nella classifica.

1° Cupini-Paradisi che hanno compiuto il percorso in ore 17.32'45" alla media oraria di km. 352.789; 2° Fiori-Lucchini, in ore 17.57'1" alla media oraria di km. 344.639; 3° Biseo-Mussolini, in ore 18.3'35" alla media oraria di km. 342.756; 4° Clouston-Nelson in ore 19,14'16" alla media oraria di km. 314.483; 5° Codos-Arnaud, in ore 21,2'34" alla media di km. 294.161.

Nuova York. Tutti i giornali pubblicano larghi resoconti del discorso di Palermo. Il «New York Times» lo definisce un fervido appello alla pace e rileva che, mentre il Duce porge oltreché a Londra anche a Parigi il ramo di ulivo, riafferma la vitalità dell'asse Berlino-Roma.

Anche nell'America meridionale — secondo notizie dalle Capitali dei vari Stati — il discorso di Palermo viene da tutta la stampa ampiamente riportato e commentato.

Castel Gandolfo. Il Santo Padre riceve in private udienze: Sua Em. il cardinale Raffaele Carlo Rossi, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale; Sua Em. mons. Luca Ermenegildo Pasetto, vescovo titolare di Gera, segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Nella consueta udienza generale che ha luogo nel Salone degli Svizzeri, il Santo Padre si degna ammettere alla sua presenza: il pellegrinaggio nazionale maltese diretto a Lourdes, composto di oltre 250 persone; 80 bresciani che compiono un pellegrinaggio ai Santuari dell'Italia Centrale, diretti da mons. Bosio e accompagnati dall'onorevole Salvatori e da mons. Baiani; oltre 100 coppie di novelli sposi; e numerosi altri gruppi di fedeli. Salutato da una vivissima dimostrazione di filiale affetto l'Augusto Pontefice si asside in trono e rivolge ai presenti la sua paterna parola.

Salamanca. Il Quartiere Generale dei nazionali comunica: «Esercito del Nord: Santander: Malgrado il maltempo e la necessità di superare le interruzioni di strade e ponti compiute dal nemico, l'avanzata delle nostre truppe è continuata brillantemente. Dopo avere occupato Virga nelle ultime ore di ieri sera, esse hanno conquistato, vincendo la resistenza delle forze rosse, le alture di Pozorrar, Gurnama, quota 839, quota 812, Gutube e il villaggio di Vega de Paz. Nel momento di redigere questo comunicato le truppe nazionali hanno raggiunto il km. 352 della strada e circondato Alceda e Ontandeda. Sono stati catturati oltre 600 prigionieri.

22 Agosto - *Genova*. Alla presenza del Re Imperatore scende in mare la corazzata «Littorio» costruita nei cantieri navali di Sestri Ponente. Il Sovrano è accolto da un altissimo «Viva il Re» che parte dal petto dell'innumere folla quando S. E. Starace, ministro Segretario del Partito, ordina il saluto. La bella nave che ha avuto per madrina la moglie di un operaio del cantiere, la signora Teresa Ballerino Cabella, si stacca dalle taccate con estrema facilità e va al mare in un minuto e ventotto secondi. Un primato di rapidità.

Cesenatico. L'on. Tassinari inaugura un'ara votiva alla memoria di Arnaldo e Sandro Italico Mussolini. Un'enorme folla, con le Autorità e le rappresentanze delle associazioni d'Arma e del Partito, si stringe intorno a Vito Mussolini presente al rito inaugurale.

23 Agosto - *Lisbona*. La direzione generale della polizia politica dà notizia dell'arresto di cinque persone implicate nell'attentato contro il presidente Salazar. I cinque arrestati sono: Giacinto Estavao Carvalho, Manuel Francesco Pinhal, Antonio Pires Silva, Alfredo Eloy e Josè Horta, tutti operai comunisti. A seguito dell'inchiesta, la polizia politica ha acquistato la certezza della colpevolezza degli arrestati, raccogliendo importanti elementi sull'estensione e sulla forza in Portogallo di alcune organizzazioni terroriste straniere, particolarmente del Comintern. Per tale motivo le indagini della polizia si svolgono nel massimo segreto e tendono soprattutto ad accertare eventuali legami dei predetti attentatori con elementi stranieri.

Roma. Il ministro degli Interni, con circolare numero 41984-15200-913, diretta alle RR. Prefetture, ha richiamato l'attenzione sul R. D. 10 settembre 1936, n. 1080 concernente la trasformazione del Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia in Fondazione Littoria per l'assistenza alla piccola pesca. Le RR. Prefetture, in ottemperanza a quanto sopra, hanno richiamato a loro volta sulla Fondazione e sulle finalità della medesima l'attenzione dei podestà e dei commissari prefettizi affinché vogliano disporre e curare che alla Fondazione predetta sia data la volonterosa dovuta collaborazione indispensabile al raggiungimento dei suoi scopi.

Roma. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. relativo alle disposizioni per la difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. concernente la costituzione del Comitato tecnico corporativo per l'esame della situazione turistica ed alberghiera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. circa la costituzione del Comitato tecnico corporativo per l'azoto.

24 Agosto - *Addis Abeba*. Il 1° Battaglione del X Reggimento dei Granatieri «Savoia» lascia Addis Abeba in completo assetto di guerra per recarsi a Massaua, ove si imbarcherà per raggiungere, dopo 17 giorni di navigazione, Sciangai onde rafforzare il Battaglione «San Marco» che si trova già sul luogo per tutelare gli interessi e per difendere i sudditi italiani della città cinese.

Nel salutare i partenti, il Capo di Stato Maggiore generale Gariboldi ed il Federale di Addis Abeba hanno parlato, esaltandone lo spirito combattentistico ed il fervore volontaristico che dànno la certezza che, anche in Estremo Oriente, il valore ed il prestigio del soldato italiano avranno modo di rifulgere. La partenza, nonostante l'ora mattutina, ha raccolto sulla strada di Dessiè una fitta folla che ha applaudito entusiasticamente e coperto di fiori i magnifici Granatieri che sono comandati dal colonnello Andreini.

25 Agosto - *Santander*. Mentre le forze legionarie si stringono intorno alla città, la popolazione oppressa dal giogo rosso si ribella ai capi bolscevichi. Molti di questi vengono imprigionati, altri uccisi. Le truppe legionarie entreranno domani in città. La popolazione si prepara ad accogliere con grandi feste l'eroiche Frecce Nere della Divisione «Littorio».

Roma. Accolti dal Duce, dalle Autorità e da un'enorme folla plaudente giungono i trionfatori del volo Istres-Damasco-Parigi.

Alessandria d'Egitto. Il ministro d'Italia offre un pranzo di gala in occasione della visita delle navi-scuola «Vespucci» e «Colombo». Vi partecipano con il Capo del Governo egiziano, Nahas Pascià, i ministri degli Esteri, delle Finanze e della Marina.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 29 agosto al 4 settembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 29 AGOSTO, ore 21, stazioni del gruppo Torino e MARTEDÌ 31 AGOSTO, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Eiar: *Siberia*, dramma in tre atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano, maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Panizza, interpreti: Delia Sanzio, Edmea Limberti, Angela Rositani, Antonio Melandri, Apollo Granforte, Gino Del Signore, Adelio Zagonara, Romano Rasponi, Umberto Pellegrino, Luigi Bernardi, Blando Giusti.

MARTEDÌ, 31 AGOSTO, ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci* dal Castello Sforzesco di Milano, dirette da Mascagni. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE, ore 21, stazioni del gruppo Torino e SABATO 4 SETTEMBRE, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Eiar: *Lohengrin*, opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner, traduzione italiana di Salvatore De Marchesi. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Vincenzo Bellezza; interpreti: Pia Tassinari, Ebe Stignani, Nicola Moscona, Aurelio Marcato, Giovanni Inghilleri, Giuseppe Taddei.

CONCERTI

DOMENICA 29 AGOSTO, ore 21,30: Trasmissione dal Politeama Garibaldi del concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero. Stazione di Palermo.

DOMENICA 29 AGOSTO, ore 21.50: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal maestro Luigi Cirenei, musiche di Luigi Mascagni, Bazzini, Perosi, Cilea, Rossini. Stazioni del gruppo Roma esclusa Palermo.

LUNEDÌ 30 AGOSTO, ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi, musiche di Bach, Schumann, Beethoven. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 30 AGOSTO, ore 22: Musiche gaie dell' '800, dirette dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 1° SETTEMBRE, ore 17,15: Trasmissione da Siena: Concerto degli iscritti della VI annata dell'Accademia Musicale Chigiana. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 1° SETTEMBRE, ore 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal maestro Andrea Marchesini, musiche di Marchesini, Puccini, De Nardis, Catalani, Caravaglios, Rimski-Korsakov, Zandonai. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE, ore 17.15: Trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto scambio Italia-Brasile. Tutte le stazioni.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE, ore 22.15 circa: Concerto della pianista Velta Veit e del soprano Paola Novikova: musiche di Medins, Kalnins, Caccini, Schubert, Medtner, Rachmaninov, Grecianinov. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 3 SETTEMBRE, ore 21: Concerto della Banda di Taranto, diretto dal maestro Luigi Rizzola; musiche di Paisiello, Rizzola, Massenet, Paganini, Puccini. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 3 SETTEMBRE, ore 22.15: Concerto del piccolo coro polifonico, diretto dal maestro Bonaventura Somma; musiche di Palestrina, Orlando Di Lasso, Perosi, Azzaiolo, Banchieri. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 4 SETTEMBRE, ore 21,40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Gioacchino Angelo: Musiche di Mendelssohn, Angelo, Mascagni, Berlioz. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

MERCOLEDÌ 1° SETTEMBRE, ore 21: *77 lodole e un marito*, tre atti di Bucciolini e Ugolini, musica di Alfredo Cuscinà; direttore d'orchestra Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 3 SETTEMBRE, ore 21: *Santarellina*, operetta in tre atti e quattro quadri di Enrico Meilhac, musica di Hervé, direttore d'orchestra Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

LUNEDÌ 30 AGOSTO, ore 21: *La bambola il treno il cavallo*, commedia in un atto di Nando Vitali; direttore artistico Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE, ore 21: *Il sogno di una notte di agosto*, commedia in tre atti di Martinez Sierra, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 4 SETTEMBRE, ore 21: *I diritti dell'anima*, commedia in un atto di Giuseppe Giacosa, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Un recente movimento diplomatico e consolare contempla quanto segue:

Silenzi Renato, Consigliere di Legazione, in servizio al Ministero destinato a Brusselle;
Roncalli Guido, Consigliere di Legazione, in servizio al Ministero destinato alla R. Ambasciata in Spagna;
Cosmelli Giuseppe, Consigliere di Legazione in Brusselle, destinato a Washington;
De Ciuttis Filippo, Consigliere di Legazione in Spagna, destinato al Ministero;
Vanni D'Archirafi Francesco Paolo, Primo Segretario di Legazione in Sofia, destinato all'Ambasciata in Spagna;
Malaspina Folchetto, Primo Segretario di Legazione in servizio al Ministero, destinato alla R. Legazione in Dublino;
Cancellario D'Alena Francesco, R. Console Generale in Tunisi, destinato al Ministero;
Silimbani Giacomo, R. Console di 1ª classe in Innsbruck, destinato a Tunisi;
Vita-Finzi Paolo, R. Console di 1ª classe in Sidney, destinato al Ministero;
Gobbi Giovanni, R. Console di 1ª classe in servizio al Ministero destinato a Zagabria;
Zanotti Bianco Massimo, R. Console di 2ª classe in Breslavia, destinato a Coira;
Daneo Silvio, R. Console di 2ª classe, in servizio al Ministero destinato a Sofia, con funzioni di Primo Segretario;
Nasi Giovanni, R. Console in Cordoba, destinato al Ministero;
Giurato Giovanni, R. Console di 3ª classe in Nantes, destinato al Ministero;
Pietti Mario, R. Console di 3ª classe, in servizio al Ministero, destinato a Breslavia;
Toffolo Giovanni Battista, R. Vice-Console di 1ª classe, destinato a Nantes, con patenti di Console.



* In occasione della visita a Roma dei marinai delle navi della Divisione giapponese d'istruzione, l'Ambasciatore nipponico presso il Quirinale, Massa Haaki Hotta, ha offerto un pranzo in onore dell'Ammiraglio Koga. Vi è intervenuto il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Erano altresì presenti numerose personalità del Ministero degli Affari Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, funzionari dell'Ambasciata del Giappone e ufficiali della divisione navale giapponese.

* Il 20 agosto, in occasione della festa di Santo Stefano, primo Re di Ungheria, è stata celebrata a Roma una messa solenne nella chiesa del Collegio germanico-ungherese in via S. Nicola da Tolentino. Dopo la messa, l'Incaricato d'Affari d'Ungheria ha offerto un ricevimento alla sede della R. Legazione con l'intervento di numerosi rappresentanti della Colonia ungherese e di una rappresentanza del nostro Ministero degli Affari Esteri.

* L'Ambasciatore d'Italia a Londra, conte Dino Grandi, dopo un breve soggiorno nella natia Bologna, si è recato con la Consorte a Positano per trascorrere alcuni giorni in quell'incantevole plaga, prima di conferire col Duce e riprendere poi la sua intensa attività diplomatica.

* S. E. Fulvio Suvich, Ambasciatore d'Italia a Washington, che si trova in Italia in periodo di ferie, intervistato dai giornalisti ha parlato dello spirito fascista degli Italiani d'America, i quali seguono sempre col più vivo interesse, l'ascesa incontrastata dell'Italia di Mussolini. « Su questi nostri connazionali — ha dichiarato l'Ambasciatore — ha agito particolarmente la conquista dell'Etiopia. La grande vittoria, riportata dalle Camicie nere e dai soldati italiani in terra d'Africa, li ha resi ancor più fieri ed orgogliosi ed essi si rendono conto dell'aumentato loro prestigio ».

* Sir Eric Drummond, Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, ha assunto il nome di Lord Perth in seguito alla morte avvenuta a Rouen (Francia) del conte di Perth, capo della nobile e antica famiglia Drummond.

* In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra il Portogallo e la Cecoslovacchia, causata dalla inadempienza di contratto per una fornitura di armi da parte di quest'ultima, la tutela degli interessi portoghesi in Cecoslovacchia è stata affidata all'Ambasciatore d'Italia a Praga. Intanto al Ministro cecoslovacco a Lisbona è stato accordato il tempo necessario per preparare la sua partenza, mentre il Ministro del Portogallo a Praga è già partito per Vienna

* Da una corrispondenza dell'ex corrispondente da Mosca della *Neue Freie Presse*, di recente espulso dai Sovieti, si apprende che i diplomatici in Russia sono letteralmente prigionieri nelle loro Ambasciate. Nessun diplomatico può occupare un appartamento privato. L'alto corso ufficiale del rublo costringe i diplomatici a fare arrivare dall'estero i viveri e tutto quanto può loro occorrere, cosicché essi e le loro persone di servizio non hanno neppure pretesto per visitare i negozi di Mosca. L'isolamento delle Ambasciate e delle Legazioni ha raggiunto un punto tale che i diplomatici non solo devono rivolgersi alle autorità per avere un medico o un dentista; ma non possono neppure comperare i biglietti dei teatri senza il concorso delle autorità centrali. Il Governo sovietico ha avanzato ufficialmente la richiesta di ridurre il numero dei Consolati della Germania, della Polonia e del Giappone nella U.R.S.S. Degli altri Paesi europei soltanto l'Italia ha ancora sedi consolari nelle Provincie. In ogni modo il numero degli osservatori stranieri va notevolmente diminuendo.

NOTIZIARIO VATICANO

* Il Papa continua a concedere udienze generali e particolari alternando questa sua non indifferente fatica quotidiana, con ore di studio, di riposo e di svago. Quasi ogni giorno scende nel parco della Villa per una breve passeggiata. In una recente udienza ha ricevuto 350 « Compagnon de S. François » una originale e poco conosciuta istituzione che ha ormai una decina di anni e che raccoglie nelle sue fila persone di ogni nazionalità e di ogni classe sociale, dalle più elevate alle più umili. Si propongono la perfezione della vita individuale per rendersi spiritualmente sempre migliori e poter trasfondere così

nella cerchia della propria vita, sentimenti di bontà e di fratellanza nel senso prettamente cristiano come ha predicato e praticato il Serafico. Si riunisce solo per determinati pellegrinaggi durante l'anno. È il terzo anno che vengono a Roma, Francesi, Belgi, Tedeschi, Olandesi, ma con vero spirito di pellegrini, esclusa ogni intenzione turistica. Viaggiano coi mezzi strettamente necessari — spesso a piedi col sacco a spalla — rinunciando di proposito ad ogni conforto o comodità, pregando e meditando. Meditazione e preghiera fatti quasi sempre in comune in chiesa, ma anche all'aperto. Così in questo ultimo breve soggiorno di Roma — erano ospitati a Santa Marta in Vaticano — hanno passato un pomeriggio al Pincio raccolti intorno al loro direttore P. Aubertein, conversando di argomenti religiosi, punto distratti dalla vita che ferveva intorno o curiosi di ammirare la bellezza del luogo. Partiti per Rieti hanno poi visitato a piedi i luoghi francescani.

* Il tentativo, non sappiamo se più sfrontato o ridicolo, del grande massone francese di Rito Scozzese Alberto Lantoine che con una lettera aperta a Pio XI — mai pervenuta naturalmente — offre una tregua di armistizio se non di pace fra massoneria e Chiesa cattolica per fare un fronte unico contro il Fascismo, trova ora degno commento in un autorevole articolo della *Civiltà Cattolica* che smaschera la mossa peregrina e dimostra che fra Massoneria e Cattolicesimo c'è un inconciliabile antitesi. Basta conoscere l'origine, lo spirito, gli scopi, l'opera della massoneria. La quale del resto, come tutte le società segrete è condannata dalle stesse parole di Cristo: «chi fa il male odia la luce», e da numerosi documenti pontifici: di Clemente XII, di Benedetto XIV, di Pio VI, di Pio IX, di Leone XIII che nel 1884 pubblicò l'Enciclica contro la massoneria *Humanus genus*. Questa incompatibilità trova anche una esplicita condanna nel vigente Codice di diritto canonico, che al Canone 2335 così si esprime: «Coloro che danno il proprio nome alle sette massoniche o ad altre associazioni dello stesso genere che operano contro la Chiesa e i legittimi civili poteri, cadono senza altro nella scomunica riservata alla Sede Apostolica».

Nello stesso quaderno del periodico sono alcune impressioni di P. Barbera sulla Esposizione di Parigi. Ecco che cosa scrive del padiglione italiano: «Taluno, vi ha visto una certa ostentazione «reclamistica» del Regime Fascista. Non neghiamo che sia evidente lo scopo della Mostra, di additare ai visitatori stranieri un'Italia ordinata, laboriosa socialmente tranquilla sana e forte nella sua giovinezza, ed anche bellicamente preparata a difendere se stessa e i diritti della civiltà cristiana. Or bene, non crediamo che ci faccia velo l'amor proprio, se riconosciamo che non è questa una vana ostentazione, ma un giusto compiacimento della rinascita e dell'ascensione del nostro popolo nella tranquillità dell'ordine, che ora si gode, non ostante le inevitabili deficienze delle cose umane. Questa tranquillità ed equilibrio ci sembrano bene raffigurati simbolicamente nella grande statua equestre che sta a piedi della torre, volta alla Senna, e vuole significare il genio italiano che incede maestosamente e sicuramente, come invece corrono, quasi verso un precipizio senza vederlo sotto i loro piedi, quell'operaio armato di martello e quella contadina brandente la falce (sembrano armi di distruzione anziché strumenti di pacifico lavoro) che dominano i padiglioni dell'U.R.S.S.».

* È stato nominato Sacrista dei Sacri Palazzi Apostolici e Vicario Generale della Città del Vaticano il Padre Alfonso De Romanis agostiniano, Parroco di Santa Prisca all'Aventino. Nato a Genezzano (Frosinone) ha ricoperto importanti cariche nell'Ordine ed è autore di diverse opere soprattutto storiche e riguardante l'Ordine. Padre De Romanis sarà consacrato Vescovo titolare di Porfireone, titolo che va unito all'ufficio di Sacrista conferito sempre ad un religioso agostiniano. Fino al 1929 all'ufficio di Sacrista era unito quello di Parroco; ma dopo la Conciliazione, Pio XI con apposita costituzione separò i due uffici istituendo nella Città del Vaticano una Parrocchia indipendente con sede nella Chiesa di Sant'Anna affidata anch'essa agli Agostiniani, e all'Ufficio di Sacrista unì quello di Vicario Generale del Sommo Pontefice.

* Ricorrendo il 20 agosto il XXII anniversario della morte di Pio X, come ogni anno vi è stato un notevolissimo pellegrinaggio alle Grotte Vaticane dove, presso la tomba del compianto Pontefice, sono state celebrate numerose Messe.

* È stato trovato cadavere nel suo letto in seguito a paralisi cardiaca l'Arcivescovo di Reggio Calabria mons. Carmelo Pujia. Nulla aveva fatto temere la catastrofe dato che il venerando prelato si era trattenuto come di consueto nello studio sino alla mezzanotte. Era nato a Filadelfia (Catanzaro) il 25 ottobre 1852.

* Domenica 22 ha avuto luogo a Castel Gandolfo la tradizionale Sagra delle pesche, aperta e benedetta dal Maestro di Camera del Santo Padre S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Il commissario prefettizio comm. Galaà ha fatto presentare al Papa un bellissimo cestino delle più belle pesche con un indirizzo di devoto e filiale omaggio a nome di tutta la cittadinanza.

LETTERATURA

* Il crescente successo delle più recenti novità Treves ha avuto proprio in questi giorni significativi riconoscimenti nei commenti di autorevolissimi critici che, sulle colonne dei nostri maggiori quotidiani, hanno lodato il valore artistico delle opere prese in esame.

Particolare rilievo merita l'interessante articolo scritto sul *Corriere della Sera* da Pietro Pancrazi per *L'omino che à spento i fochi* di Bruno Cicognani. Secondo il giudizio del noto critico quest'opera può considerarsi «*il libro più romantico di Cicognani, quello che lo rivela e scopre umanamente di più*», ed alcune sue pagine debbono annoverarsi «*tra le più belle cose che Cicognani abbia mai scritto*».

Sulla *Sera* Gustavo Rodolfo Ceriello dedica un'ampia nota critica a *Iride*, romanzo di Riccardo Bacchelli, vincitore del premio Viareggio 1936. Fra l'altro l'apprezzato recensore, dopo aver rilevato che i libri di Riccardo Bacchelli «*non sopportano lettori superficiali e negligenti, ma esigono un'attenzione austera, perché si penetri con efficacia nella profonda umanità delle loro vicende e nella doviziosa e complessa tessitura dello stile che suscita le più segrete e larghe risonanze spirituali*»; si occupa diffusamente dell'opera in questione e conclude: «*non è facile dire con quale ricchezza di mezzi fantastici e con quale evidenza espressiva il Bacchelli abbia preparato il dramma, ricco di verità e poesia; trasformando nell'ambiente in cui vivono i due protagonisti il senso misterioso del loro destino e come abbia reso la soave bellezza di Iride; la quale, scomparsa a metà del romanzo, si distacca dalla realtà, trasmutandosi in un simbolo di bellezza che ci commuove e rende migliori*».

Emilio Cecchi sul *Corriere della Sera* in un approfondito studio si occupa ampiamente delle opere di Orio Vergani che parlano di viaggi sul Continente Nero. L'articolista esaminando *Sotto i cieli d'Africa: dal Tanganica al Cairo*, af-

(Continua a pag. VI)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 35 | 29 agosto 1937 - A. XV



ANCORA UNA VOLTA L'ARDIMENTO, LA GIOVINEZZA, LA FEDE HANNO AVUTO RAGIONE DELLA BARBARIE, DELLA CRUDELTA', DELLA NEGAZIONE D'OGNI IDEALE. ARRIBA ESPANA! LA CONQUISTA DI SANTANDER SEGNA LA COMPLETA DISFATTA DEI NEGATORI DELLA PATRIA E DI DIO, E METTE LE INVINCIBILI CAMICIE NERE ALL'ORDINE DEL GIORNO IN UN AVVENIMENTO CHE SARA' RICORDATO NEI SECOLI.

DOPO IL DISCORSO DI PALERMO

LE RIPERCUSSIONI IN FRANCIA E IN INGHILTERRA

Non era difficile prevedere che il discorso di Palermo avrebbe determinato dovunque una revisione di posizioni. Alla sorpresa del primo momento è seguita la riflessione, alle incertezze le adesioni. Se si eccettua l'Humanité, che segue docilmente le direttive di Mosca, i commenti della stampa europea sono unanimi nel considerare il discorso del Duce come un poderoso apporto alla causa della collaborazione e della pace. Perfino il ministro Blum ha voluto dissipare ogni equivoco e in un articolo del Populaire non ha esitato a dichiarare pienamente accettabili le condizioni poste da Mussolini per un'intesa solidale fra i popoli mediterranei.

Una di queste condizioni è il pieno, esplicito riconoscimento dell'Impero. Le tergiversazioni, le esitazioni, le riserve che fino ad oggi hanno impedito da parte di alcuni governi questo riconoscimento sono addirittura insensate. L'on. Blum ama ricordare che la Francia diede prova di buona volontà aderendo senz'altro alla cessazione delle sanzioni ed è vero. Avrebbe anche potuto aggiungere che a Ginevra la Francia e l'Inghilterra avrebbero preferito tagliar corto con le vischiose procedure del Covenant e liquidare senza troppi formalismi l'assurda questione della delegazione etiopica dopo il trionfo delle armi italiane.

Furono i piccoli Stati che si opposero ad una soluzione sollecita e definitiva dell'incidente montato dai sanzionisti inconsolabili; quei piccoli Stati ai quali si era fatto credere che l'applicazione — moralmente ingiusta e giuridicamente arbitraria — dell'articolo 16 avrebbe costituito un precedente a tutto loro favore contro ogni possibile aggressione; quei piccoli Stati che furono mandati allo sbaraglio dai grossi — e poi si vogliono negare le gerarchie in sede ginevrina — e che si ribellarono all'idea di farla finita il giorno in cui ai potenti faceva comodo liquidare il dissidio con l'Italia perché urgevano questioni di equilibrio che li interessavano direttamente e nulla avevano a che vedere con la Società delle Nazioni. I piccoli Stati ebbero l'impressione di essere trattati con eccessiva disinvoltura e puntarono i piedi.

Le difficoltà del filisteismo ginevrino si potranno facilmente superare per quanto riguarda l'Italia, perché l'Italia non domanda e non desidera nemmeno un riconoscimento dell'Impero da parte della Società delle Nazioni. È sufficiente che la Società delle Nazioni si limiti a prendere atto che non esiste più un impero del negus, che non hanno più nessuna ragione d'essere le riserve procedurali che fino ad oggi hanno paralizzato l'azione dei governi che si ostinano a praticare una specie di bigottismo nei confronti della Lega. Una decisione di questo genere non dovrebbe essere difficile. Si tratta unicamente e semplicemente di guardare a quanto è accaduto e di registrarlo. Può essere piacevole o spiacevole a seconda dei precedenti e dello stato d'animo di ciascuno, ma la realtà non cessa di essere tale e irrevocabile.

Constatata la scomparsa dell'impero del negus da parte della Società delle Nazioni, i singoli Stati potranno addivenire al dovuto riconoscimento della Etiopia italiana, che è poi, in definitiva, la sola cosa che conta e che importa, nell'interesse di tutti e non soltanto dell'Italia, la quale continuerebbe a restare dove è in ogni caso, come faceva notare agl'inglesi il vecchio e sempre gagliardo Garvin in un articolo dell'Observer all'indomani del discorso del Duce. Con questa differenza, però, fra l'Italia e gli altri: che l'astensione dell'Italia dalla collaborazione europea rende insolubili tutti i problemi del momento e precarie tutte le posizioni. Non è quindi esatto, come mostra di credere l'on. Blum, che non ci siano delle contropartite nel regolamento diplomatico della questione etiopica, perché le contropartite sono nella natura stessa delle cose, in re ipsa.

Se le relazioni con la Francia non sono quelle che potrebbero e dovrebbero essere, la responsabilità non è certo dell'Italia, che negli accordi del 7 gennaio 1935 vide l'inizio di una sincera collaborazione fra i due paesi, uniti da tante memorie e da tante tradizioni comuni. Disgraziatamente le esitazioni della politica francese durante la guerra etiopica, il tentativo di accaparrarsi sempre più l'appoggio inglese alle spalle dell'Italia profittando delle difficoltà fra le quali si dibatteva — si ricordi la risposta francese alle richieste di Londra in merito all'assistenza navale — la severità con la quale a Ginevra i delegati della Francia, capitanati dal Coulondre, pretesero l'esecuzione delle sanzioni; la manifesta attività contro il Regime di certi ambienti politici sia pure irresponsabili, ma non per questo insensibili a moniti governativi, se ce ne fossero stati, logorarono quell'accordo che era stato dovunque salutato con tanta soddisfazione.

Nessuno ignora, in Italia, che fortissime correnti dell'opinione pubblica francese sono decisamente favorevoli ad un accordo leale e cordiale fra i due paesi; ma nessuno ignora egualmente che queste correnti, che senza dubbio alcuno rappresentano la grandissima maggioranza della popolazione e quanto essa offre di più eminente nella cultura, nella produzione, nella tradizione, non sempre riescono a farsi sentire in proporzione della loro forza reale, della loro effettiva autorità morale. Il problema è delicato, perché investe tutto quanto il sistema rappresentativo della Francia e, come tale, è di natura esclusivamente interna. Nessuno al di fuori della Francia ha veste o titolo per interloquire. Spetta ai francesi di regolarsi, di dissipare quelle nubi che si sono addensate. Non v'è certo materia per un dramma nelle relazioni fra l'Italia e la Francia. Questa dichiarazione del Duce, che fu sempre così longanime, appunto perché non ignora la discontinuità che esiste in Francia fra il paese reale e il paese legale, dovrebbe costituire un incitamento alla revisione. È in questo senso che va interpretato l'articolo dell'on. Blum?



Il Principe Umberto ha visitato a Napoli la bella nave-scuola della Marina Argentina « Presidente Sarmiento » passando in rivista gli ufficiali. - Sotto: Il saluto del ministro Bottai al Presidente del Senato reduce dall'America del Sud.



Di tutti i commenti inglesi il più significativo e il meglio intonato fu senza dubbio quello del Daily Mail, che aderì in pieno alle dichiarazioni del Duce e ne trasse le logiche conseguenze. « È ora che il popolo inglese incominci a capire la nuova Italia ». È detto tutto. In questa proposizione si riassume nella sua sostanziale integrità il senso del discorso del Duce. Non occorrono altri commenti, analisi di dettaglio. Solo una reale, effettiva comprensione dell'Italia odierna può restaurare l'amicizia italo-britannica.

Si può dire che questa amicizia data da due secoli, che è anteriore alla stessa formazione dell'unità italiana, se si mettono in conto le costanti relazioni fra l'Inghilterra e il Piemonte. Senonché tale amicizia fu in ogni momento subordinata, da parte inglese, a un concetto dell'equilibrio che doveva in ogni caso assicurare l'egemonia britannica nel Mediterraneo escludendo in pari tempo la prevalenza di qualsiasi Stato nel continente. Durante l'antagonismo franco-inglese e durante la rivalità anglo-germanica l'Italia, nonostante i patti che la legavano alla Triplice alleanza, servì magnificamente i disegni del Regno Unito. Nessun dubbio che i reciproci interessi erano solidali; ma col tacito sottinteso che l'Italia doveva restare in una posizione subordinata.

Ora non c'è italiano consapevole di cosa significa l'Italia mussoliniana nel mondo, che possa accettare una simile posizione. Gli interessi italiani nel Mediterraneo, ad Occidente come ad Oriente, non sono più quelli di un tempo, hanno assunto proporzioni diverse, più vaste, e la loro stessa complementarità presuppone un'assoluta parità. Le posizioni di potenza sono quelle che sono. In Francia si è trovata una formula per definirle: l'Inghilterra controlla l'ingresso del Mediterraneo da due porte, l'Italia il corridoio. Ma non è di questo che si tratta. Questo può valere in caso di perturbazioni o di conflitti, ma non ha importanza in tempo di pace, quando, cioè, la collaborazione deve essere la regola, l'obiettivo costante. Esclusa, da parte dell'Italia, qualsiasi minaccia agli interessi imperiali dell'Inghilterra, minaccia che non avrebbe senso, sono venute meno le ragioni della collaborazione italo-britannica per l'equilibrio mediterraneo? Affatto: e l'ha dichiarato solennemente il Duce quando ha parlato della complementarità degli interessi dei due paesi. Ma si deve ben precisare che tale equilibrio non comporta più, non può comportare una qualunque egemonia inglese con la corrispondente minorità italiana. L'Italia non può essere il brillante secondo di nessuno. Il nuovo problema mediterraneo è tutto qua.

Risolta questa pregiudiziale, tutto è risolto. Non esiste questione che non possa trovare una soluzione pronta e adeguata. All'indomani della guerra, scomparsa la potenza germanica e rinsaldata l'intesa anglo-francese, qualcuno pensò in Inghilterra che dell'Italia non fosse più il caso di occuparsi. L'equilibrio mediterraneo funzionava automaticamente. Si dimenticava che la rivoluzione fascista non significava un semplice rivolgimento interno, ma la resurrezione del nostro genio nazionale e imperiale. L'impresa africana ha dato la misura.

Un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra avrà un senso se si tradurrà in una collaborazione permanente e costruttiva nel quadro di quelle realtà che il Duce ha indicato e fra le quali primeggia l'asse Roma-Berlino. Se è vero che la lotta fra i grandi imperialismi si svolgerà nel Pacifico, è altrettanto vero che l'Inghilterra non potrà essere presente in quel vasto settore nel quale si decidono davvero le sorti dell'impero, se non avrà la piena, assoluta tranquillità nel Mediterraneo. Questa tranquillità, che presuppone, fra l'altro, l'espulsione dal Mediterraneo del bolscevismo sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, non sarà mai turbata da un'Italia potente.

SPECTATOR

I NAZIONALI, CAMICIE NERE ALLA TESTA, PRENDONO SANTANDER



Veduta aerea di Santander che le truppe di Franco, coi volontari italiani alla testa, hanno liberato dall'oppressione e dall'ignominia. - Qui sotto: *I Nazionali accolti dall'entusiasmo della popolazione attraversano Reinosa, tappa importante della grande offensiva su Santander.* - In basso: *Donne e fanciulli fraternizzano coi falangisti e le Fiamme Nere.*









L'artiglieria nazionale è stata molto attiva preparando i recenti sbalzi delle fanterie. Qui si vedono alcuni pezzi che bombardano la Penilla e il Castillo proteggendo i battaglioni della «Littorio». - Sopra: *Sosta dei grossi carri armati di Franco prima dell'avanzata su Santander, dove hanno spezzato le ultime resistenze nemiche.* - In alto: *Un piccolo osservatorio dei nazionali in cima a un'altura dominante Santander.*



DOPO LA "VITTORIO VENETO" LA GEMELLA "LITTORIO"

In alto: *La tribuna reale, il recinto delle autorità e i vasti spazi dove s'assiepa la folla, mentre la « Littorio » si tuffa maestosa accolta dall'urlo delle sirene e dalle salve della seconda Squadra. Attorno al Re Imperatore sono i Principi di Casa Savoia, S. E. il cardinale Minoretti arcivescovo di Genova, il ministro Segretario del Partito, numerosi membri del Governo, alti rappresentanti dell'Esercito, della Marina, del Senato, della Camera e della Milizia.*





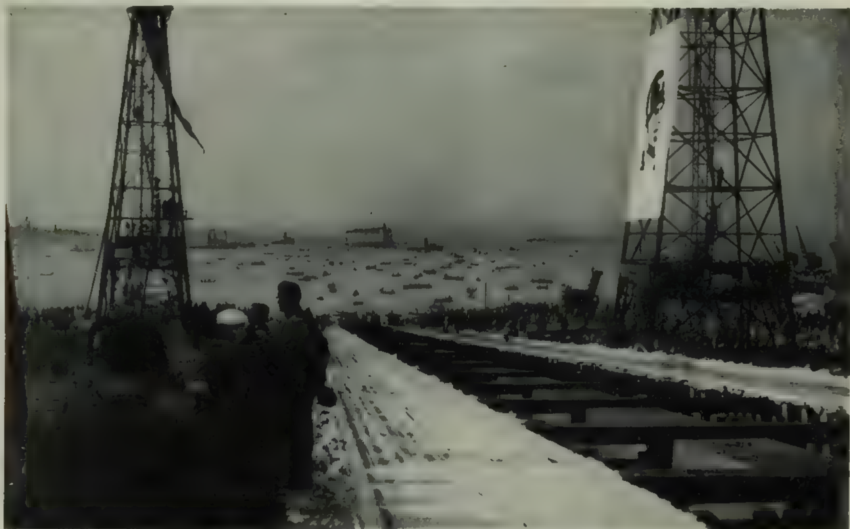
SCENDE IN MARE ALLA PRESENZA DEL RE IMPERATORE

Qui sotto, da sinistra a destra S. M. il Re Imperatore, giunto ai Cantieri Ansaldo accompagnato dal ministro Segretario del Partito e dai Principi di Casa Savoia, va a prender posto nella tribuna reale - La sfilata del Labaro del Partito e degli altri novantaquattro labari delle Federazioni - Il Sovrano passa fra la Compagnia di sbarco che gli rende gli onori, al «Saluto al Re» ordinato dal Segretario del Partito, risponde un altissimo «Viva il Re'» della moltitudine.





I COSTRUTTORI DELLA "LITTORIO„ E LA MADRINA



Qui sopra: *L'immensa impalcatura che ha sostenuto il peso del colosso sceso in mare. Si vede, sul fianco di un pilastro un'enorme testa del Duce.* - **Sotto:** *Il progettista della nave, generale del Genio navale Umberto Pugliese, presidente del Comitato Progetti Navali; il colonnello Orlaida e l'ing. Boschi vicedirettore del Cantiere.* - **Sotto a destra.** *La madrina della «Littorio» Teresa Ballerino Cobella, sestrese, moglie di un operaio, nella divisa delle Donne fasciste.*





LA GARA AEREA ISTRES-DAMASCO-PARIGI

I SORCI VERDI





Il gruppo dei valorosi che hanno effettuato il volo Istres-Damasco-Parigi. - In alto Uno dei «Savoia-Marchetti 79» che hanno trionfato nella durissima gara. - I famosi «sorci verdi» che gli equipaggi italiani hanno fatto vedere agli avversari con una vittoria che ha spiegato il significato di questo simbolo squadrista



L'aviazione fascista ha vinto tutti i premi della grande gara aerea Istres-Damasco-Parigi. Tutto il mondo ha salutato con ammirazione la nostra bandiera sui pennoni del Bourget, sabato scorso. Persino la stampa francese si è commossa. Innumerevoli sono i riconoscimenti. Scrive il *Paris Soir* in un articolo di fondo stampato in neretto, il giorno dopo la gara: «La vittoria degli Italiani, che è terminata con un arrivo impressionante, era prevista e quasi certa. Ma bisogna riconoscere che non la si attendeva tanto sfolgorante (esattamente così: *foudroyante*). Rallegriamoci di avere provato, organizzando questa gara senza vane speranze (!), che noi siamo rimasti un paese cavalleresco che non teme, per rimediarvi, di misurare la sua debolezza».

Ancora una volta l'aviazione, immensa forza politica, ha rappresentato degnamente l'Italia di fronte al mondo. E di ciò l'Italia deve essere grata a Mussolini che da venti anni con la lotta, prima, solo contro un paese di sordi, con la disciplina la fermezza di vedute la genialità; con l'esempio personale sempre, ha allevato e guidato come una propria prediletta creatura la nostra aeronautica.

L'importanza di questa gara non era soltanto tecnica e sportiva, se di sport si può parlare in aviazione, ma eminentemente politica. Sia per i noti precedenti che avevano sballottato questa manifestazione fra il sì e il no per oltre sei mesi, mutandone gli itinerari e i programmi, facendo intervenire a dritto e a rovescio persino rappresentanti ufficiali di Governi allo scopo di arrangiarne le modalità per impedire agli italiani di vincerla, sia per il momento in cui essa è stata indetta e si è svolta. Momento tutt'altro che sportivo per le Aeronautiche di tutto il mondo. Il programma stesso di questi seimila chilometri attraverso mezza Europa e particolarmente attraverso il Mediterraneo, pretendendo autonomia, velocità e quindi carico, significava chiaramente «aeroplani da bombardamento» il che è come dire, in parole moderne, «misura della potenza di una nazione».

L'Italia ha partecipato alla gara con aeroplani del tutto italiani di serie in dotazione già da due anni ai propri reparti normali dell'Aeronautica. Questo è il punto più «foudroyant», per dirla coi colleghi parigini, del nostro successo. Si





Sopra a sinistra *L'arrivo del primo equipaggio italiano al Bourget. Il ministro Sarraut si congratula con il ten. col. Cupini.* - A destra. *Il ten. col. Biseo e il ten. Bruno Mussolini con il comandante Girardot e con l'ambasciatore Cerruti al loro arrivo a Parigi.* - Sotto, nell'ordine: *L'arrivo a Roma dei prodigiosi volatori.* - *Il Duce rivolge parole d'elogio agli equipaggi vittoriosi schierati di fronte a Lui.*

aggiunga che gli equipaggi erano formati da aviatori militari i cui nomi, esclusi pochissimi, erano sino a sabato scorso sconosciuti o quasi. La Francia per partecipare alla gara che essa stessa aveva indetto, ha costruito apparecchi speciali e l'Inghilterra è intervenuta con un solo tipo: un aeroplano da corsa costruito appunto per una corsa aerea, la Londra-Melbourne e pilotato da un noto specialista di questo genere di gare. Il risultato in cifre oramai lo conoscono tutti: gl'italiani hanno superato i 420 chilometri orari di media nel primo tratto, Istres-Damasco, ed hanno realizzato complessivamente, compreso il tempo perduto allo scalo di Damasco, una media di circa 360 orari nel percorso totale, nonostante il tempo avverso incontrato al ritorno. I francesi, benché abbiano potuto evitare la furia meteorologica più che i nostri perché, appunto per la minore velocità, sono arrivati nei cieli temporaleschi quando si erano già in parte calmati, sono rimasti sulla media di 300 orari per il percorso intero e di 330 per il primo tratto; l'inglese, come i francesi nei primi 2900 chilometri, e sui 330 nel complesso.



La gara degli equipaggi arrivati ai primi due posti, Cupini-Paradisi e Fiori-Lucchini è stata magnifica. Ma ancor più notevole quella di Biseo e Bruno Mussolini, i quali, nonostante fossero partiti ultimi da Damasco ed abbiano poi dovuto rimanere a terra oltre mezz'ora per un guasto a un'elica, sono arrivati a Parigi con un brevissimo distacco.

Per il modo con cui erano stati scelti e per le mansioni che essi hanno nell'Arma Azzurra gli equipaggi italiani si chiamano con un solo nome: Aeronautica. Aeronautica che significa potenza, che significa tenacia ingegno volontà Gloria ad essa che è l'Arma della grandezza fascista.

FEDERIGO VALLI





L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XXIII — Disegni di TABET

Pierluigi trasalì guardandola, e non scordò mai più le sue parole. Ora credeva di capire ciò che molte volte aveva solo confusamente intuito; cioè che l'ammirazione di sua cugina era in realtà la forma più intransigente della severità; e per ciò la sua pietà — sapeva bene che Giulietta aveva spesso pietà di lui — era forse una specie di ribrezzo.

MARFISA BIZZARRA

Quando, al principio dell'estate, Isa confidava alla mamma le sue intenzioni, si sentiva il cuore leggero, tanto l'ora di separarsi da Pierluigi le pareva lontana. Poi, secondo il suo bel disegno, era andata e venuta da San Fiorenzo a Milano ogni settimana, guidando lei stessa la snella macchina che il Marfi le aveva regalata, blu di fuori, rivestita dentro di pelle scamosciata, che pareva un astuccio da gioielliere; e il gioiello era lei.

Ma quelle corse che raddoppiavano la sua gioia divoravano il tempo, ché d'improvviso, ma proprio d'improvviso, era sopraggiunta l'ora in cui Pierluigi era dovuto partire per Roma.

La separazione era stata così amara che Isa sentiva di non potersene consolare; e ritornando a tardissima sera dalla stazione, provava un accorato bisogno di piangere; ma piangere non poteva, e dormire neppure, perciò si era levata dal letto e, così com'era, in pigiama, aveva scritto la sua gran pena, proprio come se piangesse; e proprio come se avesse pianto, l'angustia che le serrava il cuore un poco si era placata, e aveva dormito fino alle dieci. Destandosi, il primo suo pensiero era volato a Pierluigi, appassionatamente, e in quell'impeto aveva ritrovato una malinconica serenità. E si era accorta di aver fame.

Aveva preso a bordo Rica la sua vispa camerierina; era passata per la posta centrale per gettare nella cassetta degli espressi la sua lettera come se vi gettasse il cuore; ed era risalita al volante.

A mano a mano che si allontanava da Milano, senza averne la minima coscienza, ella cessava insensibilmente di essere la passionaria sconsolata, per ridiventare Isa e Marfisa, la gemma dalle mille sfaccettature che splendeva al proprio riso, l'ammaliatrice guizzante quale era stata prima d'incontrare Pierluigi, quale amava di apparire ai giocatori di golf nei campi di San Fiorenzo, ai malati e ai medici della Garbatella. E quale fosse veramente nessuno sapeva, e meno di ogni altro lei stessa; ma forse, come una sera aveva pensato Nella al teatro di Siviglia, essa era sinceramente quale voleva parere a chi le piacesse, e, se non ad altri, al proprio capriccio.

Dopo un mese essa era celebre nel borgo, e non precisamente per la sua santità.

Un giorno d'agosto, il vecchio Varzi scendeva il piazzale in declivio serrato tra le braccia del suo palazzotto bruno, e gli veniva a paro il dottor Massioli, direttore della Garbatella. Giunti a piè del torrione della meridiana, essi si arrestarono per lasciar passare un gruppo di giovani schiamazzanti; c'era con loro una sola donna in gonnellina da golf, e un cappelluccio di tela sulla zazzera splendente; andava innanzi a tutti quasi d'impeto e intonava lo stornello che gli altri ripetevano in coro.

Passando, ella fece al dottor Massioli con la mano un allegro saluto senza smettere di cantare.

— Chi è? — domandò il signor Franco.

Il dottore sorrise con evidente simpatia:

— Don Prospero dice che è il diavolo. Esagera. Se fosse vero si direbbe che il diavolo, quando assume l'aspetto di una bella ragazza festosa, sa fare i suoi miracoli. In grazia sua la Garbatella è diventata come una succursale delle Folies-Bergère: la malinconia è sparita; i malati dimenticano di essere malati, ridono, cantano, ballano, giocano a chi sa far le beffe più ardite, ma le più audaci sono sempre quelle che combina lei. Il diavolo no: la ragazza novecento forse; almeno uno dei tipi: lusinghiera, sfrontata e forse innocente, certo filiale verso suo marito. Non dico che non abbia un amante,

sarebbe addirittura un angelo; ma se l'ha, esso è lontano.

In fondo in fondo il dottor Massioli aveva ragione. Fra le cento sue anime, due, le più appariscenti, si contendevano il dominio di Isa, e spesso si alternavano, e spesso venivano a patti tra loro.

Bellissima, giovanissima, ardita, spregiudicata, insofferente d'ogni divieto e d'ogni legge che non fosse il suo capriccio, anche per non immalinconirsi nei sospiri del rimpianto e del desiderio, partecipava a tutti i giochi, a tutte le gare, a tutte le feste nelle ville e negli alberghi di San Fiorenzo per il piacere di apparirvi la più bella, la più elegante, la più ardita.

Ma quando leggeva la lettera nuova di Pierluigi, si sentiva d'improvviso sollevata sopra se stessa, quasi degna di lui nonostante... leggerezze, frivolezze, condiscendenze di cui tuttavia provava per qualche ora la vergogna e quasi il disgusto. Per qualche ora nel cuore dell'ammaliatrice sfrontata rinasceva la consacrata d'amore, e da tutta la sua persona e dal suo bel volto pensoso pareva raggiare un'atmosfera di purezza che incuteva rispetto, umiliava l'ardire... allontanava gli omaggi. Lei se ne accorgeva; e non sempre riusciva a compiacersene. Era una rosa smagliante, e amava di sentire in ogni uomo che le si accostava la smania frenetica di chinarsi per aspirarla violentemente, sia pure per riderne e pungere.

Sua madre l'esortava a maggiore prudenza. Le rispondeva seccata:

— Che faccio di male?

Ma sentiva che a Pierluigi non avrebbe potuto rispondere così, e che nei suoi confronti anche la civetteria era una colpa. Non solo lo riconosceva, ma se ne accusava, sospirando le parole di Manon Lescaut: «*Io son sol debolezza — e sol fragilità*».

Ma non sapeva lei stessa se fosse una scusa. Molti le facevano la corte; qualcuno si era veramente innamorato di lei, più di tutti il professor Scheggi, e ne spasimava.

Le signore, specialmente di fronte ai loro mariti, ostentavano di spregiarla; gli uomini la difendevano... per amor di giustizia.

— In fondo — diceva una sera l'avvocato Rocci in un gruppo, raccolto a conversare nel giardino della Garbatella — in fondo, bisogna pur riconoscere che, giovine, ricca, bellissima, sulla via della celebrità, essa ha rinunciato a una scrittura in America e, invece di andare a divertirsi a Venezia o a Cortina, rimane in fondo a questo nostro pozzo per curare suo marito.

— Gli uomini sono sempre indulgenti con le donne che non siano la loro moglie — replicò la signora Rocci. — Ma ti piacerebbe, se fossi malato, che io ti curassi giocando a golf coi piedi nudi e le unghie rosse, facendo le più sfrontate gare di corsa coi giovinotti, ballando all'albergo fino alle quattro del mattino, e cantando di notte per le strade addormentate, come un'ubbriaca?

— Tu sei tu: stoneresti. E io non sono il conte Marfi.

— E mi sapete dire — intervenne un'altra signora — perché di tratto in tratto... scompare? E sapete chi si prende a bordo, sulla strada, quando ci riporta le sigarette di contrabbando da Lugano?

— Due giorni fa — intervenne una terza signora — è arrivata fino a Lucerna; e non si è peritata di spedire ai medici che le fanno la corte decine di cartoline illustrate.

— Segno che non aveva ragione di nascondersi.

— E dove avrà dormito?

— Glielo possiamo domandare; basta chiederle l'indirizzo di un buon albergo a Lucerna.

— Le consiglio di non domandarle che cosa in realtà cercava questa notte, nel bosco, in compagnia di un ufficiale...

— Lo sappiamo: — rispose l'avvocato Rocci. — L'orologio che sua madre aveva perduto sul sentiero poche ore prima. Me l'ha detto lei stessa.

Scoppiò una risata, e una signora sorrise:

— Il bisogno di giustificarsi questa volta dunque l'ha sentito.

Usciva in quel momento dal portoncino della Garbatella il direttore, e con lui c'era il professor Scheggi, aiuto del professor Riotti che aveva inviato il Marfi a San Fiorenzo.

Questi si faceva sempre più pallido udendo ciò che si raccontava della Marfi. Ma il dottor Massioli, che aveva l'istinto della verità e il bisogno di ristabilirla, domandò:

— Come si chiama quell'ufficiale?

Nessuno sapeva il suo nome.

— Era un ufficiale degli alpini o di fanteria? O era un ufficiale di dogana?

Nessuno poteva dirlo con certezza.

— E chi di loro, incontrandolo, lo riconoscerebbe?

Nessuno rispose. Allora il dottor Massioli espose pacatamente la opinione che già aveva confidata al commendatore Franco Varzi:

— Quando a una signora si attribuisce per amante un signore con un nome e cognome, state pur certi: vox populi vox Dei. Ma quando le si attribuiscono troppi peccati... anonimi, io mi riservo il diritto di dubitare.

— Ma non dubiterà, spero, che si contenga come una baccante.

— Ma se l'osservate bene ci sono giorni in cui pare serrata in una corazza lucente...

— Come Giovanna d'Arco!

Tutti risero; anche il dottor Massioli sorrise:

— Non si vuole esagerare: un amico lontano lontano, oh Dio! sarebbe perfino immorale rifiutarglielo. Ma... giurerei che gli è fedele... essenzialmente.

— Vorrei sapere — sussurrò la signora Rocci — a chi potrebbe piacere che la moglie gli fosse fedele a questo modo!

A Pierluigi no, certo. E Isa avrebbe tremato al pensiero che Pierluigi sapesse ciò che a San Fiorenzo si diceva di lei.

Nel modo stesso che le lettere del suo amore le davano l'anelito della dedizione, ella gli si consacrava scrivendogli. Senza ombra d'ipocrisia, scrivendogli, l'ardore del sangue si purificava nella luce dello spirito; e nello stesso tempo, il suo impeto di consacrazione, lo spasimante bisogno di elevazione e di comunione totale si arroventava di passione: e per ore e ore ne restava stordita.

A mezzo settembre gli scrisse:

«Perché ti sei lasciato condurre in mezzo al mare, invece di venire accanto alla tua Isa, e forse lo potevi, o mio amore? Quando passo dinanzi al palazzotto dei Varzi, mi sento impallidire al pensiero che tu sei giunto. Ci sono giorni in cui il cuore mi balza e mi volgo udendo il tuo passo alle spalle. O rabbrividisco da capo a piedi perché, in ogni uomo che mi viene incontro, io credo di riconoscere te. Ma la notte, quando mi affaccio alla finestra perché non posso dormire, e la luna trasforma in un gran lago d'argento a piè della Grona i prati fioriti di pastinache, ti indovino in ogni ombra che s'accosta, ti odo in ogni sussurro di frasca, respiro l'odore della tua bocca, e tutta la mia persona s'aderge fremendo e avvinghiata ti avvinghia. Un istante! e mi lascerei cadere in ginocchio singhiozzando, perché tu sei troppo lontano e chi sa quante settimane dovranno passare prima che questo tormento si plachi in delizia...».

Pierluigi leggeva, e ogni frase gli arroventava il cervello; ne restò come stordito: era insieme felice e infelicissimo, e alla delizia e allo spasimo si fondeva l'ansia di un pericolo imminente che bisognava a ogni costo scongiurare accorrendo.

Si ripeteva rabbrividendo le ultime parole di quella lettera:

«Mi pare di non poter più resistere: se non vieni tu, credo che verrò io da te».

E si ripeté:

«A qualunque costo andare!».

Ma era il tredici di settembre; gli esami orali per il concorso cominciavano a Roma il giorno diciotto; per il quindici era annunciato l'arrivo a Napoli del babbo e della mamma: impossibile arrivare a Milano e ritornare in men di due giorni; impossibile aspettare l'arrivo dei suoi, restare un giorno con essi, volare a Milano, ripartire e giungere a Roma per il diciotto.

La saggezza avrebbe voluto che egli attendesse la fine degli esami... Ma gli esami non sarebbero terminati forse prima che venisse ottobre: e lui sentiva, sentiva come una certezza assoluta che attendere non si poteva, senza perdere irreparabilmente ciò che per lui stava al di sopra di tutto.

Si disse con una improvvisa fiammata di gioia:

«Parto». La risoluzione gli dette una calma quasi orgogliosa. Non si era nemmeno domandato se sarebbe stato possibile partire giungere e ritornare a tempo: era tranquillamente sicuro che sarebbe stato possibile perché lo voleva, e appena se lo domandò, già il suo disegno era perfetto.

Era mezzogiorno; il piroscafo partiva alle 14; alle 17 sarebbe giunto a Napoli; la sera stessa poteva prendere il treno per Roma e giungere a Milano la mattina del 14; un giorno intero con Isa; sarebbe ripartito la sera stessa in treno o... magari la mattina del 15 con l'aeroplano per guadagnare una notte di felicità.

Nella sua felicità si disse che c'era perfino esuberanza di tempo. Non aveva nemmeno bisogno di preparare una piccola valigia. Non bisognava nemmeno prendere congedo dai suoi per così breve lontananza; avrebbe solo avvisato lo zio Lino che non amava discutere.

Scrisse una rapida lettera a Isa — e ogni sua parola scottava — e uscì per affidarla alla posta aerea. Ma incontrò a piè della scala il portiere con una lettera giunta anch'essa con la posta aerea.

Era della mamma, gli diceva:

«O mio Pierluigi, io sono ben più infelice di te; ma dobbiamo rinunciare per ora alla felicità di riabbracciarci. Il babbo non si è sentito il diritto di rifiutare l'offerta improvvisa di cantare il *Boris* al Colón. Tu sai come egli ami questa opera; e poi si tratta di molte migliaia di pesos, e il tuo babbo non è guarito dall'ansia di riguadagnare il troppo danaro perduto nella catastrofe di New York. Non è per avarizia: tu sai se il tuo babbo è avaro! è per amor tuo, Pierluigi, e bisogna che tu gliene voglia anche più bene: ha il rimorso, povero, grande babbo, di averti niente meno che derubato perdendo gran parte della sua sostanza; e da quando tu hai voluto dedicarti alla letteratura, desidera di metterti almeno in condizione di diventare presto un grande scrittore, un professore famoso di Università; e questo non sarebbe possibile, o lo sarebbe troppo tardi, se tu dovessi guadagnarti una vita stentata, insegnando la grammatica ai ragazzetti del ginnasio. Sì, esagera, povero babbo, perché ci è restato quanto basta per evitare a noi questa angoscia e a te questo pericolo; ma il suo pensiero è che deve assicurare a suo figlio la fortuna che egli ha assicurato a se stesso: consacrarsi all'arte che adora. E tu canterai in un altro modo, figlio nostro diletto, ma canterai. Dunque, figlio mio, non affliggerti troppo se siamo costretti per ora a rinunciare alla gioia di passare qualche settimana con te e con gli zii. Finita la stagione al Colón, il tempo che ci separa dall'inaugurazione del Metropolitan a New York è troppo breve perché ci sia consentito un viaggio così lungo e dispendioso...».

Pierluigi ebbe un attimo di vertigine. Il sacrificio di tutta una estate vano! Ma subito si consolò, pensando che in compenso ora diventava possibile restare con Isa non uno, ma almeno tre giorni. Non sarebbe stato più necessario nemmeno partire così precipitosamente; volendo, avrebbe potuto perfino fermarsi a Roma tra due treni per conoscere l'esito degli esami scritti.

Ma oramai il ritardo, sia pure di un'ora, gli diventava insopportabile.

(Continua) VIRGILIO BROCCHI

UOMINI COSE E AVVENIMENTI





Kemal Ataturk alle manovre turche in Tracia. Sopra. *La spedizione tedesca nei mari artici che ha scoperto i resti degli esploratori scomparsi nel 1912.* - In alto. *La cavalleria di ritorno dalle manovre sfila a Milano in Piazza del Duomo davanti a S. A. R. il Duca di Bergamo.*

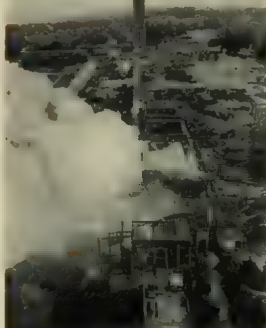


L'ammirabile statua di Costantino che il Duce ha donato alla città di Milano, liberata nel cortile del Castello da l'enorme cassa che la conteneva, sarà collocata dinanzi la chiesa di San Lorenzo alla Vetra, ripristinata con imponenti lavori. - Sotto. *La festa di Santo Stefano celebrata solennemente in Ungheria. Queste ragazze in costume magiaro seguono a Budapest la processione del Santo*





Omaggio al Milite Ignoto italiano da parte degli equipaggi delle Navi-scuola giapponesi. Sopra. *Doni agli operai ricoverati nell'ospedale di Addis Abeba offerti dalla figlia del Viceré.* In alto. *Una visita alla Colonia montana di Vigo di Fassa del Federale di Milano*



Le fumanti rovine del Palazzo di cristallo di Londra che un imponente incendio ha distrutto per la seconda volta, radendo al suolo la vecchia Scuola d'arte ed estendendosi per quattro miglia all'intorno





Uno spettacolo pirotecnico nella Königsplatz di Berlino al quale hanno assistito centinaia di migliaia di spettatori. Si vedono illuminati dai fuochi la Colonna della Vittoria e il monumento a Bismarck.

DAL GRAN RAPPORTO DI CALATAFIMI AL DISCORSO DI PALERMO

(Dal nostro inviato speciale)

Le Grandi Manovre di Sicilia impostate sopra un ipotetico sbarco del nemico sulla costa di Trapani hanno avuto la loro conclusione a Calatafimi nel Gran Rapporto dei Capi al Duce.

Il tema della manovra è noto. Il Partito Rosso comandato dal generale Nicolosi figurava essere un Corpo di Spedizione nemico il quale con forti truppe e con unità particolarmente potenti — la Brigata corazzata — tentava uno sbarco in Sicilia. Lo svolgimento del tentativo presupponeva evidentemente la dannata ipotesi che la flotta italiana fosse stata distrutta e che l'aviazione di battaglia fosse stata annientata. Il Partito Azzurro comandato dal generale Ambrosio rappresentava invece la difesa costituita dalle truppe territoriali e da qualche contingente di rinforzo.

Lo spirito della manovra era il seguente: 1) constatare la possibilità pratica di uno sbarco nemico in Sicilia; 2) constatare in che modo le truppe territoriali della Sicilia possono impedirlo o contenerlo; 3) constatare con quale rapidità ed efficacia possano affluire i rinforzi dal continente. Lo svolgimento della manovra ha dimostrato: 1) che uno sbarco in Sicilia presenta enormi difficoltà dato l'andamento sfavorevole della costa siciliana; 2) che la difesa intervenendo fulmineamente nel punto minacciato può intralciare efficacemente le operazioni di sbarco, può impedire che si allarghino ed al momento giusto passare alla controffensiva la quale se condotta rapidamente e con forze sufficienti è in grado di costringere il nemico a rimbarcarsi ed a rinunziare al suo piano; 3) che i rinforzi dal continente possono intervenire con rapidità; 4) che le forze aeree dei campi più lontani dell'Italia Settentrionale, dell'Adriatico e della Libia possono giungere celermente sul luogo dell'azione senza che sia necessario predisporre una adunata aerea speciale e possono sconvolgere profondamente il piano avversario. Infatti nonostante la stagione estiva particolarmente favorevole per l'attaccante, lo sbarco non ha potuto avere luogo che in un solo punto della costa ed ha richiesto varii giorni di tempo. Il Partito Rosso è riuscito a sbarcare la famosa Brigata corazzata ma quando questa si è lanciata verso l'interno si è scontrata con la Divisione Peloritana schierata in ordine di battaglia e non ha potuto sfondare. In linea di massima il Partito Rosso nonostante disponesse di forze soverchianti non ha potuto avere ragione del Partito Azzurro che disponeva soltanto di tre Divisioni. Tali a grandi linee le manovre di Sicilia.

A sua volta lo studio particolareggiato della manovra eseguito dallo Stato Maggiore ha portato alle seguenti constatazioni: 1) che la Brigata corazzata per raggiungere il suo obiettivo di sfondamento rapido deve essere trasformata in una unità numericamente più forte, cioè in una Divisione; 2) che la Vespri II del Partito Azzurro, costituita all'ultimo momento con richiamati della Sicilia, si è comportata ottimamente, il che documenta da una parte le buone condizioni dell'organizzazione militare territoriale, dall'altra l'eccellente spirito delle truppe anche se richiamate alla svelta e composte di elementi non più giovanissimi; 3) che il servizio idrico particolarmente importante in un paese povero d'acqua come la Sicilia ha funzionato benissimo nonostante ci trovassimo nella stagione peggiore dell'anno, in periodo di siccità e di intenso calore. Le truppe hanno consumato appena la metà dell'acqua approntata. Gli uffici competenti dello Stato Maggiore hanno fatto una quarta constatazione, che cioè la difficoltà dello sbarco nemico è dipesa in buona parte dall'insufficienza dei mezzi materiali e meccanici di cui disponeva il Partito Rosso donde la necessità di studiare un rafforzamento di tali mezzi per il caso possibilissimo che si debba noi operare uno sbarco in forze su una costa aperta in paese amico od addirittura in un nostro territorio coloniale.



Episodi delle grandi manovre in Sicilia. Nella piccola valle chiamata San Giro il Duce viene accolto dal saluto delle Camicie Nere siciliane inquadrate per essere passate in rivista. I militi hanno poi cantato in coro canzoni di guerra.

Ricchissima di osservazioni e di constatazioni è stata quindi la manovra la quale sarà ora oggetto di studii particolareggiati da parte degli Uffici speciali dello Stato Maggiore.

~

A manovra terminata i comandanti dei due Partiti, il Direttore della manovra generale designato di Armata Melchiade Gabba, il comandante in capo delle forze navali, il comandante in capo della Zona aerea, il Sottocapo di Stato Maggiore generale Pariani che è anche Sottosegretario di Stato alla Guerra hanno presentato le loro conclusioni al Duce nella sua qualità di Capo del Governo e di Ministro delle Forze Armate. Il Gran Rapporto ha avuto luogo il giorno 18 sul terreno medesimo della Manovra, in una località storica, Calatafimi, dove Garibaldi sconfiggendo le truppe borboniche si aprì la strada di Palermo e fece un passo innanzi veramente decisivo per la formazione dell'unità italiana. Come luogo del Gran Rapporto era stato scelto una specie di alto spalto donde l'occhio domina l'intero campo di battaglia di Calatafimi. Sul colle Pianta di Romano s'era schierato il generale borbonico Landi con le sue truppe. Lo schieramento era eccellente. Landi non era affatto un inabile ma era troppo vecchio e mancava di decisione. Garibaldi agì invece con rapidità fulminea. Tenuto al corrente dalla popolazione siciliana dei movimenti delle truppe borboniche abbandonava Salemi la notte del 15 maggio puntando sul villaggio di Vita donde dopo brevissima sosta andava incontro al nemico schierandosi sul colle di Pietralunga di fronte ai borbonici. La battaglia iniziatasi verso mezzogiorno si protrasse con alterna vicenda fino a pomeriggio avanzato quando i garibaldini con un furiosissimo attacco alla baionetta sfondarono lo schieramento avversario. Il Landi impaurito dava l'ordine di ritirata e fuggiva a Palermo. Senza perdere tempo Garibaldi entrava a Calatafimi donde con marcie forzate raggiungeva prima Alcamo, poi Partinico, per ultimo il famoso Piano di Renda che doveva dargli in mano Palermo e l'intera Sicilia. Un Ossario eretto nel 1892 ricorda i morti della battaglia di Calatafimi. Sul colle medesimo dove Garibaldi vinse il Landi e contemplò le schiere borboniche in fuga si è tenuto quest'anno il Gran Rapporto delle manovre di Sicilia. Assistevano alla riunione il Principe Ereditario, il Duca di Aosta, i tre Sottosegretari di Stato all'Esercito alla Marina ed all'Aeronautica, il Governatore della Libia Italo Balbo, i Marescialli d'Italia Caviglia e Pecori Giraldi, i grandi Capi dell'Esercito, numerosi Ammiragli, il Capo ed il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia. V'erano anche i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Africa Italiana, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato agli Interni, molti senatori e deputati, tutti in uniforme militare. E v'era il Segretario del Partito S. E. Starace. Il carattere tipicamente guerriero dell'Italia Fascista era ben rappresentato da questa adunata di Ministri e di Alti Gerarchi in uniforme di campagna accanto ai grandi Capi militari delle tre Forze Armate ed all'Erede del Trono. La giornata era piena di sole e di luce. Presiedeva il Gran Rapporto il Duce intorno alla cui maschia e dinamica figura v'era l'alone di tutto il delirante entusiasmo delle folle siciliane in mezzo alle quali era passato fino a poche ore prima.

In breve sintesi ogni Capo militare direttamente od indirettamente interessato alle manovre ha esposto al Duce le proprie osservazioni ed il proprio punto di vista. Prima hanno parlato i Comandanti dei due Partiti, poi i rappresentanti della Marina e dell'Aeronautica, in seguito il Direttore della manovra S. E. Gabba ed il Sottocapo di Stato Maggiore S. E. Pariani. Particolarmente interessante è stata l'esposizione del rappresentante della Marina il quale ha ricordato la lunga tradizione di sbarchi ed imbarchi della Marina italiana ed ha lumeggiato l'impossibilità materiale di qualsiasi sbarco in Sicilia. Il rappresentante dell'Aeronautica ha messo in rilievo la facilità con la quale sono intervenute sul luogo delle operazioni le forze aeree dell'Italia Settentrionale e della Libia alzandosi in volo dai rispettivi lontanissimi campi e facendo ritorno alle loro basi ad operazioni terminate. Il comportamento dell'aviazione durante la manovra ha confermato l'ottima preparazione dell'Arma del cielo e la grande libertà di movimenti di cui dispone. S. E. Gabba ha approvato l'andamento generale della manovra ed ha espresso il suo compiacimento ai comandanti ed alle truppe. Per ultimo il Sottocapo di Stato Maggiore ha tratteggiato gli ammaestramenti di ordine generale che scaturiscono dalla manovra e che saranno ora attentamente studiati dagli organi competenti. Sono state tutte esposizioni brevissime. Il Capo ha ormai abituato gli italiani alla laconicità ed alla chiarezza. Il suo stile breve, preciso, chiarissimo si riflette nel linguaggio dei suoi collaboratori. Ma nella loro brevità tutte le esposizioni sono state piene di calore interno e rivelavano la passione con cui i Capi militari dell'Italia fascista sentono i rispettivi problemi e le responsabilità.

Ultimo ha parlato il Duce. Mussolini che parla ai generali ed agli ammiragli è diverso dal Mussolini che parla ai soldati ed alle folle. Il Capo ha una straordinaria varietà di espressioni di volto e di inflessioni di voce a seconda delle circostanze. Ha soprattutto una grande aristocrazia di atteggiamenti che gli viene dalla sua altissima intelligenza. Il Duce ha parlato con semplicità com'è sua abitudine. Ha chiamato pane il pane e vino il vino. Non tutte le sue frasi possono essere ripetute trattandosi di argomenti squisitamente militari e quindi delicati. In linea di massima le parole del Capo hanno rivelato: 1) la soddisfazione del Duce per l'attuale stato di organizzazione e di potenza delle forze armate della nazione; 2) la ferma volontà del Governo Fascista di sviluppare sempre più l'attrezzatura militare del paese; 3) la tranquillità che i grandi Capi militari debbono trarre dalla certezza di avere dietro di loro, in pace come in guerra, una nazione preparata fisicamente, moralmente e spiritualmente al clima duro ed eroico delle battaglie; 4) la risoluzione del Governo Fascista di potenziare al massimo la Sicilia affinchè l'attrezzatura generale dell'isola risulti adeguata alla sua nuova funzione di centro dell'Impero.

Il Duce ha affermato che l'ipotesi di uno sbarco nemico in Sicilia è nettamente da scartarsi per un complesso di circostanze. Ciò nondimeno l'ipotesi va prevista. Nulla va lasciato al caso! Il Duce ha anche esposto la sua opinione su varii dei problemi tecnici prospettati dai Capi delle Forze Armate e la sua era la voce del buon senso che al di sopra delle teorie va diritta agli scopi pratici che si debbono raggiungere. Di fronte ai varii Comandanti ognuno dei quali è fatalmente portato a vedere ogni problema secondo il suo particolare bagaglio di studii e di tendenze e secondo gli interessi dell'Arma della quale fa parte, il Duce è Colui che per le sue eccezionali qualità mentali e per la sua altissima funzione di Capo del Governo vede ogni problema non a sè ma nel quadro generale dei bisogni e delle possibilità nazionali. La deferenza con cui i grandi Capi militari ascoltavano le sue parole anche nel campo tecnico attesta l'alta considerazione in cui è tenuto il Duce dagli organi supremi della difesa nazionale che a Lui debbono il potenziamento militare della nazione e che a Lui riconoscono in questo come in tutti gli altri settori un eccezionale intuito. Non è un segreto, per nessuno che il Duce è il grande propulsore e regolatore di tutta la vita militare della nazione, che ne segue passo per passo gli sviluppi, che personalmente interviene ogni qualvolta è necessario stimolare o correggere o trattenere o concludere. Il Duce ha fatto delle Forze Armate i pilastri della nazione ed ha polarizzato verso i problemi militari l'attenzione del popolo. Tutte quelle difficoltà d'ordine tecnico o politico o sociale od economico che in passato pesavano sullo sviluppo delle



Nel suo smagliante discorso sul colle di Calatafimi il Duce ha affermato che i soldati italiani che hanno conquistato l'Impero sono oggi i migliori del mondo, e che l'unione delle Forze militari e del Popolo forma un blocco granitico contro il quale sarebbero destinati ad infrangersi tutti i tentativi di offesa· blocco reso possibile dal clima creato da quindici anni di Regime fascista. - Al saluto elevato dal Duce al Re Imperatore ha risposto unanime la fiera massa degli ufficiali con un possente. Viva il Re!





Il Monumento Ossario di Calatafimi, sacrario del volontarismo italiano fu degno teatro del superbo raduno di carattere strettamente militare, nel quale vennero discussi lo svolgimento e gli insegnamenti delle manovre. Oltre 2500 ufficiali di tutte le Armi, rappresentanti la metà dei quadri presenti alle manovre, erano schierati nel piazzale del Monumento. Nella fotografia in alto si vede il generale Gabba, direttore delle manovre, mentre per primo riassume brevemente di fronte al Duce gli scopi di queste; e presso di lui il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Maresciallo Italo Balbo e il Ministro della Cultura Popolare.





Rimarrà impressa nella memoria di tutti coloro che furono presenti la grandiosa dimostrazione di potenza militare che si è svolta, dopo le manovre, nella piana di Salemi. A questa formidabile parata hanno assistito il Re Imperatore, il Principe Umberto e il Duca d'Aosta; e il popolo associando il suo devoto affetto per il Sovrano e la Casa Reale con l'ammirazione e la riconoscenza per le truppe valorosissime e vittoriose ha espresso i suoi entusiastici sentimenti con fragorose acclamazioni. Qui si vedono apparecchi da bombardamento e ricognizione compiere passaggi in formazione di pattuglie.









Cinquantamila uomini con 500 cannoni e mortai, 1250 mitragliatrici e fucili-mitragliatrici, 3000 automezzi e carri armati con reparti chimici e delle varie specialità hanno sfilato nella piana di Salemi. Le truppe, di cui molte erano appena passate dal passo di strada alla formazione di marcia in parata, apparivano freschissime. Osservate qui sopra lo Squadrone di cavalleria al galoppo; e al centro della pagina, a sinistra i *reparti chimici e a destra l'artiglieria antiaerea; e infine in alto la superba avanzata dei carri armati.*

Forze Armate sono state tolte di mezzo da Mussolini che il problema della difesa nazionale ha posto al primo piano dei grandi interessi nazionali. Nell'ascoltare il Duce parlare a generali ed ammiragli di armi e di concetti strategici chi scrive non poteva fare a meno di ricordare una frase pronunziata a bordo di un piroscafo dell'Estremo Oriente da una altissima personalità militare francese in mezzo ad un crocchio di generali e di ambasciatori. *Vous, en Italie, vous avez un généralissime qui nous préoccuperait tous en cas de guerre mondiale!* Chi? chiesi allora. *Le Duce!* fu la risposta del generale francese. Sovente questa frase mi è tornata allo spirito durante la guerra d'Etiopia quando per le mie funzioni di corrispondente di guerra avevo modo di seguire da vicino il quotidiano minuzioso interessamento del Duce alla preparazione ed allo svolgimento delle operazioni militari. Mussolini ha infatti tutti i numeri del grande Capo militare: prudenza, audacia, chiarezza di vedute, rapidità di decisioni, volontà incrollabile, fascino personale, fortuna, sensibilità del momento, potere trascinante. Ed in tutti questi anni di Governo alla testa dei tre Ministeri militari, a perenne contatto dei problemi militari e delle loro difficoltà, si è formato anche una preparazione specifica di primissimo ordine la quale ha il merito di non essere straniata dal resto della vita nazionale ma di esserne parte integrale. A Calatafimi, sullo spalto garibaldino, tra i generali e gli ammiragli, il Fondatore dell'Impero era al suo giusto posto. Da tutta la sua personalità s'irradiava un consapevole senso di competenza e di sicurezza. Alcune sue frasi che disgraziatamente non si possono ripetere per l'altissima autorità delle sue funzioni rivelavano la disinvoltura di chi in ultima analisi i grandi problemi militari semplifica nei loro elementi essenziali che sono poi quelli che determinano la vittoria: armi, uomini, mezzi di trasporto, spirito guerriero.

—

Trecentomila persone hanno assistito a Palermo al discorso del Duce. Era un discorso altrettanto atteso in Italia che all'estero. Se la sera del venti agosto milioni di italiani avevano l'orecchio teso verso Palermo, molti milioni di stranieri avevano egualmente l'udito orientato verso la capitale della Sicilia. Il Capo ha parlato da un alto podio simbolico che appoggiato ad un semicerchio di colonne classiche irrompeva in avanti come una prora novecentista verso l'immensità del Mediterraneo antistante. Alle spalle stava Palermo con i suoi quartieri, coi suoi monumenti, con la sua storia, con la sua folla prolifica ed ardente. Ai due lati la Conca d'Oro spiegava il suo splendore galvanizzato dal tramonto. In alto l'azzurro dolcissimo del cielo di Sicilia non aveva una nuvola. Di fronte il mare stendeva la sua immensità. Il boccascena era segnato da tre potenti incrociatori, allineati uno accanto all'altro con gli equipaggi schierati sui ponti tra le torri ed i cannoni. La folla non era ammassata solamente sotto il podio ma occupava turgida e movimentata l'intero lungomare, nereggiava sulle banchine, formicolava sulle scogliere, pullulava ai balconi e sui tetti, gremiva letteralmente i bastioni. Palermo si era svuotata per vedere il Duce da vicino e per ascoltare quella sua voce possente che va dritta al cuore degli italiani. La voce dell'adunata epica dell'Ottobre! La voce che il 9 maggio annunziò all'Italia la realizzazione dell'Impero! V'erano in massa le organizzazioni fasciste e patriottiche della provincia di Palermo con una selva impressionante di labari e di gagliardetti ognuno dei quali rappresentava una forza organizzata e disciplinata, ma v'era soprattutto una grande folla minuta di uomini, di donne e di bambini. Ragazzi e bimbi, tanti, tanti! I loro occhi che sbocciano all'esistenza si aprivano, attoniti ed un po' pensosi, su quel grandioso spettacolo di passione nazionale e di potenza politica che imprimeva una indelebile immagine di forza e di compattezza nella loro anima nascente di italiani. Queste adunate del Duce hanno un loro substrato arcano, fatto di mille imponderabili proiettati nell'Infinito. Per i ragazzi italiani nati in questo periodo è certo assai più facile essere « imperiali » di quanto lo sia stato per noi che all'Impero siamo arrivati al seguito di Mussolini scavalcando inciampi ed ostacoli di ogni genere. A Palermo il Duce ha parlato alto e forte ma straordinariamente calmo e sereno. Negli occhi, nei gesti, nel taglio e nella pronunzia delle frasi, aveva una forza pacata. Parlava Chi da dieci giorni si sentiva palpitare in mano il cuore della Sicilia e sa che tutte le altre genti d'Italia sono identicamente arroventate a fuoco per qualsiasi evenienza. Parlava Chi avendo visitato proprio quella settimana l'attrezzatura militare della Sicilia sa che possiamo vivere tranquilli. Nel Mediterraneo centrale i padroni siamo noi e lo saremo sempre di più per la situazione geografica che Dio ci ha dato e che già servì i destini imperiali dell'antica Roma.

Il discorso del Duce era composto di due parti: una rivolta alla Sicilia ed attraverso di essa all'Italia; l'altra dedicata all'estero dove la rinascita dell'Italia alla grandezza imperiale non è da tutti compresa con esattezza.

In Sicilia vi sono molti problemi locali i quali sono naturalmente tutti importanti e meritano tutti l'attenzione del Governo e della Patria ma il grande intuito del Capo (al quale la Natura ha concesso il privilegio di saper discernere fra cento chiavi quella che ha il segreto di tutte le serrature) gli ha fatto sentire che vi è in Sicilia un problema dominante dal quale tutti gli altri sono più o meno dipendenti: l'*Acqua*. Alla Sicilia manca l'acqua in misura adeguata alle necessità del suo potenziamento. Il Fascismo sta dando l'acqua ai siciliani. Ne darà ancora. Continuerà a darne. La volontà incrollabile del Fascismo che ha piegato tante altre difficoltà troverà alla Sicilia l'acqua che è necessaria alla sua valorizzazione integrale. Tolto l'acqua, il resto c'è già tutto; o allo stato di fatto o in potenza. La Sicilia avrà l'acqua perché i siciliani hanno diritto di vivere al medesimo livello economico e civile delle altre popolazioni italiane e perché con la fondazione dell'Impero l'isola è diventata il centro dell'asse imperiale italiano. Mussolini è l'uomo delle grandi impostazioni storiche dalle quali scaturiscono poi le logiche conseguenze. Il trasferimento della Sicilia dal piano regionale al piano imperiale comporta tutto un complesso di attività operanti dal quale sboccerà nel tempo, con celerità fascista, la nuova Sicilia intuita e voluta dal Duce. Il Duce la vuole quale è necessario sia per l'Italia. Innumerevoli grossi problemi italiani sono stati risolti perché il Duce al momento giusto con una impostazione di principio li collocò al punto esatto nel panorama nazionale. A cinque, sei anni di distanza, quando qualcuno poteva credere quel problema già dimenticato perché non ne sentiva più parlare si accorgeva che il problema era risolto. Stabilita la premessa ne erano derivate le naturali conseguenze! Non per nulla il Fascismo è un Regime di simmetria, di ordine, di continuità, di regolarità funzionale. Il nuovo destino della Sicilia è stato segnato dal Duce.

Poi il Capo del Governo soverchiando le Alpi ed il Canale di Sicilia ha parlato all'Europa. I discorsi di Mussolini sono di per se stessi così chiari e sintetici che non hanno bisogno di sintesi. Il Duce ha la specialità di parlare di politica estera con un linguaggio semplice e chiaro da testo elementare. A questa caratteristica del Capo si deve la maturità politica del nostro popolo il quale oggi anche nelle sue classi più modeste ha idee precise su tutti i problemi internazionali che interessano l'Italia. Sono le idee che il Duce di quando in quando spezzetta alle masse, guidato dal suo concetto fondamentale che la politica estera di una nazione deve essere basata sulla intima aderenza fra i sentimenti del popolo e le direttive dello Stato.

Il discorso di Palermo è fatto di tante affermazioni. Esse sono:

1) L'Italia non tollererà l'insediamento del bolscevismo nel Mediterraneo né palese né sotto mentite spoglie.

2) L'asse Roma-Berlino è una realtà assoluta della situazione europea

3) Eccellenti si mantengono i rapporti dell'Italia con l'Austria e con l'Ungheria sulla piattaforma dei Protocolli Romani i quali hanno risposto efficacemente al loro compito.

4) Assai amichevoli sono i rapporti dell'Italia con la Svizzera.

5) Notevolmente migliorati sono i rapporti con la Jugoslavia.

6) Nessuna divergenza fondamentale di interessi esiste tra l'Italia e la Francia ma sulle relazioni italo-francesi pesa la mentalità antifascista e quindi antitaliana di grosse correnti politiche che fanno capo al Governo francese.

7) L'Italia e l'Inghilterra si incontrano ormai sulle vie imperiali del globo. Incontrarsi non significa scontrarsi. Le relazioni tra i due popoli sono state turbate dalla incomprensione inglese della nuova posizione internazionale dell'Italia. L'accordo del Mediterraneo avrebbe dovuto eliminare i malintesi. Nuovi equivoci sono invece sorti. Oggi vi è una schiarita all'orizzonte. L'Italia attende che la schiarita porti il sereno.

8) L'Impero italiano che è anche il secondo impero storico di Roma è una realtà dell'Europa moderna. Le relazioni fra l'Italia e gli altri Stati non possono ignorare questa realtà fondamentale.

9) Sarebbe ora che la Società delle Nazioni si decidesse a dar sepoltura a Ras Tafari. L'Italia non drammatizza l'atteggiamento di Ginevra ma il morto appesta l'atmosfera internazionale e va rimosso

10) L'Italia ha una profonda volontà di pace ma la pace italiana è imperniata su alcuni presupposti senza dei quali non vi può essere serenità nel Mediterraneo. Ancora una volta l'Italia rivolge un invito alla pace mediterranea ed alla cooperazione europea e lo fa tanto più tranquillamente in quanto è consapevole della sua forza materiale e spirituale *che può affrontare e piegare qualunque destino.*

Tali sono i capisaldi delle dichiarazioni mussoliniane che hanno avuto vasta e profonda ripercussione nel mondo.

Rispondano gli altri Stati con la loro buona volontà!

Il discorso è stato pronunziato sulla riva di Palermo dinanzi a quel Mediterraneo che è la vita dell'Italia. L'entusiasmo della folla palermitana ha raccolto una ad una le parole del Duce. Attraverso la temperatura ardente della moltitudine la fermezza del Duce entrava in fusione con l'anima del paese. L'Italia intera che era in ascolto nelle città e nelle campagne del Regno e dell'Impero gettava nella magnifica fusione i metalli preziosi della stirpe.

Il mondo deve persuadersi che l'Italia d'oggi non è più quella di una volta. L'Italia pittoresca dei varii Stendhal e Lamartine è terminata. Vi è oggi l'Italia imperiale di Mussolini. Il mondo stenta a convincersi che quindici anni soli di Regime Fascista abbiano potuto determinare questo grande processo storico. Per aiutare il mondo a persuadersi abbiamo conquistato l'Impero, abbiamo piegato alla nostra volontà imperiale 52 Stati, abbiamo creato col nostro ingegno e col nostro sudore l'autarchia della nazione. L'Italia è oggi una nazione molto potente e sa di esserlo. Si sente fortissima perché possiede gli elementi materiali della Forza e soprattutto perché possiede quegli elementi spirituali che della Forza sono l'essenza e che in tutti i tempi hanno determinato la Vittoria. La nazione è una volontà unica agli ordini assoluti di un Capo formidabile. Millenni di storia permettono al popolo italiano di non inebriarsi dei successi ottenuti. L'Italia è sempre pronta a dare amichevolmente la mano a chi amichevolmente gliela stenda ed a fornire la propria efficacissima cooperazione a tutti i problemi che investono l'esistenza dell'Europa. Ma alla comprensione dell'Italia per gli interessi altrui deve corrispondere la comprensione degli altri per gli interessi dell'Italia. Dove questa comprensione non esiste l'Italia tira diritto per la sua strada. Il tirar diritto è diventato per gli italiani un andamento di vita.

Immediatamente dopo il discorso di Palermo, mentre ancora la moltitudine fremeva nell'esaltazione suscitata dalla parola del Capo e tutto rombante di entusiasmo era l'arco magnifico della Conca d'Oro, il Duce, il quale ha l'abitudine di non perdere tempo, convocava i Segretari Federali della Sicilia ai quali impartiva le direttive per la più rapida e completa realizzazione del programma di potenziamento imperiale dell'Isola. Alle otto, entusiasticamente acclamato dalla folla, il Duce si imbarcava sull'incrociatore *Bolzano* che scortato da altri incrociatori metteva la prua su Gaeta. La mattina dopo il Capo del Governo era già a Palazzo Venezia al suo consueto posto di lavoro e di controllo. Anche la nazione riprendeva immediatamente il suo ritmo operoso, con regolarità fascista, con continuità fascista, con celerità fascista.

La bellezza della vita italiana sta nel fatto che essa possiede tutti gli elementi di Poesia delle genti del Mediterraneo e tutti gli elementi di ordine e di tenacia delle genti del Nord. Sommo merito del Duce è di avere potenziato i secondi senza alterare i primi.

Perciò l'Italia cammina. E più velocemente di quanto qualcuno vorrebbe.

MARIO APPELIUS

Palermo, 20 agosto.

La Marina con l'Esercito e con l'Aeronautica ha preso attiva parte alle grandi manovre che hanno avuto il loro magnifico svolgimento in Sicilia. Ecco le navi da guerra ancorate nel porto di Palermo nel giorno del discorso del Duce.

ALLA VIGILIA DEL TORNEO DI SAN REMO

ELOGIO DEL GIOCO DELLE BOCCE

Io dico che non si impara a giocare a bocce: si nasce con questa nozione perché la boccia è un fatto istintivo. Date una pallina a un bambino piccolissimo e vedrete che la farà ruzzolare per terra ammirandola sbalordito. Tanto è vero che la palla non è altro che una boccia leggera per bambini estrosi che iniziano con essa il loro tirocinio di bocciofili. Gli adulti, conservando com'è noto infantili tendenze per tutta la vita, si divertono con le bocce di legno massicce e pesanti proporzionate ai loro muscoli e alla loro statura. Con un po' di buona volontà potremmo magari figurarci che il Creatore, immenso e potentissimo, abbia fatto i mondi a forma di grosse arance per giocarci a bocce nei campi sconfinati dell'Universo. Del resto la predilezione per il gioco delle bocce da parte di venerati personaggi dell'al di là è confermata dal popolino meridionale, che durante i temporali, quando il tuono non cessa di brontolare con quel caratteristico rimbombo che sembra un acciottolio su un impiantito di legno, dice che è San Pietro che gioca alle bocce.

Giocatori di bocce, dunque, si nasce. C'è, naturalmente, chi di poi acquista, o per dono naturale o per lungo esercizio di questo elementare svago sportivo, una singolare bravura; e c'è chi rimane mediocre giocatore, o schiappa, per tutta la vita: ma in ambo i casi il bocciofilo è autodidatta. Manca in effetti un corso pubblico o privato di bocce. Nei programmi scolastici non figura tale materia, né d'altro canto esiste qualcuno che, avendo tentato con bell'insuccesso i più vari mestieri per sbarcare il lunario, si sia messo a fare il professore di bocce con diploma, una specie di libero docente capace di adunare buon numero di discepoli.

Qui è la pratica che fa tutto, come per le lingue straniere il metodo Berlitz. E la pratica si svolge sempre a spese del compagno, il quale ordinariamente è quell'inconsapevole amico che la sorte ironica fa capitare assieme al neofita, e che avendo chiesto a costui se sa giocar bene, si è sentito rispondere: «ma io non ho mai giocato, no: questa è la prima volta». Ebbene, accade spesso che colui che tira le prime bocce della sua vita compia prodigi di bravura, o perché effettivamente possedeva senza saperlo l'occhio e il braccio del bocciatore nato, oppure perché la fortuna gli si mostra benigna dando aspetto di finissima abilità ai suoi tiri da orbo, così detti «a boccia fa' tu». Ma ciò non ostante i giocatori di bocce son sempre più contenti quando i loro compagni sian vecchi dell'arte.

~

Il gioco di bocce è democratico e livellatore perché non ammette differenza di classi sociali. Giocano a bocce il ricco e il povero, il plebeo e il titolato, il vecchio e il giovine, il militare e l'ecclesiastico. Anche qualche signora comincia a prender gusto a questo divertimento, incurante che la boccia sia troppo grossa per essere agguantata da una sottile manina e troppo ruvida e terrosa per non ferirne la delicata epidermide; ma in verità a me piace immaginare che le belle donne si dilettino con lucidissime bocce d'argento leggere e maneggevoli, facendole scorrere su lunghe e soffici passatoie di tappeti orientali.

La grossezza e il peso delle bocce, la vastità del campo occorrente per lo svolgimento del gioco importano la necessità di scegliere luoghi all'aperto, freschi ed ameni. Così il gioco di bocce ha sempre un carattere campagnolo e domenicale, odora di frasche e di terra umida, risuona di tonfi legnosi e di esclamazioni pittoresche. Non c'è trattoria con giardino in città, osteria alla periferia o in campagna che non abbia il suo campo di bocce, o magari più d'uno affiancati e separati l'uno dall'altro da un basso riparo di legno sul quale vanno a cozzare con caratteristici rimbombi le bocce dei tiri troppo lunghi. Non c'è villa signorile dove una striscia di terreno, nel giardino o nel parco o rasente all'orto, non sia destinata al gioco delle bocce e dove l'aristocratico padrone assieme ai suoi eletti amici non scendano in lizza talvolta, in maniche di camicia.



Perché la tenuta di prammatica è questa: la camicia sarà magari di seta, una cintura di pregio tratterrà sugli agili fianchi o sulla morbida pancetta i calzoni, in luogo delle deprecate bretelle; ma l'uomo che si mette a giocare a bocce prima d'ogni altro si cava la giacca. Le giacche dei giocatori di bocce appese ai rami degli alberi circostanti sembrano da lontano fantasmi di impiccati che abbiano perduto le gambe.

~

I giocatori di bocce rivelano il loro carattere dal modo come conducono il gioco. I timidi, gli incerti, gli abulici, coloro che son usi a camminare in punta di piedi dicendo «pardon» a destra e a sinistra, si distinguono dai tiri corti e deboli: raramente la loro boccia arriva a toccare il pallino o a fermarsi poco distante; e tale deficienza di decisione e di energia non manca di suscitare le più fiorite contumelie del compagno assieme all'ilarità soddisfatta degli avversari. Invece i temperamenti sanguigni dallo spirito pronto o dalle mosse rapide, gli impazienti, i turbolenti, i nevrastenici tirano troppo lungo: le loro bocce finiscono spesso fuori campo e a scovarle fra l'erba dove vanno a cacciarsi fanno perder sempre gran tempo. Il buon giocatore, il vero buon giocatore, è ordinariamente un uomo ordinato e misurato che come nel corso dell'esistenza sa combinare in giusta dose i propri sforzi con le proprie necessità e aspirazioni, così sa calcolare con precisione sul campo l'impulso da dare alla boccia in rapporto col peso di questa e con la distanza del pallino. (In fondo si tratta di quei seccatori che nella vita riescono ad aver sempre ragione, e sul campo di bocce ad accostare la boccia al pallino fino alla più delicata congiunzione, cioè, come suol dirsi, al bacio).



Da qualche tempo il gioco delle bocce attraversa un periodo di singolare fortuna. Esso può vantarsi di annoverare fra i più fedeli e appassionati seguaci personaggi illustri e famosi, primo fra tutti il Maresciallo Badoglio.

E infine ci sono gli indipendenti, i ribelli, gli avventurosi, i guastafeste, i pescatori nel torbido che nei momenti difficili «bocciano di volo» cioè fanno piombare dall'alto la propria boccia nel gruppo delle avversarie e del pallino, provocando il generale sconquasso con la probabilità di trarne, come ordinariamente accade in tutti gli sconquassi di questo mondo, il maggior vantaggio. Taluni bocciatori di volo hanno raggiunto una così sorprendente abilità in questo tiro particolare che il vederli giocare è un vero godimento. La loro boccia precipita dal cielo violentissima e così bene aggiustata che, mentre tutte le altre, alleate o avversarie, si sparpagliano per ogni verso, essa si affianca al pallino e se lo trascina lontano per conto proprio, mutando di colpo la situazione.

~

Da qualche tempo il gioco delle bocce attraversa un periodo di singolare fortuna. Non solamente perché, come ogni altro gioco sportivo in Italia, è ordinato in società e federazioni, e perché le sue organizzazioni e la sua vita dipendono dall'Opera Nazionale del Dopolavoro; ma perché può vantarsi di annoverare fra i più fedeli e appassionati seguaci personaggi illustri e famosi, primo fra tutti il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Non c'è dunque di che stupirsi se a San Remo la Società delle Iniziative turistiche e la Azienda autonoma unica abbiano indetto per la prossima settimana un «Torneo internazionale di bocce»; se le bocce democratiche e popolaresche facciano la prima comparsa in veste di attrattiva turistica nella città cosmopolita del Casino, tra i festeggiamenti sportivi, artistici e mondani più celebrati e brillanti.

Eppure se si dà uno sguardo al regolamento del torneo, un po' di sorpresa certamente si prova leggendo i nomi dei patroni e l'elenco dei premi in denaro e in oggetti artistici destinati ai vincitori. Questo primo Torneo internazionale di bocce che è sotto l'alto patronato del Duca di Addis Abeba, ha come presidente del Comitato organizzativo un Ministro di Stato, S. E. Giuseppe Belluzzo, e come segretario un generale dell'Esercito e della Milizia, il gr. uff. Primo Dallari; e si onora di iscrivere fra i suoi membri senatori e deputati, generali di Corpo d'Armata, di Squadra aerea e di Divisione, e i rappresentanti della Fédération Nationale des Boules en bois e dell'Unione bocciofila svizzera. C'è anche un Comitato di patronesse presieduto dalla signora Ines Solmi, moglie del Ministro Guardasigilli, e un Comitato esecutivo che comprende personalità egregie in ogni campo, autorità bocciofile, giornalisti e gerarchi sportivi. Di fronte a un così eccezionale gruppo di protettori, le bocce hanno davvero di che insuperbire. Se il loro diametro non fosse rigorosamente fissato dal regolamento diverrebbero tronfie come le angurie.

Senza dire dei premi che son tali da far gola a tutti i boccisti della terra. Pensate che quei giocatori imbattibili che ogni domenica son paghi di guadagnare una liretta per partita nella solita trattoria fuori porta, avranno da spartirsi la rispettabile cifra di centomila lire, oltre agli oggetti artistici di valore, alle coppe d'argento e ai diplomi. Anche il Sovrano ha voluto dimostrare la sua alta simpatia per questa iniziativa con la offerta di un bronzo artistico, ed è ciò un altro motivo di orgoglio per i giocatori e per gli organizzatori del Torneo.

Il quale Torneo sarà il primo di una serie illimitata; e se dall'aspettativa che si fa di giorno in giorno più ansiosa nel mondo dei bocciofili si può trarre un presagio, raggiungerà col tempo un'importanza universale fino ad esser giostrato con bocce d'oro massiccio fornite dal comitato ad ogni partecipante che avrà poi il diritto di portarsi a casa la propria, in ricordo del «Paese dell'oro» che lo ha ospitato.

ENRICO SERRETTA

IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di VITTORIA MONTERISI — XX — Disegni di BRUNETTA

Liana si smarrisce di più, ancora le parole degli altri le costruiscono addosso una sé stessa che non riconosce. Ma dove sono miss Jonney, Lula?

Esse sono lontane. Invece attorno molti usci si aprono ed occhi cattivi spiano.

La signora se ne rivà, gridando, autoritaria, indiscutibilmente, minacciando... Ma Dino è rimasto e ride.

— Non mi lasciare! — gli singhiozza sul petto Liana.

— Ma no! — promette egli.

Più tardi. Le pensionanti tacciono così come hanno parlato, tutte insieme.

Miss Jonney scuote il capo e dice dolcemente: — Bisogna essere indulgenti con l'amore!

Natalie avanti a tutte, ride.

— Prego, miss Jonney, lasciamo stare l'amore! si tratta di moralità! — e gli occhi le spariscono in una linea scura ed obliqua.

— Secondo! — continua pacata miss Jonney. — Forse è soltanto una questione di saper vivere, cara miss! Vi sono persone che sanno ben mostrare loro stessi, altre che sanno bene adornarsi, ed altre che sono costrette ad esprimere malamente quello che forse è più chiaro e più pulito...

— In tutti i modi è stato uno scandalo che non possiamo sopportare! la interrompe Natalie.

— Non volete! — fa miss Jonney.

— Tanto più che si tratta di una persona che mangia gratis il suo pane qui! — finisce Natalie e qualcosa di selvaggio balena nei suoi occhi.

— Va bene! — si alza miss Jonney senza guardare nessuna.

Le pensionanti escono dietro a lei con un comune mormorio che sembra il verso della fiera soddisfatta di aver divorato la vittima.

Liana in camera canterella; ma quando vede entrare miss Jonney, tace subito: c'è qualcosa di nuovo e di non buono per lei, ed in uno slancio di audacia che sorprende lei stessa chiede: — Devo andarmene?

Miss Jonney guarda altrove, ma gira gli occhi subito, stupita di sentirla ridere. — Oh, miss, sono tanto felice che non m'importa nulla! tutto è ora così lieve da sopportare... — va ad inginocchiarsele davanti, abbracciandola: sì, è proprio lei, la piccola timida Liana d'un tempo! Ma soltanto ora, forse, sa che cosa vuol dire giovinezza: non più quella fragile, che tutto disorienta e ferisce, ma forza, luce, ed anelante ardore per qualcosa d'amato da possedere e difendere!

Miss Jonney le solleva il capo: conserva, dunque, tanta gioia di vivere quella sperduta della vita? ma quanti sono dunque gli strati dell'anima manovrati dall'avvicendarsi dei sentimenti?

Liana fraintende quello sguardo e dice: — L'amore è la mia unica ricchezza!

Miss Jonney non può parlare tanto le tremano le labbra: la stringe a sé e rimangono un po' così: una con lo sguardo fisso a ricordi amari e fedeli; l'altra con lo sguardo ridente ad una nuova zona d'ignoto che per lei incomincia...

~

Frattanto Lula è seduta in camera sua, sola e pensosa. Sono appena quindici giorni che è tornata a casa per le vacanze estive, e dovranno passarne altri sessanta avanti di potersene riandare. Ed a nulla vale ricevere ogni mattina una lettera di Paolo, ardente ed impetuosa come lui stesso, ha sete di lui, della sua vicinanza! Soltanto ora si accorge quanto profondamente egli sia radicato nella sua vita! senza di lui, essa non avrebbe né senso né calore... Ma è anche così per Paolo?

Si è sempre nella zona provvisoria! pensa, ma quel pensiero che le è parso sempre pieno di attraenti incognite, come se la vita più vera fosse sempre oltre, sempre da raggiungere, ora le riesce intollerabile!

Cerca di distrarsi guardando fuori: non un'anima viva per il viale, ed anche oltre il grande cancello, in quell'ora di calura... Acuto, intenso, il battito dei telai delle due Filande di fronte.

Anche in casa nessun rumore. — Tutti dormono! — pensa Lula, ma stupisce di sentire all'uscio il passo di sua madre. — Mammina! — le corre incontro.

La signora le passa un braccio intorno alle spalle e la riconduce al posto sedendosele accanto.

— Ho da chiederti qualcosa, Lula, fra me e te, senza testimoni... come fra due amiche! — comincia la signora guardandosi le belle mani.

Il tono è scherzoso, ma Lula non si lascia ingannare e s'irrigidisce: ecco, è venuto il momento che ha già visto varie volte affacciarsi in quei giorni, negli occhi di sua madre.

— Tu sai, che io sono andata sposa alla tua età! — continua la signora.

— Ahi, ahi! — fa tra sé Lula.

— Non avevo avvicinato uomini se non nelle periodiche in cui, presente uno stuolo di madri vigili, si risolvevano graziose sciarade, si ballava tenendosi sulla punta delle dita, e magari ci si annoiava, ma senza accorgersene! Altri tempi! ora le ragazze vogliono vivere sole, vogliono avere una vita loro che... ecco... — s'interrompe la signora, fissando ancora le sue mani. — Povera mammina! — pensa Lula — Non sa da che parte rifarsi!

— ...Lula, non hai nulla da confidare a tua madre? — finisce inaspettatamente la signora.

Lula segue con lo sguardo un calabrone che le gira attorno, ne scorge perfino le venature nere e turchine, poi dice con voce vuota: — Nulla! — Pure non sarebbe difficile dire — Sì, c'è qualcuno che amo e molto!... Ma sarebbe molto difficile riconoscere il resto che non mancherebbe di spaventare sua madre! Come dirle che non c'è mai stato un discorso serio fra lei e Paolo? — È stato come un giuoco d'azzardo, a carte coperte! — pensa Lula e stupisce di sentirsi agitata.

— E così questi amici... Liana... Paolo... siete sempre insieme? — devia ancora una volta la signora.

— Sì! balliamo, andiamo al cinema, passeggiamo, tutto qui! — fa Lula con molta disinvoltura, ma sotto lo sguardo di sua madre sente d'arrossire: le fa rabbia, ed arrossisce di più!

La signora nota quel rossore, ma finge di non vederlo. Le poggia le mani sulle spalle e guardandola negli occhi dice: — Lula, noi abbiamo fiducia in te!

Per un attimo Lula rivede anche suo padre stringerle la mano ad ogni partenza «come ad un uomo»; alza gli occhi con uno sguardo così limpido e fermo che acqueta sua madre e ridà ancora una volta a lei tutta la sua indipendenza.

~

Ed ora? Liana ha preferito quella camera perché ha un minuscolo terrazzino sul verde del Pincio, ed all'interno v'è tutto un alveare di famiglie prolifiche e laboriose. Le donne sono sempre affaticate dalle nidiate da mandare innanzi; gli uomini tornano a sera, rudi e riservati. Intuiscono molte cose, ma, col disprezzo innato delle classi povere per la regola e per la legge, mantengono per lei un sorriso d'indulgenza, levigato di cordialità.

La scala è erta, angusta, ma in alto sfocia nell'azzurro. Sui pianerottoli si ammassano i bimbi del casamento, ruzzando, affaccendati e pigolanti; dalle grondaie frotte di colombi vi uniscono il loro glu glu.

Liana ascolta quelle voci che sempre più le vanno divenendo familiari, e canta. È felice! Ancora con Dino va per le strade campagnole, fermandosi a divorare la frutta accaldata; facendo conoscenza con la carezza d'ombra dell'albero affacciato dal ciglio del campo; imparando a riconoscere la terra sterile, quella fecondata.. Miss Jonney, la cara fraterna miss Jonney le ha già mandato due lezioni e ne promette delle altre! È abbastanza per la camera, qualche panino, un po' di frutta!... La camera è piccola, ci si muove con difficoltà, ma qua e là sono i fiori colti da Dino, qualche oggetto, di lui, l'odore delle sue sigarette.., Eppoi, come al solito, egli verrà ed allora il mondo sarà coperto dalle sue carezze, dai suoi baci... Come ieri... come sarà domani... sempre!

~

Tre mesi, anche se lunghi, passano e Lula ritorna.

Ancora prima che il treno fermi, scorge fra la folla l'alta figura di Paolo, le sue lunghe braccia nuotare per farsi largo; giunge vicino a lei, proprio mentre salta dal predellino.

Si baciano, stringendosi le mani, indifferenti ad ogni altra cosa che non siano loro stessi: è qualcosa di più della gioia di ritrovarsi, è la somma del timore di perdersi, del desiderio costretto, di mille cose non potute dire, mille carezze non date e non ricevute...

Più tardi, Lula corre da Liana e chiede ansiosa:

— Topolino, sempre felice?

Liana è un po' pallida, un po' smagrita, ma sorride ed i suoi occhi brillano di felicità. — Va bene! va bene! — dice, e Lula le crede.

~

Invece la vita ben presto diventa difficile.

Quando Liana vede entrare Dino sbattendo la porta, e gli vede fra le ciglia quella ruga diritta, capisce che c'è ancora qualcosa di nuovo e di non buono.

Dino si getta su di una sedia, senza parlare e senza baciarla.

— Ebbene? — chiede Liana timidamente.

— Dino borbotta qualcosa, poi grida:

— Mi tagliano i viveri ecco! Bella invenzione la famiglia!

— È per me? — chiede con voce sorda Liana.

— Lascia andare! — dice Dino, ma Liana gli si getta fra le braccia. Che importano i sagrifizi se lui le vuole sempre bene, lei è disposta a tutto soffrire... Eppoi non vi sono sempre le stelle, il sole a rallegrarli.., Ridendo, fa i conti di cassa, sforzandosi di ricavare porzioni d'allegria, di vita, da pochi soldi...

Ma Dino non ride, non parla, fissa dinanzi a sé, cupo, mordendosi le labbra.

~

A quell'ora, Lula passeggia dinanzi ad un imponente portone. Ha letto già quattro o cinque volte tutte le targhe in fila, ma Paolo ancora non compare! Le ha telefonato: — Vieni subito, c'è qualcosa...

Lula si stringe di più nel mantello, si accosta il bavero di pelliccia al viso: ha freddo, un freddo curioso, interno... È successo qualcosa, forse di grave! Per distrarsi da quel pensiero quasi presentimento, torna a leggere tutte le targhe. Degli uomini sbucano dalle scale, il viso insaccato, il cappello calato sugli occhi. — Con l'aria disperata! — pensa Lula ed avverte di più quello strano freddo interno; ma ecco Paolo! Sì, c'è qualcosa di grave: ora sa di non ingannarsi.

Anche Paolo ha il viso insaccato nel bavero ed il cappello gli ombreggia gli occhi; sotto la luce di una lampada il suo viso è bianco tirato.

— Ebbene? — chiede Lula.

— Mi hanno licenziato! Hanno licenziato diversi! Restrizione di personale .. crisi! — il braccio di lui, appoggiato a quello di lei, trema.

Crisi, licenziamenti! Altre volte Lula ha udito quelle parole, ma ora esse la colpiscono con un suono diverso, profondo e quasi pauroso. Intanto dice: — Non te la prendere, Paolo, troverai altrove!

Paolo ha un breve sorriso: — Naturalmente! ma dappertutto...

Lula cerca in sé altre parole, più efficaci, ma non trova nulla: le pare d'essere come impigliata, d'un tratto, in una sottilissima rete...

Camminano un pezzo in silenzio. Poi Paolo dice:

— È proprio una cattiva serata! La signora Boubon è via per qualche giorno, e Shinoi tornerà al solito tardissimo. Sarò solo, proprio solo a pensare..

Con voce tranquilla Lula l'interrompe: — Vengo io con te! — ma soltanto dopo si rende conto d'aver detto una cosa forte.

Paolo si ferma, guardandola, stringe di più a sé il braccio di lei e dice: — No!

— Sì invece... starò un poco... ci prepareremo un *cocktail* e suoneremo qualche disco. Sì, sì, andiamo! — continua Lula con tono vivace, irresistibile.

Tacciono ancora. Lula tiene il passo con quello di Paolo, ma ansa un poco. Avverte ogni rumore, voci lontane; ogni passo alle spalle la fa sussultare e le pare che i passanti la guardino con curiosità. Per le scale avverte un gradino sbocconcellato; un cane che ulula in lontananza la fa rabbrividire... Ha i nervi a fior di pelle, ma pure è perfettamente lucida.

Paolo la sbarazza del mantello, senza baciarla, senza toccarla; carica subito il grammofono e va a sedersi lontano, occupandosi di mescolare il *cocktail*... In ogni suo gesto c'è qualcosa di volutamente riservato, di sforzato.



Lula gli si va a sedere accanto: dice qualcosa d'inutile, di scherzoso... Il cuore le batte a spezzarsi.

Paolo non ribatte, abbandona improvvisamente le bottiglie, e le appoggia il capo sulla spalla, ad occhi chiusi, poi comincia a parlare:

— Avevo fatto tanti sogni, progetti! contavo fra qualche mese su di una piccola promozione ed allora avresti potuto esser mia subito...

Sogni, progetti! ripete tra sé Lula trattenendo il fiato. Ecco com'è Paolo: onesto, diritto, senza mezzi termini sempre! Avverte i colpi duri del cuore di lui all'unisono col suo: fuori i tram stridono e quel cane ulula sempre...

La lampada spande la sua luce tranquilla su di loro; il grammofono ha finito di girare il disco e la puntina raspa...

Lula appoggia il suo viso a quello di Paolo...

A che cosa varrebbe, dunque, amare, se non per dare tutta la felicità di cui si è capaci?

~

Dino, invece, è seccato, e lo diventa ogni giorno di più. Il suo cuore, il suo spirito vanno murandosi ad ogni altra cosa che non sia la migliore maniera di uscire dalla difficile situazione in cui si trova. Non v'è una ragione seria in tutto quello! ed anche se vi aggiunge delle volate di spirito, fingendosi il brigante con i segugi alle calcagna, da prendersi per fame, e recita la commedia della morte anziché della resa, pensa che dopo tutto sarebbe preferibile essere ancora spensierato e ben fornito di denaro, senza più quei musi lunghi ed interminabili discussioni in casa.

Non lo dice, ma Liana l'osserva, lucida, impedendo alla propria angoscia di dilagare; prevedendo gl'inciampi; se potesse lo condurrebbe bendato per mano. Quando egli è lontano lo segue col pensiero nella sua casa che conosce appena, immaginandolo volitivo presso sua madre, suo padre, per difendere il loro amore..

Invece Dino diventa sempre più difficile a capirsi...

Lo sguardo di Dino comincia ad accarezzare il corpo di altre donne per la strada...

Dino si annoia dappertutto: è irascibile e puntiglioso...

~

Frattanto, Paolo gira da un posto all'altro, da un capo all'altro della Città, cercando, chiedendo, spiegando... Ma nessuno lo vuole! ovunque sono già in troppi! Crisi!

Paolo serra i denti, ma non si abbatte. Le sue giornate sono varie, sprecate, inutili, sotto il sole, sotto scrosci di pioggia, fra sbuffate di vento; ma lo sguardo è sempre sereno e fiducioso. — Vincerò! vedrà che vincerò! — dice alla signora Boubon rientrando.

Questa alza gli occhi dal suo romanzo di appendice, e lo fissa senza parlare: sa molte cose, che le scaldano un po' la fantasia, e sta ad osservare con cuore sospeso...

Anche Lula, talvolta, osserva, con cuore sospeso: d'intorno tutto è sempre bello, vivace ed interessante, ma ora le capita di pensare anche che forse tutto è maschera e menzogna, e vi si celano gravi, molte gravi cose.

Quella folla che fino a qualche mese fa era una cosa chiassosa, divertente, ora è opprimente, nemica! Forse è la stessa che batte alle porte dove batte Paolo, uscendone vittoriosa!

Non basta allora volere essere noi! Noi crediamo di poter proseguire per il cammino scelto, soli con la nostra volontà, ma altri vengono verso di noi tessendo la loro rete: noi non vediamo i loro fili sospesi come essi i nostri, ma gli uni e gli altri sono pronti per avvolgere e forse soffocare!...

~

Natale. Le campane si destano per tempo in un cielo sereno, quasi primaverile. Le strade sono gravide di folla.

Liana è uscita, annusando attorno con mugolii da buongustaio. Non sa scegliere: se potesse, comprerebbe tutto, perché oggi è giorno di gran festa; Dino ha promesso che passerà tutta la sera con lei.

Poi la tavola è pronta, modesta ma allegra; in mezzo il ciuffo di mirto per benedizione.

Poi indossa l'abito preparato per l'occasione, che porta impigliate nella trama ore di sonno, privazioni, ma è stato cucito col filo ideale dipanato sino all'ora di ricompensa in cui un uomo amato dirà: — Come sei bella e sei mia! — ed attende.

Dalla città sale verso il cielo buio un vapore luminoso; risuonanze confuse...

Liana rifà mentalmente il cammino percorso: pensa a Mimì, Giovanna, ma quanto esse le appaiono staccate da lei! E come esse stenterebbero a riconoscerla, poiché è irriconoscibile a se stessa... Chiude gli occhi ascoltandosi vivere: sì, è sempre lei, la piccola timida Liana, ma felice, anche se difficoltosamente felice... Per un attimo le pare anche come se avesse già tutto goduto, sofferto, vissuto, ma subito torna a sorridere luminosamente a sé stessa, alla propria giovinezza...

Un orologio scocca le ore: Dino non compare...

Dalle case vicine giungono i gridi di festa dei piccoli; acciottolio di piatti... Immagina le famigliuole liete, intorno alla tavola, e tutto è liscio, sereno, pulito...

Qualcuno grida il suo nome. Una lettera: i caratteri di Dino. Pochi righi:

« Carissima, una noiosa indisposizione improvvisa mi costringe a rinviare la nostra serata. Non essere in collera col tuo Dino che t'adora! »

Liana non piange, non maledice la sorte: sa che non bisogna inveirle contro ché la malasorte è come la febbre, più inveisci e più si abbranca addosso.

Scrive la sua pena con frasi ardenti, serrate perché Dino la senta lo stesso accanto, cerca di trasfondervi tutto l'impeto, tutto il calore, ma sempre le pare freddo, inadeguato, ché forse nulla è più impotente a riprodurre le parole dell'anima che le parole stesse: v'è tra sensazione e linguaggio una sproporzione, una deficienza che s'avverte soprattutto quando, cercando di sfociare la piena dei propri sentimenti, si urta contro le pareti strette delle vocali e delle consonanti.

Poi, incurante dell'ora, esce a portare la lettera: vuole che la riceva subito. Cammina svelta, senza paura, rasentando i muri.

Le vie sono tranquille. Dai pianterreni viene odore buono di cucina; s'odono rumori di porcellane; scoppi di voci e risate...

(Continua)

VITTORIA MONTERISI

IL DRAMMA DELLE CONCESSIONI INTERNAZIONALI E DELLE MISSIONI IN CINA: SLOGGIARE?

Da Canton, da Sciangai, da Hankau, da Pechino, da Tien-tsin; *sloggiare*.

Ma sloggiare *in tempo!*

L'incendio, divampato in Estremo Oriente da un mese a questa parte, mi ha dato una sensazione curiosa: quella di essere un profeta! In una serie di 24 articoli pubblicati in un quotidiano di Torino (*La Stampa*) dal 16 maggio ad oggi) nello stesso articolo qui pubblicato il 30 luglio scorso (*La guerra alle porte di Pechino*) era facilmente preveduto che il Giappone avrebbe forzato le porte del Nord-Cina per controllare una vasta regione ricca di uomini e di materie prime staccandola dalla compagine nazionale della nuova Cina: quella che ha per capitale Nanchino e per generalissimo Ciang Kai-scek.



Fumacée delle artiglierie navali giapponesi in azione, sulla concessione internazionale di Sciangai, alle cui spalle gli incendi si sviluppano ad ogni esplosione. - Sotto: *La concessione italiana di Tien-tsin vista dall'aeroplano, fra la concessione austriaca e la russa. Modello di civiltà latina difeso dal Battaglione San Marco.*

Quando ancora i corrispondenti e i luminari politici «specialisti» di giornali stranieri affermavano in buona fede che tutto si sarebbe aggiustato nel migliore e più operettistico dei modi, alla maniera asiatica, non era difficile indovinare e profetare che i giapponesi facevano sul serio: e volevano la guerra. Inutile o futile discutere le responsabilità del famoso incidente di Lou-Kou-Kiao (il Ponte di Marco Polo) e attribuirvi l'importanza d'un incidente capace di scatenare un conflitto.

I giapponesi desideravano di liquidare quella che essi definivano una situazione «insostenibile»: 1) mentre la riorganizzazione e l'armamento della Cina erano appena in preparazione; 2) mentre impegni europei, e interni, tenevano la Russia bonina e non le permettevano di pesare con tutta la massa delle sue risorse e della sua forza sui nuovi destini dell'Estremo Oriente; 3) mentre l'Europa fratricida, avvelenata dall'inquinamento bolscevico e dalle manifestazioni terziarie della guerra europea, non avrebbe potuto ricomporre il fronte unico del novecento.

Viaggiatore curioso, non specialista politico, nuovo a quelle terre e a quei problemi, avevo pur predetto che gli europei residenti in Cina avrebbero subito i disastrosi effetti di un urto (con o senza la Russia) tipicamente asiatico. E che l'antieuropeismo guadagnava terreno, mentre i venti giorni di navigazione che distaccano le flotte dell'Europa e dell'America dalla presenza nei mari delle Filippine e della Cina isolano i connazionali a discrezione (e che discrezione!) dei combattenti.

Le manovre giapponesi in piena Sciangai e in piena Pechino, le dichiarazioni di un generale giapponese: «Sciangai è una prefettura di Yokohama», le rovine ancora minacciose di Ciapei distrutto nel cuore di Sciangai durante il duello cino-giapponese del 1932, le dichiarazioni pessimiste dei missionari in stretto contatto con le masse, il tira-e-molla delle cosidette «trattative» per una intesa cino-giapponese (ch'erano finte furbesche dei due rivali), avevano persuaso l'«uomo della strada» che, in questo caso, era un uomo di treni cinesi giapponesi e manciuriani e di piroscafi incrocianti sui mari della Cina, che l'urto era imminente. Chi ne soffrirà prima di tutto? — pensava quel viaggiatore solitario. — Gli europei, gli interessi europei. Facile risposta e logica deduzione. E il Giappone vincerà. Gli ottimisti e lusinghieri giudizi sulla Cina furono espressi da osservatori che non conoscono il Giappone.

Ma perché a sgomberare le donne e i fanciulli da Sciangai, a protestare diplomaticamente a Nanchino e a Tokio, a inviare rinforzi (eufemismo) da Tien-tsin, da Hong Kong, da Singapore si è aspettato che i combattimenti infuriassero?

Che cosa ci stavano a fare i famosi diplomatici? Che fiuto avevano i famosi «Servizi» intelligenti e non intelligenti?

Ecco: non c'è che una *risposta* a queste cecità sordità e imprevidenza? I Governi europei credevano all'*intangibilità delle concessioni*, al *valore dei trattati!*

~

Estraterritorialità e concessioni. Estraterritorialità: privilegio o, diciamo, diritto che i cittadini di determinate nazioni europee portano con sé viaggiando o vivendo in Cina, e che si riassume nel diritto di esser giudicato da giudici a seconda le leggi del proprio paese. Concessioni o terreni dell'accordo *settlement*, terreni che in città cinesi appartengono, dal punto di vista del diritto pubblico e privato, a Nazioni straniere. Insomma persone e territorii sottratti alla sovranità cinese. In qualcuna (per esempio Shameen, *settlement* franco-britannico di Canton), è addirittura vietato ai cinesi di prender alloggio o di dormire; la vita *regolare* e *quotidiana* degli europei si svolge al riparo di un cordone di cavalli di Frisia o di puntate mitragliatrici! Il *settlement* di Pechino, chiuso da un terrapieno con feritoie per fucili e mitragliatrici, ha, davanti a sé, uno spazio non fabbricabile, una spianata che vieta attacchi di sorpresa. Per entrare ed uscire dal *settlement* si passa attraverso varchi muniti di porte che, in caso di pericolo, possono essere chiuse.

Le altre concessioni territoriali non hanno difese militari visibili e stabili. In compenso sono infinitamente più grandi, più importanti; grandi isole d'occidentalismo, alla deriva del gran mare che è la Cina. E la loro composizione cosmica, la vegetazione d'edifici in cemento armato che vi ha messo radici, la popolazione che vi abita, non hanno niente a che vedere col mondo circostante.

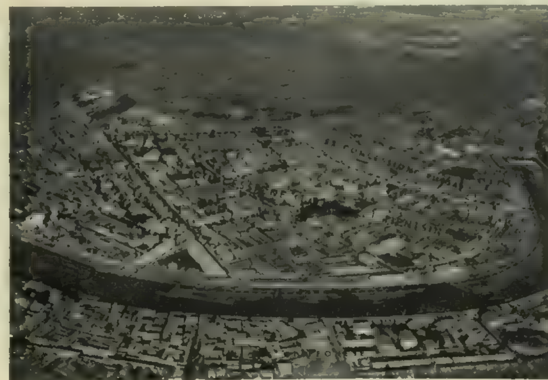
Hankow sul Yantzekiang a ottocento chilometri dalla foce, con un paio di migliaia di stranieri, contro un milione e mezzo di cinesi. Tientsin all'incrocio di due fiumi e del Gran Canale con diecimila stranieri contro un milione e mezzo di cinesi. E Sciangai, l'immortale, la tenebrosa Sciangai, il minotauro che custodisce un vello d'oro assalito da tutte le cupidigie e ora in brandelli. Sciangai impasto di quarantasette nazionalità, castigata oggi a ferro e fuoco nei suoi lussi nei suoi commerci nei suoi vizii. La quinta città del mondo con più di tre milioni d'abitanti trema sotto la cupola di fuoco delle artiglierie terrestri e navali. Alla densa, pigra nebbia fluviale, che incombe tutto l'anno nel suo cielo basso, si aggiunge la fumacea degli incendii dei cannoni e dei bombardamenti aerei. E quel Bund in arco di spettacolosi edifici, che è come una Wall Street affacciata su un fiume fetido giallo e ribollente, è spettralmente illuminata dai lampi della nave ammiraglia *Izumo*, dalle vampe degli obici cinesi che le rispondono, annidati agli sbocchi delle grandi strade lastricate tra le alte pareti degli alberghi di lusso, delle banche e delle Compagnie di navigazione. Incendii di magazzini, esplosioni di docks e di gasometri, di depositi Shell e di polveriere, fanno un concerto nuovo e inatteso intorno alla città usa agli ululati delle sirene, alle orchestrine delle terrazze-giardino, agli strombettamenti di migliaia d'automobili. I marciapiedi dove sfogavano, da equivoche case, venticinque migliaia di prostitute in caccia, ospitano migliaia e migliaia di profughi dai quartieri che le bombe a mano giapponesi hanno ripulito a dovere.

I linciaggi e gli sporadici assalti ai negozi mentre la fame urla possono diventare domani una rivolta organizzata e incontenibile tanto più se il vaiolo e il colera endemici assumono le terrificanti proporzioni di un'epidemia.

Tutto questo nei territori internazionali, tutto questo (sia detto senza ironia) malgrado la estraterritorialità che non può difendere né la vita né gli averi né il prestigio quando manchi la forza.

Tokio ha osato rispondere negativamente a una perentoria proposta inglese, e Nanchino, se ne infischia delle raccomandazioni degli ambasciatori e dei consoli «Necessità non ha legge». Il territorio degli stranieri, la vita degli stranieri, sono sottoposti alla necessità. In fondo le concessioni straniere non avevano mai avuto difese autonome e proprie, erano difese dal «prestigio» europeo.

Basterà a difenderle l'eroico atteggiamento delle camicie nere, dei marinai del battaglione San Marco, della polizia, dei nostri granatieri, dei sol-





Una veduta panoramica di Sciangai. - Sotto a destra: *Nantao, Ciapei, i quartieri cinesi di Sciangai sono in fiamme, e la popolazione civile atterrita dai bombardamenti e dagli incendi, uomini donne e bambini, fa coda davanti l'ingresso della concessione internazionale, ansiosa di potervisi rifugiare Purtroppo i Trattati sono « pezzi di carta » e non valsero a impedire micidiali bombardamenti*

dati francesi, inglesi e americani? Il logorio del « prestigio europeo » è cominciato nel 1914, si è compiuto con la bella pace di Wilson che ha scacciato dall'Estremo Oriente i tedeschi e gli austriaci e ha consegnato le colonie tedesche (le stupende colonie) al Giappone e alla rinunciato ai privilegi delle concessioni e dell'estraterritorialità. Ora se ne vanno gli spagnuoli!
vanno gli spagnuoli!

E, sgretolata la diga, si stanno aprendo baratri di distruzione in cui precipitano blocchi immani d'interessi europei e americani. (Soltanto gli investimenti inglesi di Sciangai ammontano a 180 milioni di sterline!) Saranno poi *ripetibili*, a cose ultimate o faranno la fine dei crediti stranieri cancellati dalla rivoluzione russa con un colpo di spugna? Inglesi e americani si svegliano in ritardo avanzando la proposta di « neutralizzare », una volta per tutte, Sciangai.

La Cina è a una svolta fatale. Il regime delle concessioni ne subirà le sorti. Esse saranno abolite o rinforzate in modo che alla loro salvaguardia di diritto corrisponda una salvaguardia di fatto. La sola salvaguardia reale (piaccia o non piaccia alla Lega delle Nazioni) nel propagarsi degli urti fatali che governano il mondo.

Addio strade e piazze, case e giardini in stile francese e anglosassone del primo novecento, addio ritrovi mondani e bar famosi di Nanking Road e del Bund noti a quanti approdavano sul Wang Poo nelle ore



dell'alta marea! Addio alberghi favolosi dove il materialismo europeo e il decadentismo orientale si fondevano al suono delle orchestre negre!

Addio vizii e degenerazioni coltivati all'ombra di Fuchow Road come le orchidee nel tepore delle serre. Sciangai diventa austera.



La piazza Regina Elena nella concessione italiana di Tien-tsin che ora è fra i due fuochi. - Sotto: *La ex concessione britannica di Hankow che pochi anni addietro fu abbandonata dagli inglesi senza colpo ferire.*



E, poiché siamo nell'ordine dei pronostici prevediamo tempi duri e particolarmente difficili per la vita e le realizzazioni spirituali delle Missioni.

L'opera delle missioni cattoliche in Cina è la più grande fatica e la più gloriosa iniziativa dell'Occidente europeo nel mondo.

Forse per questo ha tanti nemici, e, primo di tutti, l'ateismo e il rivoluzionarismo demolitori dei bolscevichi e delle loro attivissime propagande in Oriente e in Estremo Oriente.

Si è molto lodata la « tolleranza religiosa » dei cinesi, si è molto parafrasato un loro « spirito di rassegnazione », una loro umiliata bontà che li farebbe inclini ai precetti della religione cristiana e facili alla conversione a questa religione di carità e di solidarietà umana che, nella separazione di classi e di razze degli orientalismi, era un mito.

Ma non bisogna affidarvisi troppo: né farvi un credito eccessivo.

Il cattolicesimo si è imposto con un cumulo spettacoloso di sacrifici e di forze che costituiscono il miracolo di questo miracolo. A irreggimentare i tre milioni di cattolici cinesi presiedono quattromila preti con un centinaio di vescovi e di questi una dozzina sono cinesi: di quei preti quasi duemila sono cinesi!

Le opere di carità non si contano in questa inabissata popolazione che avrebbe bisogno di migliaia, di centinaia di migliaia di dollari ogni anno per salvarsi dalla carestia, dalla fame, dalla lebbra, dagli altri contagi terribili. Il governo cinese stesso riconosce il beneficio *sociale* (sociale ben inteso) degli orfanotrofi, degli ospizi dei trovatelli, degli ospedali, dei dispensari, dei lebbrosari dove i missionarii e le missionarie « pagando di persona » predicano un'abnegazione, una carità umana, ignote alle religioni di Budda, di Maometto, di Confucio. La più grande e provvidenziale impalcatura culturale della Cina non è dovuta ai collegi, alle scuole primarie e secondarie, alle scuole professionali e industriali, alle tipografie e stamperie istituiti dalla Chiesa Romana? Tre istituzioni cattoliche: l'Università di Pechino, l'Università Cattolica (Aurora) di Sciangai, e l'Istituto per gli studi superiori di Tien-tsin retti dai gesuiti, completano la modellazione intellettuale di mezzo milione di giovani ogni anno. Malgrado questa somma di lavoro le missioni, i missionarii, possono da un momento all'altro trovarsi in pericolo, subire un assedio o una distruzione che l'*impotente Europa* starà a guardare... che il Governo di Ciang Kai-scek non potrà difendere.

Dio è grande e miracoloso e le profezie dei poveri uomini, anche basate sulla logica o sul semplice buon senso, non possono tener conto degli imponderabili della grazia divina.

Ma pure bisogna ricordare: 1) Che un sentimento tipico del popolo cinese è l'*ingratitudine* e che i cinesi credono e sostengono di aver diritto alla carità degli occidentali «insediatisi col sopruso in casa loro»; 2) un altro sentimento della massa cinese è la follia collettiva: un irresponsabile isterismo può trasformare in un momento una folla inerme in un esercito di belve. Le suore (dico le suore) sanno che una scolaresca di bambini cinesi (abitualmente docili e gentili) può diventare terribile per un bizzarro spasimo d'ilarità o d'ira o di pianto. E non c'è rimedio: dev'esser mandata a casa. A quali sbaragli di ferocia si ridurranno in breve le popolazioni delle città affamate e bombardate? 3) Di un odio latente tra cinesi e cinesi convertiti, sono palese testimonianza le parole di uno statista di Canton, che dopo aver illustrato la «general undesirability of the foreigners in China» afferma che «socialmente l'attività dei Missionarii ha avuto il bel risultato di creare uno scisma nella solidarietà del popolo cinese»: 4) le convulsioni terribili alle quali va incontro la Cina (anche vittoriosa) scateneranno la solita ondata xenofoba e anticristiana. E mentre una parte degli europei riesciranno a cavarsela sotto la copertura delle flotte cannoneggianti,



Veduta della concessione internazionale di Sciangai, presa dall'aeroplano. - Sotto a sinistra Fuggendo i bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria giapponesi diecine di migliaia di cinesi si rifugiano nelle concessioni internazionali. Questi profughi si sono accampati in quella italiana di Tien-tsin e si sentono sicuri, protetti dal nostro tricolore e contando sul prestigio armato dell'Italia fascista



lungo gli immensi fiumi, negli spettrali *hinterland* del *loess*, nelle città murate di fango missionarii e suore saranno lì a dibattersi nella melma ribollente dell'umanità cinese. O dovranno ricorrere al salvataggio tempestivo degli aeroplani come nel dicembre scorso durante l'«incidente» famoso di Sian. Dalla vecchia rivolta dei *boxers* (1900) alla recentissima di Sianfu (1936) tutti i sommovimenti della Cina rovesciano la prima ondata sulle missioni; 5) la Russia battuta in Spagna e ricacciata dal Mediterraneo, rinuncerà a giocare la carta dell'Estremo Oriente e del Mar Giallo, carta che essa agita e tiene in serbo dal lontano 1925 in cui io vidi l'esercito sovietico sfilare sulla Piazza Rossa davanti all'ammirata indifferenza dei generali cinesi? La tentazione di mandare bombardanti aeroplani da Vladivostok su Tokio, di scrollare le colonne del Manciukuò soffiandovi tempeste dalla Mongolia Esteriore, sovietizzata; di rifornire d'armi la Cina per il raddoppiato binario della Transiberiana, dev'esser forte. Se pur se ne tratterrà, darà una mano sotterranea o invisibile alla resistenza cinese e punterà l'odio dei senza-Dio contro le missioni. (Rovine di missioni fumano ancora, a pochi chilometri da Hong Kong nel Vicariato di Monsignor Valtorta che me le ha mostrate).

Nè i giapponesi vincitori, sostituendo l'ordine nipponico al disordine cinese, tollereranno di buon occhio la permanenza delle missioni e l'ingerenza (sia pure attraverso queste sfere religiose) degli occidentali. Gli esempi del «vuoto» che essi hanno fatto intorno alla loro invadenza ed invasione in Manciuria è significativo. Nè banche nè chiese, nè industriali nè preti. L'Asia agli asiatici.

Il Giappone fu tipicamente restio ai contatti col cattolicesimo; nè è credibile ch'esso rinunci a questa rigidità nazionale e nazionalista quando controllasse la Cina. (Il controllo dev'essere materiale e morale).

~

Un filosofo pessimista dedurrebbe da tutto questo che i cavalieri dell'Apocalisse fanno ormai il giro del mondo a più rapide tappe degli stessi aeroplani e seminano più macerie di quelle che il cuore umano possa compiangere.

Un filosofo ottimista potrebbe prevedere che l'Europa nel ventesimo secolo si ritirerà gradatamente dalla sterminata Asia come nel secolo diciannovesimo si è ritirata dalle sterminate Americhe.

Ritiro soltanto materiale ed esteriore: la civiltà del mondo si unifica attraverso questi crolli smisurati.

L'umanità, per ricomporsi e progredire, si modella poi e ancora secondo l'armonia della civiltà per eccellenza: cristiana ed europea nel nome di Roma.

RAFFAELE CALZINI



Di là del reticolato dello Sharameen (concessione internazionale) si vede la facciata di Canton. - Sotto: Il Bund di Sciangai, con a sinistra l'albergo Cathay dov'è caduta recentemente una bomba e a destra il tricolore sulla nostra Ambasciata.



EPISODI DI GUERRA IN ESTREMO ORIENTE



Un ameno luogo di villeggiatura convertito in campo di battaglia: il Passo di Lang-fang occupato dalle truppe giapponesi. Sotto: Il generale Tsutsui (il quarto da sinistra) comandante delle forze giapponesi nella zona di Pechino, con il suo Stato Maggiore. Dopo i rinforzi giunti negli scorsi giorni da Tien-tsin si calcola che sul fronte nord i giapponesi dispongano almeno di 80.000 uomini.





Una veduta del porto di Sciangai. Si scorge al centro la nave ammiraglia americana che avendo rifiutato di allontanarsi dalla nave giapponese che le sta ancorata vicino (a destra) è rimasta colpita dalle bombe dell'aviazione cinese. - Sotto. Le artiglierie giapponesi bombardano le posizioni cinesi a Tien-tsin.



UN FILM IMPERIALE: "SCIPIONE L'AFRICANO"



La cinematografia italiana ha presentato a Venezia il suo film di maggior mole, di più grande importanza tra quanti altri ne aveva dati dal giorno della sua rinascita, giorno non troppo lontano, fino ad oggi «Scipione l'Africano». Il gran parlare che di questo film si è fatto in Italia e all'estero durante il lungo periodo della sua preparazione ha reso più impaziente l'attesa e ha indotto molte personalità del mondo cinematografico, artisti, tecnici, industriali, a recarsi a Venezia per assistere alla prima proiezione. Il successo di «Scipione l'Africano» è stato completo. Il pubblico che gremiva la sala del Palazzo del Cinema e il Giardino delle fontane luminose, pubblico nel quale si notavano il Duca di Genova, S. E. il ministro Alfieri, i conti di Parigi e molte altre personalità, ha applaudito i quadri più grandiosi e ha salutato alla fine calorosamente il regista Carmine Gallone, S. E. Paolucci de Calboli e gli interpreti presenti alla proiezione. Diamo in questa pagina due delle superbe inquadrature del nuovo grande film italiano.



LA PRIMA DI "SCIPIONE L'AFRICANO" AL FESTIVAL DI VENEZIA









Alcune visioni del film « Scipione l'Africano ». Questo film che magistralmente rievoca una delle più grandi imprese guerriere di Roma e che è stato concepito e realizzato nel clima dell'Italia imperiale ha avuto come interpreti principali Annibale Ninchi (Scipione), Camillo Pilotto (Annibale), Francesca Braggiotti (Sofonisba) e Isa Miranda (Velia). Con questo gruppo di valentissimi attori ha agito in modo perfetto la massa (in alcuni quadri circa 10.000 persone) che ha reso in modo impressionante tutte le scene della battaglia di Zama. In questa pagina, a sinistra: Giachetti e la Braggiotti (Massinissa e Sofonisba). – A destra: Tre suggestivi momenti della vicenda.



IL DUCE FRA I MINATORI DI SICILIA

Grottacalda, agosto

Più duro è il lavoro e più grande è il premio. Lo sanno i minatori che per mesi e settimane hanno atteso la venuta del Duce nel cuore dell'isola diletta; timidamente dapprima, soltanto un «si dice», poi con la speranza che sempre più ingrandisce, coronata più tardi dal giubilo della certezza, e infine con l'ansia, quasi lo spasimo, che precede gli avvenimenti memorabili.

Fin qui sarebbe arrivato il Capo. Egli veniva al centro di una terra che nella sua mente si era già rivelata «centro dell'Impero»; giungeva di persona a rendersi conto del cammino compiuto, a vedere quel che si è fatto e a capire ciò che ancora rimane da fare, poiché per i popoli che progrediscono l'opera finita segna l'inizio di un'opera nuova.

Per intendere tanto fervore di attesa bisogna considerare l'animo del minatore, e quello del minatore siciliano in specie. Gente rude, dal cuore e dai muscoli saldi, tenacemente attaccata alla miniera secolare che da padre a figlio rappresenta la ragione di vita e l'orgoglio dell'esistenza. Bisogna, soprattutto, voltarsi indietro; e pensare in quali condizioni si è svolto il coraggioso lavoro, durante interi decenni, prima che lo spirito rinnovatore del fascismo dicesse agli isolani che la gente d'Italia è una sola e unico lo sforzo che i suoi figli son chiamati a compiere per conquistare il posto più degno.

Magnifico sforzo, mirabilmente espresso da quanto il più grande organismo minerario italiano ha fatto nella sua miniera di Grottacalda e ben compreso dai siciliani con l'ardore che nei loro paesi e nelle loro campagne è realtà concreta come forse in nessun altro luogo, e unisce insieme la terra e le persone. Il Duce ritornava in Sicilia col proposito di percorrerla tutta, di visitare regioni che mai, prima d'ora, aveva visitato; la sua maschia figura sarebbe apparsa per la prima volta dove già era giunta — e ripetutamente — la sua parola, dove i principi sociali instaurati dal fascismo già da tempo erano in atto.

A Grottacalda, anzi, egli veniva a inaugurare refettori e costruzioni destinate all'assistenza degli operai, a distribuire i premi istituiti dalla Società Montecatini e assegnati ai minatori più meritevoli; veniva, e di questo i minatori sentirono la certezza non appena si propagò l'annunzio, per indossare una tuta simile alla loro e discendere con la lampada in pugno nelle viscere della miniera che conosce le ore e le vicende — tutte — della loro fatica.

Si comprende dunque come in questo centro minerario, che oggi rappresenta quanto di meglio si è fatto nell'isola e che col perfezionamento dei mezzi tecnici ha creato migliori condizioni di lavoro e di esistenza degli operai, Mussolini fosse così impazientemente atteso.

Opere nuove o rinnovate, alcune tuttora linde della recente finitura, erano lì ad attenderlo insieme agli uomini per i quali erano state costruite. Il Pozzo Mezzena, con le sue gabbie modernissime, in sostituzione dei due o tre pozzi antiquati attraverso i quali in passato si accedeva alla galleria principale; giù, dentro la galleria, a trecentocinquanta metri sotto il suolo, le opere in muratura che regolano l'ingresso alle gallerie minori e ai cantieri di coltivazione. Il grande edificio del Dopolavoro Aziendale Montecatini con le sale di svago e di lettura, con l'ampio salone degli spettacoli (le proiezioni cinematografiche a Grottacalda sono tanto apprezzate che vengono ripetute per gli operai dei vari turni di lavoro. I campi sportivi, le nuove case per abitazione sorte in luogo delle vecchie quasi totalmente demolite, gli orti, le scuole per i figli degli operai e per i corsi speciali degli operai medesimi, lo spaccio viveri, l'ambulatorio affidato a un medico che vi risiede in permanenza.





Sopra: *Il Duce impugna il piccone offertogli dai minatori di Grottacalda.* - Sotto *Dopo aver visitato la miniera, il Capo del Governo si appresta a parlare dal podio costruito con pani di zolfo.* - In alto· *Gli operai acclamanti, convenuti dai centri vicini a Grottacalda.*

Il Duce sapeva certamente. Egli non ignorava che in tutta la miniera sono praticati i sistemi d'igiene e di sicurezza che garantiscono la migliore efficienza fisica dell'operaio e un maggiore rendimento di lavoro; che fuori della miniera stessa vengono seguite le cure profilattiche contro le malattie locali e contro l'anchilostoma di cui, fino a qualche tempo addietro, erano affetti il 70% dei minatori, ora ridotti al 20%; che la famiglia stessa del lavoratore oggi è sorretta e consigliata dalle assistenti di fabbrica.

Ma che orgoglio sapere che Egli sarebbe stato presente in mezzo a tutto questo, e che sull'ampio piazzale di Grottacalda sarebbero convenuti i minatori delle altre zone, ogni gruppo col suo cartello, ogni cartello con sopra scritto un nome caro e familiare, tutti attorno alla miniera vecchia di cent'anni e tuttavia giovanissima per il fervore del suo popolo e per la ricchezza del suo grembo.

E il Duce è venuto. Ha lasciato dietro di sé il clamore dell'entusiasmo popolare per discendere nel silenzio della galleria più profonda, rotto soltanto dai rumori dell'opera quotidiana. Di là è risalito sul podio costruito con pani di zolfo, per accettare l'omaggio di un piccone, che non è un simbolo ma uno strumento vivo, e per esprimere la sua simpatia alla folla dei minatori. Simpatia che significa il vivo interesse e la comprensione del Capo per una industria che è fra le più tradizionali e caratteristiche del nostro Paese, che in tempi duri ha strenuamente lottato e che oggi opera e si svolge col ritmo dell'Italia

I concetti che il Duce ha espresso qualche giorno dopo nel grande discorso di Palermo erano già in parte, se pure inconsciamente, sentiti dai minatori infervorati dalla sua presenza. Per quello che in pochi anni già si è fatto nella loro zona essi nutrivano la certezza di un avvenire migliore.

Ora Mussolini è partito, ma il ricordo rimane. E i minatori, quando risalgono alla superficie, lo vedono là, aderto, col piccone in pugno come ognuno di loro.

SICULUS

AVVENIMENTI SPORTIVI



Il G. P. della Svizzera si è risolto con un nuovo trionfo della « Mercedes ». Ha vinto Caracciola alla media di km. 158,600. Nuvolari, per la prima volta al volante di un'« Auto-Union » ha occupato il quinto posto. - Qui sopra: Nuvolari alla partenza. - A destra: Il vincitore. Sotto: I goliardi fiorettisti a Parigi. Da sinistra: Il commissario dott. Impiccini, Giuliano Nostini (che ha vinto la gara individuale), Faldini, Nostini R. e Taborra.









Sir Malcom Campbell si appresta alla conquista del massimo mondiale di velocità sull'acqua detenuto dall'americano Gar Wood. Ecco Campbell mentre parte per un allenamento sullo specchio d'acqua di Locarno. - Sotto: Gli universitari italiani ai Giochi Mondiali di Parigi. La sfilata allo Stadio di Colombes. - A sinistra: Adolfo Leoni, il ciclista italiano che a Copenaghen ha conquistato il titolo di campione del mondo su strada battendo in volata i più forti dilettanti di ogni nazione.



(Contin. Notiz. Letterario)

ferma. « *la grazia interpretativa, la tenerezza ravvivata e sostenuta da un gentile umorismo, non tolgono al gusto remoto e strano delle sue figurazioni. Qui, tutto un continente riesce davvero a passare per la cruna d'ago d'un temperamento. È il grande problema, è il grande successo, poi, in fondo, è sempre questo* ».

In un lungo articolo che si intitola *Il « caso » Belgiojoso* Lorenzo Gigli, sul *Popolo*, analizza in modo particolarmente favorevole l'opera critico-storica su *Cristina di Belgiojoso*, ed esalta la memoria della generosa cospiratrice lombarda vittima delle calunnie di molti contemporanei e di alcuni biografi

* L'assegnazione del Premio Viareggio per l'anno XV è stata quest'anno abbastanza laboriosa. Nella cronaca apparsa sul *Corriere della Sera* del 16 agosto, leggiamo tra l'altro: « ...c'era la chiesuola friulana di Paola Drigo, con la piccola *Maria Zef* sull'altar maggiore e, a narrarne l'attività, la voce semplice e umana di una scrittrice che, dopo essere rimasta tanti anni nell'ombra, è apparsa come una delle nostre più interessanti figure letterarie. A un certo punto in una votazione semifinale la Drigo ha avuto nella sua chiesetta sei fedeli su nove giudici presenti... » Non resta che da invitare il lettore, se non lo ha già fatto, a leggere il bellissimo romanzo di Paola Drigo

Fra gli autori rimasti in gara sino alle ultime votazioni, va segnalato anche Gino Rocca per la sua recente *Romanza di un viaggio* (Ed. Treves 1937 con 18 disegni a due colori di Giorgio Tabet)

* Di Guelfo Civinini, vincitore del premio Viareggio di quest'anno, la Casa Treves ha pubblicato i seguenti volumi.

La stella confidente, I sentieri e le nuvole; Viaggio intorno alla guerra

* Il nuovo volume di Arnaldo Fraccaroli, che Mondadori pubblica in questi giorni, s'intitola *Venti novelle matte, ma non tanto*. Matte queste novelle, perché? Forse perché sono scritte da un savio che sa sottilmente ridere, ma anche profondamente pensare. Fraccaroli guarda nella vita degli uomini e delle donne di ogni giorno, vi scopre le comicità, le debolezze, gli episodi burleschi, li trasforma li colora attraverso al suo spirito, e li mette in rilievo con quella pazza serietà che dona al suo umorismo così personale una incisiva nota di sorpresa. Ma dal racconto malizioso si leva il senso umano dell'autore: la serena indulgenza per tanto comico affannarsi nostro. Venti novelle: venti finestre spalancate con fragorosa insolenza su venti spettacoli di sorpresa

* Esce nell'elegante collezione « Lo scrigno », un nuovo volume di Alessandro Varaldo: *Pellegrinaggi letterari*. L'arte del raccontare che ha raggiunto una perfetta espressione in Alessandro Varaldo è qui in tutta la sua gamma variopinta

Da Recanati, oggi come non mai « presente » pel suo grande figlio, ed ove si compie il primo pellegrinaggio pittorescamente storico e critico, alla Provenza di Daudet, di Mistral e di Paolo Arene, a Torre Astura d'aleardiana memoria, alla savoiarda Altacomba, fino alla *Bohème* del 1830, questi *pellegrinaggi letterari* si svolgono limpidamente e piacevolmente, a volte profondi a volte pieni d'emozione, pervasi da un'impressionismo tutto sorprese, fra l'aneddotico e lo storico, aiutato sapientemente da quel ricorso alla *probabilità* che è una delle doti maggiori dell'autore. Libro di cultura senza la pesantezza della cultura — come Andersen ha scritto un libro di *Figure senza figure*, — questo libro, che ci presenta sia pure di profilo personaggi contemporanei come la Regina Vittoria, l'Imperatrice Eugenia, Stanley e una folla di figure del più vicino ottocento, viene ad accrescere l'opera di Alessandro Varaldo, che ha sempre avuto presente quando ha preso in mano la penna l'*undecimo comandamento* che ammonisce. *Non annoiare.*

MUSICA

* È stato definito il cartellone della prossima grande stagione lirica d'autunno al Teatro Comunale di Bologna. Esso comprende le seguenti opere: *Tristano e Isotta* di Wagner, coi cantanti Tasso, Di Nemeti, oppure Cobelli, Cloe Elmo, Rossi, Mongelli, Morelli; *Falstaff* di Verdi, con il complesso artistico di Salisburgo; *Mefistofele* di Boito, con Tancredi Pasero, il tenore Lugo e la Caniglia; *Mignon* di Thomas, con Gianna Pederzini, Margherita Carosio, Malipiero e Pasero; *La Bohème* di Puccini, con la Favero o la Tassinari, Armolli, Biasini, Lugo, Mongelli e Baracchi; *La farsa amorosa* di Zandonai, con interpreti non ancora stabiliti, diretta dallo stesso autore. Altri maestri concertatori e direttori saranno Victor De Sabata, Bruno Walter, o Gino Marinuzzi e Del Campo

* Il Conservatorio Musicale di Parma ha bandito, in conformità alle disposizioni testamentarie della signora Clementina Bruna vedova Usiglio, un concorso fra i musicisti di nazionalità italiana per un'opera teatrale di stile giocoso. Le opere partecipanti al concorso dovranno essere inedite e in almeno due atti. I concorrenti dovranno inviare i loro lavori contrassegnati da un motto in partitura di orchestra con la trascrizione per pianoforte ed una copia separata del libretto alla Segreteria del Conservatorio di Parma non oltre il 15 maggio 1938-XVI. All'opera che riuscirà vincitrice verrà assegnato il premio di lire 5000

* È vivamente atteso a Parigi, tra le manifestazioni musicali di quell'Esposizione, il Festival Toscanini Questo Festival comprenderà una serie di concerti sinfonici diretti dall'illustre maestro italiano

* Dal 6 al 12 settembre avrà luogo a Venezia il Festival internazionale di musica di cui fu già data notizia su queste colonne. Il programma delle sei giornate comprenderà concerti di esecutori di larga notorietà mondiale, quali i pianisti Jean Françaix, Gino Gorini, Miecio Horszowski, Marcello Meyer, Ornella Santoliquido-Puliti, Pietro Scarpini; la violinista Gioconda De Vito; il violoncellista Massimo Amfiteatroff; l'arpista Clelia Gatti-Aldovrandi; i cantanti Alba Anzelotti, Giovanni Inghilleri, Ginevra Vivante; i trii Casella, Bonucci, Poltronieri; i direttori d'orchestra Igor Markevitch, Darius Milhaud, Fernando Previtali, Vittorio Rieti, Mario Rossi, Nino Sonzogno, Igor Strawinski. In questi concerti verranno eseguite musiche di Carlo Jachino, Jean Françaix, Giandrea Gavazzeni, Bela Bartok, Sergei Prokofieff, Edmund von Borck, Mario Labroca, Renzo Massarani, Karol Szimanowski, Franco Alfano, Roy Harris, Lars Erik Larson, Antonio Veretti, Mario Castelnuovo-Tedesco, Luigi Dellapiccola, Manuel De Falla, Giovanni Salviucci, Gino Gorini, Arnold Schoenberg, Ludovico Rocca, Riccardo Castagnone, Virgilio Mortari, G. B. Bassani, Francesco D'Ana, Matteo Pesenti, Baldassar Donato, Claudio Monteverdi, Antonio Vivaldi, Andrea Gabrielli, Darius Milhaud, Vittorio Rieti, Igor Markevich, Francesco Malipiero, Ildebrando Pizzetti e Igor Strawinski.

* Il tenore Tito Schipa ha continuato ad Honolulu e a Chicago la serie dei suoi concerti e dei suoi grandi successi. Allo Stadium di Chicago egli ha cantato dinanzi a 150.000 persone, bissando tutti i pezzi del suo italianissimo programma

* Ad iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sono fissati per i giorni 28 e 29 agosto due grandi concerti strumentali e vocali a Torre del Lago e dedicati alla memoria di Giacomo Puccini che riposa nella sua villa dinanzi al piccolo e pittoresco specchio lacustre ed alle Alpi Apuane. Una specie di palcoscenico è stato costruito sopra un grande zatterone presso la sponda del lago Notissimi cantanti hanno aderito all'invito di partecipare alla commemorazione, preceduta da un discorso di Giuseppe Adami sull'indimenticabile compositore lucchese

* La Commissione del Concorso nazionale della canzone, bandito dal Dopolavoro Provinciale di Napoli, ha esaminato circa 300 composizioni ed ha proclamato vincitrice della cateoria A la canzone in dialetto napoletano *La canzone eterna*, versi di Giuseppe Fiorilli e musica di Nicola Valente; per la categoria E la canzone *Piedigrotta nazionale*, versi di Cristoforo Letico e musica di Nicola Valente. I premi previsti per le altre categorie non sono stati assegnati e il loro importo di lire 11.000 è stato ripartito fra le altre canzoni delle categorie A. ed E. È stata pure premiata con lire 2000 la canzone dialettale *Palomme d'oro*, versi di Gino Rossetti e musica di Gaetano Spagnolo.

* Su parere favorevole del Consiglio Superiore delle Belle Arti, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuseppe Bottai ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo ridotto del Teatro San Carlo di Napoli. Il ridotto armonizzerà con l'architettura del teatro e renderà possibile l'apertura di nuovi e spaziosi camerini per gli artisti. Si ritiene che i lavori cominceranno immediatamente e potranno essere ultimati all'inizio della nuova stagione lirica

* Al cimitero Père Lachaise di Parigi si sono iniziati i lavori per il restauro della tomba di Chopin, la quale si trovava in stato di assoluto abbandono, mentre in Polonia è così sacro il ricordo del grande musicista

TEATRO

* Da quattro anni in qua Giovacchino Forzano va dedicando quasi tutta la sua attività al cinematografo, ed al teatro ha dato soltanto una piccola commedia, *Racconto d'estate, d'autunno e di primavera*, rappresentata dalla Compagnia di Dina Galli. Ma ora il fecondo e popolare commediografo toscano è stato ripreso dalla nostalgia della ribalta e si è accinto ad una grossa fatica, che egli conta di portare a compimento entro il prossimo novembre nella quiete della sua villa di Perticala, tra Montecatini e Monsummano. Si tratta di un *Giulio Cesare*, in tre atti e dieci quadri. Cesare vi sarà raffigurato dal passaggio del Rubicone fino alla morte. Forzano non sa ancora chi potrà essere l'interprete del dramma Ma pensa che la migliore soluzione sarebbe quella di ricorrere — come già fece nella scelta degli interpreti del film *Camicia nera* — ad un elemento assolutamente nuovo alla scena

* Contrariamente a quanto è stato annunciato da varie parti, la Compagnia del Teatro di Venezia nel prossimo anno 1937-38 sarà ancora diretta dal commediografo Guglielmo Zorzi Di essa sarà nuovamente prima attrice Isa Pola, la quale si cimenterà, tra l'altro, nella *Locandiera* e in *Pamela nubile* di Goldoni Isa Pola, dopo questo biennio di recitazione veneziana, si ripromette di fare nel 1938-39 il grande passaggio alle scene italiane, in una Compagnia primaria

* Gualtiero Tumiati costituirà per il 1937-38 una speciale Compagnia drammatica per rappresentare alcuni grandi lavori, e principalmente l'*Adelchi* del Manzoni e il *Coriolano* di Shakespeare Metterà anche in scena *L'Annunciazione*, che egli fece conoscere anni addietro in Italia. Secondo quanto si assicura, Tumiati sarà della nuova Compagnia soprattutto direttore e regista. Avrà come primo attore Annibale Ninchi e come prima attrice Margherita Bagni. Nella formazione dovrebbero entrare anche Corrado Racca, Augusto Marcacci, Gero Zambuto ed altri

* Le due rappresentazioni dei *Sette a Tebe* di Eschilo, nella traduzione di Domenico Rizzi, al Teatro Olimpico di Vicenza, sono fissate per i giorni 28 e 29 agosto Guido Salvini, regista dello spettacolo, ha affidato le parti della tragedia ai seguenti attori Memo Benassi (*Eteocle*), Carlo Ninchi (*Il Nunzio*), Ernes Zacconi (*Antigone*), Rina Morelli-Ciapini (*Ismene*), Rossana Masi, Lola Braccini, Andreina Carli, Elisabetta Naldi (*le Corifee*), Guido Riva (*L'Araldo*). Le musiche per i cori e le danze sono state appositamente composte dal maestro Arrigo Pedrollo, il quale dirigerà anche l'orchestra dello spettacolo. I cori saranno invece diretti dal maestro Giuseppe Caleffa, e le danze da Tusnella Risso

* Alla fine di ottobre inizierà la sua attività, nel rinnovato Politeama Margherita di Genova, la nuova Compagnia Falconi-Besozzi, diretta da Armando Falconi. Faranno parte di questa Compagnia, oltre a Falconi ed a Nino Besozzi, Sara Ferrati, Ada Dondini, Antonella Petrucci, Diana Veneziani, Luisa Giusto, Marcella Zuckermann, Loretta Raiani, Franca Materasso, Mina Davis, Sisina Battaglia, Enrica Brunetti, Giuseppe Porelli, Guido Verdiani, Renzo Brunori, Gianni Ghedratti, Emilio Amendola, Gino Battaglini, Gino Brunetti, Cesare Frigerio, Romeo Petaccini, Aldo Santi. La Compagnia annuncia per ora le seguenti novità. *I tre Maurizi* di Dino Falconi, *Un colpo di fortuna* di Silvano D'Arborio, *La signora è con me* di Wolff e *Compleanno* di Bus Fekete

* Della annunciata Compagnia delle sorelle Irma ed Emma Gramatica faranno parte Marcello Giorda, Nella Maria Bonora, Loris Gizzi, Nico Peoe, ed altri noti attori. La Compagnia inizierà la sua attività il primo ottobre al Teatro Odeon di Milano

* Pochi in Italia sanno che Mimì Aguglia, la famosa attrice siciliana che iniziò trionfalmente la sua carriera drammatica una trentina di anni addietro a fianco di Giovanni Grasso e poi recitò qualche tempo in italiano, vive da moltissimi anni a Nuova York, dove si recò nel dopoguerra e cominciò a recitare in inglese Poi, nella grande metropoli nordamericana Mimì Aguglia riprese a recitare in italiano ed in siciliano, ed ancora in siciliano dà di tanto in tanto delle recite Ora giunge notizia da Nuova York che la valorosissima attrice italiana si propone di dare dei corsi di rappresentazioni in quella città per valorizzare e riesumare tutto un notevole nostro repertorio.

* In seguito ad impegni cinematografici che lo terranno lontano dal teatro almeno quattro mesi, Gino Cervi ha rinunciato a far parte della Compagnia diretta da Tofano. Il suo posto sarà occupato invece dall'attore Pavese, attualmente con la Compagnia « Foemina ». La nuova Compagnia avrà perciò in ditta i nomi di Sergio Tofano e di Evi Maltagliati. Nella formazione rimarranno Amelia Chellini e il Collino.

S P O R T

* *Ciclismo.* Dopo aver peregrinato in lungo ed in largo per la Francia e per il Belgio, Gino Bàrtali è ritornato alla natia Firenze, felice e soddisfatto per il bilancio delle 25 riunioni circa alle quali ha partecipato e per un'altra ventina di contratti già firmati. Interpellato ha detto però che per il momento la sua aspirazione è ancora quella della maglia tricolore e che perciò intende partecipare alla gara per il Campionato a Littoria il 23 settembre, con una adeguata preparazione

— I campionati mondiali di tutte le specialità, avranno luogo nel 1939 in Italia. Al recente congresso internazionale di Copenaghen, la rappresentanza italiana, su istruzioni del C.O.N.I., aveva fatto noto la preferenza per il 1942, essendo l'Italia intenzionata di costruire una apposita modernissima pista; ma nessun'altra nazione, essendo disposta ad accettare l'impegno per il 1939, i nostri delegati si videro costretti a rinunciare al bel progetto e quindi a confermare che fra due anni la grande manifestazione avrà luogo in Italia

* *Ippica.* I colori del Segretario del Partito, Ministro Starace, appariranno per la prima volta in pubblico durante la prossima riunione di Merano. Si apprende infatti che al Premio Neghelli, che sarà disputato nella giornata inaugurale, è stato inscritto il cavallo *Intrepido* appartenente al presidente della Società incremento corse. Il Segretario del Partito ha recentemente dichiarato i suoi colori: giubba nera, berretto scarlatto con flocco [illegible]

— Un primato senza precedenti — quello delle iscrizioni — è destinato ad essere battuto dal Gran Premio di Merano di quest'anno. Difatti alla data prescritta, sono risultate 21 iscrizioni a Milano, compreso il cavallo austriaco *Bonaparte*; 29 cavalli sono stati iscritti a Parigi, mentre a Berlino risultano iscritti i cavalli *Horas* del maggiore Holster e *Ahuherr* della scuderia Ellenriede. Questo successo plebiscitario di adesioni, consacra ancor più l'importanza e la classicità della grande corsa meranese

* *Motorismo.* La nuova Alfa-Romeo — dopo i risultati di Pescara — dovendo essere sottoposta ad una serie di modifiche, non parteciperà al Gr. Premio Svizzero. Sarà sicuramente in corsa al Gr. Premio d'Italia a Livorno

— Una macchina italiana che all'estero è sempre più apprezzata è la Maserati. Il 28 agosto alle 200 miglia di Donington cinque vetture della casa bolognese saranno guidate dai seguenti piloti stranieri: Bira, Chiappini, Dobson, Hanson, Wakiefield e Aitkem

* *Atletismo.* Una forte squadra di americani sarà a Milano il 5 settembre, per partecipare ad una grande riunione all'Arena. Non è senza curiosità ed interesse che si vedrà all'opera questi famosi campioni, tanto più che della comitiva faranno parte il negro Johnson che fino a pochi giorni fa aveva il primato mondiale del salto in alto con m. 2,077; Waroff che normalmente con l'asta salta m. 4,45; Robinson che recentemente ha battuto il primato mondiale degli 800 m., ed altri campioni di pari fama e classe. Non è improbabile che alla manifestazione siano presente — oltre a tutti gli italiani — anche delle vedette ungheresi e tedesche. Insomma: una piccola Olimpiade

— Ritornano in voga le gare di nuoto su lunga distanza, che tanti ricordi e belle imprese sono registrate negli annali italiani. Una di queste prove in calendario avrà luogo il 5 settembre nel lago di Lecco e precisamente nella traversata da Mandello a Onno e ritorno km. 2.600 circa. Sarà questa una vera prova di campionato nazionale della specialità, perchè saranno presenti tutti i migliori elementi nazionali: da Costoli a Baldo, da Gamba a Schipizza, da Baldini a Conelli, da Signori a Piaggi, ecc. È in vista quindi una grossa battaglia che a lungo lascerà lieti ricordi

— Mentre si stanno tracciando le principali linee dell'organizzazione che l'anno prossimo dovrà rendere i Campionati europei di canottaggio, uno specchio di perfezione, stanno per concludersi i lavori della grande manifestazione che il 12 settembre riunirà all'Idroscalo di Milano una forte rappresentanza svizzera-ungherese e numerosi equipaggi italiani. Il programma comprende tutti e sette i tipi di imbarcazione olimpionica, cosicchè i maggiori protagonisti della bella riunione milanese, saranno quei nostri campioni che recentemente ad Amsterdam nei Campionati europei, si sono fatti tanto onore

* *Alpinismo.* La parete nord della Testa della Tribolazione nel gruppo del Gran Paradiso, ergentesi al disopra del famoso ghiacciaio omonimo, che aveva resistito finora ai vari attacchi di alpinisti italiani e stranieri, è stata scalata dai rocciatori R. Jeantet, P. Malvezzi e M. Teppex del C. A. I. di Aosta

— I goliardi milanesi Umberto e Bruno Scudeletti in tre ore di cordata hanno eseguito la rettifica della via Castiglioni-Gilberti nella Presolana centrale, mentre la cordata P. Amodeo, G. e N. Villa ha effettuato la prima ascensione della parte nord della Presolana centrale per il grande diedro che separa la Centrale dall'Orientale, superando cinquecento metri di parete. Al ritorno i goliardi hanno dovuto bivaccare in parete

— Il battaglione Edolo del 5° Alpini ha compiuto l'ascensione dell'Ortler (m. 3899) in completo assetto di guerra. Per la prima volta l'ascensione è stata effettuata contemporaneamente da tutti i reparti del battaglione, che hanno scalato il massiccio per quattro vie diverse e che con simultaneo arrivo in vetta hanno dato alla scalata un notevole interesse tattico di manovra alpina

C I N E M A

* Qualche giornale ha pubblicato che era stato vietato il doppiaggio dell'ultimo film di Frank Capra *Orizzonte perduto*. Il Consorzio EIA-Columbia tiene a smentire l'errata notizia avvertendo che con comunicazione n. 10537 in data 5 agosto, il Ministero per la Cultura Popolare ha autorizzato il doppiaggio del film che sarà perciò programmato nella prossima stagione

* Attualmente sono in lavorazione negli Stabilimenti italiani i seguenti films:

Il Dottor Antonio, Casa « Mander », regia Guazzoni, *Gatta ci cova*, Consorzio « Icar-Capitani », regia Righelli, *L'ultima nemica*, Casa « Scia Film », regia Barbaro; *Luciano Serra pilota*, Casa « Aquila Film », regia Alessandrini; *Lasciate ogni speranza*, Casa « Juventus Film », regia Righelli; *Sono stato io*, Casa « EIA-Amato », regia Matarazzo, *I tre desideri*, Casa « Manenti Film », regia Ferroni, *I tre desideri*, Casa « Manenti Film », regia Gerron (versione olandese); *Naples aux baiser de feu*, regia Genina (versione francese), *Voglio vivere con Letizia*, Casa « S. A R.F. », regia Mastrocinque, *Napoli mia*, Casa « Astra Film » regia Palermi; *Rivivere*, Casa « Appia Film », regia Brignone, *Stradivarius*, Casa « Gromos Film », regia Mastrocinque; *Cavalier Mostardo*, Casa « S.P.E.C.I. », regia Mondadori, *Pietro Micca* Casa « Taurinia Film », regia Vergano, *Ettore Fieramosca*, Casa « Nembo Film », regia Blasetti, *Tarakanova*, Casa « S.E.C.E.T. », regia Soldati (versione italiana); *Tarakanova*, Casa « Nero Film » regia Ozep (versione francese), *Se ci sei batti un colpo*, Casa « S.P.E.C.I. » regia Bragaglia; *Storiella di Montagna*, Casa « Europa Film », regia Elter; *La canzone della Madre*, Casa « Italo Film » (versione italiana); *La canzone della Madre* (versione tedesca)

* Sono in preparazione i seguenti film:

Thomas l'Agnelet, Casa « Ici Film », regia Duvivier; *San Francesco*, Casa « Colosseum Film », regia Duvivier, *Eravamo sette sorelle*, Casa « Romulus Film », regia Malasomma, *Buona Guardia*, regia D'Errico; *Patria e Amore* (titolo provv.), Casa « S.A.C.I. »; *La Malibran*, Casa « Fauno Film », regia Genina; *I piccoli naufraghi dell'Isola Stella*, Casa « Fauno Film »; *Avventure* (titolo provv.), Casa « C.I.F. », regia Ferroni; *Belfagor*, Casa « S.P.E.C.I. », regia Gentilomini; *Goldoni e le sue 16 commedie*, Casa « Apulia Film », regia Brignone; *La voce senza volto*, Casa « Amato »; *Gli amanti di Venezia*, Casa « Ala Film » regia Duvivier; ed inoltre il grande film musicale italiano *Verdi*, regia Gallone

* Con ritmo accelerato la lavorazione del film *Il Dottor Antonio* si va svolgendo secondo un piano, così accuratamente preparato, da non richiedere modifiche di nessuna specie. Dalla scelta del soggetto all'inizio della lavorazione, cioè alla seconda metà di luglio, per quasi tre mesi l'organizzazione del film è stata studiata ed allestita sotto la direzione di Enrico Guazzoni, che ha collaborato anche alla sceneggiatura, che è di Gherardo Gherardi. Gino Talamo, l'aiuto regista di Guazzoni, è stato anch'egli un prezioso collaboratore in questa fase. Guazzoni ha curato persino i bozzetti, i mobili, i costumi, le scene

Appunto in virtù di tutto questo lavoro organizzativo, la lavorazione del film procede oggi con una regolarità miracolosa, che ai fini artistici è di alta importanza

* La Società produttrice americana « Fox Film Corporation » ha acquistato i diritti di riduzione e soggetto del film di produzione italiana *Darò un milione* di cui intende fare una riedizione nei suoi stabilimenti di Hollywood.

* Un lungo articolo apparso recentemente sul *Pourquoi Pas* di Bruxelles, è tutto dedicato al film *Squadrone bianco*.

Il giornale in parola nell'esaltare la compiuta bellezza del film, scrive: « Da qualche tempo il cinema italiano manifesta dei segni di attività. Questo vulcano dormiva e per qualcuno sembrava addirittura spento, ma ecco che dei fumi, si elevano al disopra del cratere; si annuncia la costruzione degli studi più vasti e più perfetti di quelli stessi di Hollywood ed una produzione romana: *Lo Squadrone bianco*.

« Indubbiamente l'influenza di Mussolini è potente sulla settima arte come su tutto il resto. Noi lo sentiamo nella scelta dei soggetti, nelle austerità delle immagini, nel tono del dialogo »

* È a Capri dove si tratterrà a lavorare per più di un mese il regista italiano Augusto Genina che realizza, per una importante Società il film di produzione francese *Naples au baiser de feu*, che avrà come protagonista il celebre *chansonnier* italiano Tino Rossi, il cui successo va sempre più affermandosi a Parigi

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Continua il vivo interessamento per la Mostra delle Colonie Estive, tanto che con « Foglio di disposizioni » n. 885, sono stati istituiti vari altri treni speciali che fruiranno del ribasso dell'80 per cento. È stato anche decretato che a chiusura della Mostra i Segretari Federali dispongano che i dirigenti e le assistenti delle Colonie

compiano una visita alla Mostra nazionale avvalendosi dei treni speciali o delle facilitazioni concesse dal Ministero delle Comunicazioni. Intanto continua il grande interesse dimostrato dal pubblico per la lavorazione degli sfilati siciliani tenuta dalle GG. Fasciste di Catania e per quella dei tappeti orientali tenuta dalle Giovani Fasciste di Bari.

* Fra giorni sorgerà a Roma, in località Bufalotta, il « Campo d'armi » dei Fasci Giovanili di Combattimento, manifestazione conclusiva della intensa preparazione militare della gioventù romana. Per partecipare al Campo, per il quale sono state predisposte tutte le necessarie organizzazioni per un ambiente di vita sana, sono stati prescelti rigorosamente solo quei giovani che abbiano dimostrato doti fisiche e di disciplina tali da poter degnamente rappresentare la Gioventù Fascista nel XV annuale del Regime.

* Sono stati indetti dalla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla, due Concorsi rispettivamente per 40 posti di strumenti a fiato nella Banda del Foro Mussolini, nonché 40 posti nell'Accademia Fascista di Musica. Per il primo Concorso i candidati dovranno aver compiuto i dodici anni di età e non superato il diciassettesimo. Per l'Accademia Fascista di Musica del Foro Mussolini potranno partecipare i candidati che abbiano compiuto il decimo anno e non superato il quindicesimo Per l'inoltro delle domande di partecipazione ai due Corsi, il termine scade il 1° settembre p. v.

* Un altro concorso per l'Accademia Fascista del Foro Mussolini, è stato indetto dalla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla. Il Concorso per titoli e per esami, dà la possibilità di entrare al primo anno dell'Accademia (posti 350). Un secondo concorso per 40 posti, serve di ammissione al primo anno del corso di scherma dell'Accademia. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 corrente

* A Dessiè sono stati iniziati i corsi « pre-ascari » per i giovani indigeni. Fin dai primi giorni vi hanno partecipato ben cinquecento giovani che hanno subito dato prova di entusiasmo e di disciplina, esprimendo la propria gioia per questa vita di lavoro e di ordine che prelude la vita dell'ascaro Essi trascorrono la giornata compiendo esercizi ginnici alternati a giuochi collettivi.

Quanto prima anche a Ualdia, a Batiè, a Combolcià e al Lago Aik si inizieranno altri corso pre-ascari

* Il Centro Sperimentale di Televisione dell'I.C.E. ha costituito con l'appoggio dei Ministeri degli Affari Esteri, della Cultura Popolare, delle Comunicazioni e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, un fondo per l'assegnazione di tre borse di studio destinate a permettere a tre giovani tecnici italiani laureati in ingegneria od in fisica, di recarsi all'estero per perfezionarsi nello studio dei problemi della Televisione.

I borsisti saranno rispettivamente mandati, per il tempo utile, il primo in Germania, il secondo in Inghilterra ed il terzo negli Stati Uniti Essi saranno ospitati in laboratori ed officine adatte al perfezionamento dei loro studi, secondo il programma ordinato dall'I. C. E. nelle sue iniziative

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Per finire quello che si è detto sulle possibilità di sfruttamento idroelettrico dei fiumi etiopici, rammenteremo che la conclusione sul regime dei fiumi è che si tratta di condizioni assai prossime a quelle dei nostri fiumi appenninici ed insulari e pertanto, data la variazione degli apporti di acqua fra le varie stagioni dell'anno, è necessaria in ogni caso la creazione di serbatoi di immagazzinamento atti a compensare e regolarizzare le disponibilità in base alle richieste di energia Fra tutti, solo il Nilo ed alcuni suoi affluenti, nonché qualche fiume che si versa nell'Oceano Indiano, possono esser presi in considerazione, data la possibilità di sfruttare dislivelli. Così ad esempio il Nilo Azzurro è assai favorevole alle utilizzazioni idroelettriche e ciò coinciderebbe anche col benessere che verrebbe a portare all'opera di coltivazione dell'altopiano etiopico. Dai calcoli teorici risulterebbe dunque che il Nilo Azzurro potrebbe offrire 40 miliardi di chilowattore annui, cifra che è bene sia prudenzialmente ridotta, per tener conto delle possibilità effettive, ad almeno 8 miliardi Nel bacino dei fiumi che si versano nell'Oceano Indiano, quello che maggiormente si presterebbe allo sfruttamento sarebbe il Ghedeb che con un serbatoio di 400 milioni di metri cubi di capacità (ed una diga da 25 metri di altezza) potrebbe dare comodamente mezzo miliardo di kWh all'anno, cifra che potrebbe essere raddoppiata costruendo però impianti un po' più costosi e difficili, ma possibili ove ve ne fosse la necessità Nelle altre regioni non si hanno ancora dati attendibili nemmeno per calcoli di massima, ma uno sfruttamento che dovrebbe esser fatto presto dovrebbe essere quello dell'alto corso dell'Auasc che per essere prossimo ad Addis Abeba darebbe luce ed energia alla capitale. Conglobando dunque gli elementi noti con quelli probabili e facendo delle induzioni su quelli sconosciuti i tecnici ritengono possano facilmente ritrarsi dall'Abissinia in cifra tonda 15 miliardi di chilowattore annui, ossia poco meno della metà di quanto si dispone delle risorse idroelettriche italiane e ciò appare più che sufficiente per i fabbisogni, anche se da un confronto rispetto alla superficie dei due paesi risulta che le risorse dell'Impero sono pari alla dodicesima parte di quelle italiane

* Per quanto negli Stati Uniti d'America si abbiano circa 5000 km. di ferrovie elettrificate tale cifra corrisponde soltanto a poco meno dell'uno e mezzo per cento dell'intera rete: sono però in progetto altri 9000 km. per un costo complessivo di 600 milioni di dollari ed un consumo previsto di 5 miliardi di kWh annui.

* È noto che esperimenti di aeroplani stratosferici sono fatti assicurando l'alimentazione al motore mediante un compressore centrifugo che aspirando aria nell'atmosfera rarefatta la immette nel motore alla pressione normale: orbene pare che proprio in Italia si tenti invece la « sovralimentazione » seguendo un altro principio ossia quello di azionare detto turbocompressore mediante vapore d'acqua prodotto dal riscaldamento di una caldaietta per mezzo dei gas di scarico del motore stesso anziché utilizzare gli stessi gas per la loro forza viva, sembrando con ciò di evitare dannose contropressioni allo scarico, non solo, ma sopratutto perché il rendimento della turbina a vapore è molto maggiore di quello di una turbina a gas, data la possibilità (ed alle alte quote tale possibilità non manca) di avere facilmente modo di condensare il vapore in circolazione.

* Si è da poco esperimentato in Inghilterra un nuovo tipo di faro da installare sulla rotta delle linee aeree imperiali nei tratti di attraversamento dei deserti si tratta di un faro che può funzionare settimane intere senza bisogno di alcuna sorveglianza. È messo in azione da un motorino a benzina che si avvia automaticamente alla sera in seguito alla chiusura di un circuito provocata da una cellula fotoelettrica che non essendo più illuminata dalla luce del giorno manda il comando ad un interruttore apposito, e che all'alba provvede ad interrompere il circuito di accensione del motore stesso, fermandolo. Il faro ha una certa scorta di lampade già montate, tali da accendersi per l'intervento di un relai qualora una si bruciasse, e così di notte gli apparecchi possono sorvolare con sicurezza regioni desertiche aiutati da pochi fari disseminati in punti studiati.

* In america ci si è messi sulla strada di studiare a fondo il Mississipi sia per regolarizzarne il corso, sia per sfruttarlo ove è possibile, ma è opera talmente ardua da sfiduciare il più agguerrito dei tecnici basti all'uopo pensare che questo fiume ha un bacino grande all'incirca dieci volte l'Italia e uno sviluppo di 6700 chilometri. Allo scopo di sviscerare bene tutto quanto, si è costruito un modello molto esatto del fiume colle sue vallate. I suoi affluenti ed ogni sua caratteristica è stata attentamente controllata e studiata, ma ancora non si sono dettate regole per formulare un piano organico e razionale. Per la prima parte del piano, che comprende solo la riorganizzazione del bacino dal punto di vista della sicurezza, ma non dello sfruttamento, è prevista la somma di 300 milioni di dollari, che al cambio attuale equivale a 6 miliardi di lire

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *L'esportazione della produzione serica.* Uno dei risultati della ripresa serica è dato dal fatto che nel 1936 si è esportato il 90 per cento della produzione. Infatti la produzione della seta greggia semplice è di chilogrammi 2.902.858. Se si raffronta tale dato con il totale di tutti i prodotti serici esportati, che è stato di kg. 2.534.300 per la seta greggia, di kg 900 per i fili da cucire, di 2180 per la seta tinta; di kg 83.265 per i tessuti di seta, (questi ultimi tre dati rappresentano più propriamente il quantitativo venduto per l'esportazione, non essendoci ancora dato conoscere il quantitativo realmente esportato; considerando però l'entità delle cifre, la differenza non può essere importante) cioè complessivamente di kg 2 milioni e 620.645, si constata che nel 1936 si è esportato il 90 per cento della produzione

In sei mesi d'esercizio, dai primi di agosto dello scorso anno, l'Ufficio Serico ha venduto per l'esportazione per oltre un milione di chili di seta, il che corrisponde esattamente all'incremento nelle vendite per l'esportazione della seta greggia riscontrato durante il 1936

Pertanto l'esportazione di tessuti di seta ha invece manifestato una sensibile riduzione nel 1936 rispetto agli anni precedenti. A tale proposito gli industriali chiedono che alla seta destinata alla tessitura nazionale per essere esportata come manufatto sia riservato il medesimo trattamento che viene di volta in volta concesso agli esportatori di seta greggia negli Stati Uniti d'America Gli industriali ritengono quindi che l'aumento della quota d'integrazione premio per ogni chilogrammo di seta tessuta esportata sia sempre corrisposto per intero anche se la media bassa risulta comunque maggiore di L. 78.

I motivi che hanno condotto il legislatore a concedere il 24 febbraio 1936 tale aumento, non sono in funzione inversa del valore internazionale della seta greggia, ma permangono costanti e se si considera che tale premio, nel momento in cui veniva stabilito e comunicato, corrispondeva a circa l'8 per cento del valore del tessuto, appare necessario conservare il premio stesso il valore percentuale che aveva inizialmente rispetto al tessuto esportato

* *Il prezzo del grano.* Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste con recente telegramma N. 55682-G ha comunicato quanto segue

« A partire dal 15 agosto il prezzo da corrispondersi agli agricoltori per conferimento grani aventi per qualsiasi causa peso inferiore ai kg. 78 per ettolitro, viene aumentato di centesimi cinquanta per ogni chilogramma mancante da kg. 77 a 73 inclusivi In conseguenza

su grano di peso 77 l'agricoltore riceverà L. 123,75 più 0,50, uguale a L. 124,25;

su grano di peso 76 l'agricoltore riceverà L. 122,50 più L. 1, uguale a L. 123,50;

su grano di peso 75 l'agricoltore riceverà L. 121,25, più L. 1,50 uguale a lire 122,75,

su grano di peso 74 l'agricoltore riceverà L. 120 più L. 2 uguale a L. 122;

su grano di peso 73 l'agricoltore riceverà L. 118,75, più L. 2,50 uguale a lire 121,25

Corrispondentemente i mulini pure per consegne a partire dal 15 agosto, dovranno pagare centesimi cinquanta in più rispetto alle tabelle vigenti per ogni chilogramma mancante per grano avente peso come sopra da kg. 77 a 73 per ettolitro. In conseguenza per le provincie aventi il prezzo provinciale, ad esempio, di L. 140 al quintale per il grano del peso di kg 77 per ettolitro i molini pagheranno L. 139,10; per il grano di peso 76 i molini pagheranno L. 138,20; per il grano di peso 75 i molini pagheranno L. 137,30; per il grano di peso 74 i molini pagheranno L. 136,40; per il grano di peso 73 i molini pagheranno L. 135,50

* *Le direttive per l'autarchia economica agli Istituti di sperimentazione agraria.* S. E. il Ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ha recentemente impartito agli Istituti sperimentali agrari, le direttive intese a realizzare l'autarchia, nel campo della loro attività

Nella esecuzione del piano che sarà svolto per la ventura campagna, come nella esplicazione di tutta la propria attività sperimentale agraria, osserva il Ministro, gli Istituti terranno fermamente presente le direttive generali del Regime fascista per il raggiungimento dell'indipendenza economica della Nazione, al quale scopo sono mobilitate, per volere del Duce, tutte le energie attive della Nazione stessa, e gli organi del Regime

È intendimento del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste che le istituzioni sperimentali agrarie prendano la parte più attiva a questa mobilitazione, e che pertanto nel campo, e nei limiti dei loro compiti istituzionali, volgano la loro particolare attenzione a questi problemi specifici e contingenti nella zona, e nei limiti della propria competenza, la cui soluzione o il cui avviamento sia suscettibile di contribuire non solo all'aumento generale della produzione agraria, ma di indirizzarla verso quelle colture e verso quegli accorgimenti tecnici, il cui incremento o la cui introduzione possono contribuire efficacemente al raggiungimento dell'autarchia economica

* *Gli scambi dell'Austria con l'estero.* Nel mese di luglio, il valore delle merci importate è stato di 118,2 milioni di scellini di fronte a 93,6 milioni nel luglio 1936, e quello delle esportazioni di 108,2 milioni di fronte a 71 milioni nell'anno passato

Di fronte al precedente mese di giugno le importazioni sono diminuite di 7,1 milioni, e di fronte al luglio 1936 esse sono aumentate di 24,5 milioni; mentre le esportazioni sono aumentate di 4 milioni di fronte al precedente mese di giugno e di 37,2 milioni sul luglio 1936. Il disavanzo della bilancia commerciale nel mese di luglio, di dieci milioni di scellini, è il più basso finora constatato.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso il valore delle merci importate è stato di 834,9 (nel medesimo periodo dell'anno passato 684,7) milioni, e quello delle merci esportate di 680,9 (529,1) milioni di scellini. Il volume degli scambi nei primi sette mesi dell'anno ha superato di 302 milioni di scellini quello del medesimo periodo dell'anno passato e precisamente di 150,2 milioni, nelle importazioni e di 151,8 milioni nelle esportazioni.

All'aumento di 150,2 milioni delle importazioni hanno partecipato alimentari con 60 milioni (di cui grano 50 milioni) e materie prime semilavorate (ghisa, metalli grezzi e cotone) con 80 milioni. Le importazioni di prodotti finiti sono aumentate di 13 milioni, mentre sono diminuite le importazioni di animali vivi di 4 milioni

All'aumento di 151,8 milioni delle esportazioni hanno partecipato tutti i settori, in primo luogo i prodotti finiti per 88 milioni, le materie prime e semilavorate per 58 milioni, gli alimentari (latte e formaggi) per 3,5 milioni e gli animali vivi (bovini) per 2 milioni

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL PRIMO SEMESTRE 1937

de *L'Illustrazione Italiana* sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla "cif„ — alla S. A. Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francobolli o versandole sul nostro Conto Corr. Postale N. 3/16.000

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Nodo di Savoia**

IL SOCCORSO

O dolce fior, nel fango de la via,
perché cerchi l'oblìo?
Forse il ricordo di dorate mense,
di vivande squisite,
ha in te consunto e ucciso ogni bellezza
come ruggine lenta?
Lascia che accorra! La mia mano amica,
ecco ti porge, senza più indugiare,
la fulgida ricchezza

Belfagor

2 **Frase anagrammata** (6-2-5=4-2-7)

MISOGINO ANACORETA

Le signore che un uomo hanno vicino
sanno farlo filar proprio a dovere:
con perentorio dir si fa valere
l'imperio dell'eterno femminino!
Voglion le vesti, i guanti, il cappellino,
e un auto per le gite di piacere?...
Ha tono di comando il lor volere
e discutere è inutile, perfino!...
Ma, su, lontano dal rumor del mondo,
s'è costrutto un riposo sotto i tetti
l'ebbro di voli oscuro vagabondo!
E, quando torna, sembra dir: Rimango
qui, a sognare i miei sogni prediletti,
anche se intorno c'è, soltanto fango!

Isotta da Rimini

3 **Incastro** (xxooooooxxx)

NEGLI ANGIPORTI

Per certe strade... strette dolorose
• — occhio di sotto! — ove si posa il piè...
Oppure s'han fermate più noiose
(son mali di ricambio queste ahimè?)...
Curiosa qua e colà sosta la gente
intenta a chiacchierar sommessamente.

Pan

4 **Cambio d'iniziale** (8)

SAN LUIGI

Il suo valor, la sua virtù esemplare
nel tenebrore come luce appare.

Artifex

5 **Crittografia** (frase: 5-5)

S M A

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 32

C I M A / S O L D I N O / M A N O = sol ma non dico mai no.

2. SEra miTE — 3. La bolletta del lotto. — 4. Sere-nelle — 5. PO-è-ma-di-vino[rosso] = poema divino.

Premiati dei numeri:

28: G. Padovan - Capodistria.
29: Mercedes Negri - Cittadella.
30: Carolina Moretti - Venezia.
31: V. Turetta - Cerea (Verona).
32: Rina Graglia - Torino.

NELLO

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di agosto è stato assegnato al signor Cesare Strazza (*Longobardo*) di Torino.

CRUCIVERBA

Orizzontali

1. Una volta con questo si tirava.
2. A un mostro di natura orrenda e prava.
3. Un grido di soccorso e di spavento.
4. Nel Cairo il centro dell'incitamento.
5. Il biondo da gli spiriti bollenti.
6. Città... che vede battere i frumenti.
7. La credenza sta ferma senza piedi.
8. Ma del piede è una parte, come vedi.
9. Van mormorando verso dolce meta.
10. Di biblico antichissimo profeta.
11. Se sincero è il tesoro che più vale.
12. Ma è dubbio s'è eccellenza o cardinale.
13. Danza caratteristica spagnola.
14. De l'uva qui riman la buccia sola.
15. A feriti e a malati aiuto presta.
16. Il cardinal che levasi a la testa.
17. Del deserto lo splendido bivacco.
18. Quei che a Cristo tentò dare lo scacco.

Verticali

1. Piccola stella non del firmamento.
2. È senza testa l'uom de l'ardimento.
3. Tempo passato e pur tempo presente.
4. Come sopra si dice brevemente.
5. Son buone, se non v'abita il pulcino.
6. Dà affermazione opposta quel latino
7. È proprio di persona coraggiosa.
8. Ma guarda il viso: è contrazion nervosa.
9. Di Troia il fondatore ài qui davante.
10. De' greci eroi fu forse il più prestante.
11. De la Romagna la città dantesca.
12. Il verbo più insidioso, se con l'esca.
13. Sta a lo specchio la nota dominante.
14. Sigla internazional del commerciante.
15. Vigono ognor per vecchia tradizione.
16. Vola pel cielo il colossal pallone.

Aladino

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 32

			S	T	I			
		C	A	I	N	A		
	P	O	L	M	O	N	E	
A	R	S	■	O	■	E	O	R
C	O	M	U	N	E	L	L	A
E	V	E	■	I	■	I	I	I
	A	S	S	E	N	T	E	
		I	O	R	I	O		
			L	E	X			

Premiati dei numeri:

28: Iole de Cristoforo - Cairo.
29: Oreste Vitelli - Roma.
30: V. Simon - Graglia (Biella)
31: F. Fornari - Roma.
32: G. Pertile - Padova.

NELLO

DAMA

PARTITE GIOCATE
nella recente gara di campionato cittadino a Bologna fra i signori Augusto Becchetti e Corrado Rosa

I) Becchetti (bianco) — Rosa (nero)

23.20-10.14; 20.15-11.20; 24.15-12.19; 22.15-5.10; 27.22-14.19; 21.18-7.12; 25.21-12.16; 21.17-4.7; 18.14-1.5; 30.27-7.11; 14.7-3.12 (posizione del diagramma). Seguito: 22.18(a)-9.13; 18.9-10.14; 26.21-5.10; 27.23-19.22; 23.19-14.23; 28.19-16.20; 21.18-20.23; 18.14-23.27; 14.5-27.30; 5.1-30.27; 1.5-6.10; 5.14-22.26; 29.22-27.20; 19.14-20.15; 14.10-15.19; 17.13-19.14; 10.5-14.10; 5.1-10.17; 1.5-17.13; 32.28-12.15; 31.27-15.19; 28.24-19.22; 27.18-13.22; 24.20-22.19; 20.16-19.15; 5.10-15.11; 10.6-11.7; 6.3-8.12; 3.6 patta.

(a) Qui anziché la 22.18 che ha dato la possibilità all'avversario di pattare, il Becchetti si lasciò sfuggire una vittoria sicura colla mossa 27.23. La chiusura colla 10.14 fa cadere il nero nella doppia trappola 23.20-X; 26.21 ecc. e tutte le altre risposte sono egualmente disastrose.

II) Rag. Rosa (bianco) — Becchetti (nero)

23.20-10.14; 20.15-11.20; 24.15-12.19; 22.15-5.10; 27.22-14.19; 21.18-1.5; 25.21-7.12; 21.17-12.16; 28.23-19.28; 32.23-3.7; 23.19-16.20; 30.27-7.12; 18.14-12.16; 15.12-8.15; 19.12-10.19; 22.15-5.10; 12.7-4.11; 15.12-11.14; 12.7-14.18; 29.25-20.23; 27.20-16.23; 7.4-10.14; 4.7-14.19; 26.21-18.22; 7.3 (posizione del diagramma). Seguito: 23.27; 3.10-19.23; 10.14-27.30; 14.19-30.26; 19.28-9.13; 17.10-26.17; 28.23-22.26; 23.19-26.30; 19.14-17.13; 10.6-2.11; 14.7-30.27; 31.28-27.23; 28.24-13.18; 7.12-23.20; 12.16-20.15; patta.

PROBLEMI
(a premio)

N. 125 di Armando Proni (Bologna)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 126 di Romeo Botta (Chiavazza) - (Simmetrico)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

(non a premio)

N. 127 di Ottorino Casini (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 128 G. Berto-Gagliardi (Torino)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 32
di Armando Proni

N. 113: 23.19; 21.17; 17.28; 28.24; 24.6.
N. 114: 31.27; 14.11; 8.4, 8.20.
N. 115: 26.29; 27.22; 30.23; 25.21; 29.8; 8.24.
N. 116: 14.11; 29.26, 25.9; 9.27; 24.20; 28.26.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 35

S C A C C H I

6° TORNEO DELLE NAZIONI A SQUADRE - COPPA HAMILTON-RUSSELL

5° TURNO

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1937

Stati Uniti	2	Ungheria	2
Reschevsky	1	Lilienthal	0
Fine	½	Szabo	½
Kashdan	0	Steiner A.	1
Horowitz	½	Havasi	½

Finlandia	2	Jugoslavia	2
Gauffin	½	Pirc	½
Book	½	Trifunovic	½
Solin	1	Vukovics	0
Salo	0	Kostich	1

Belgio	2½	Norvegia	1½
Dunkelblum	1	Kavlie	0
O' Kelly	1	Gulbrandsen	0
Baert	0	Saibu	1
Defosse	½	Christoffersen	½

Cecoslov.	3	Svezia	1
Flohr	1	Stahlberg	0
Foltys	1	Lundin	0
Zinner	1	Stoltz	0
Zita	0	Danielsson	1

Polonia	2½	Lituania	1½
Tartakower	½	Mikenas	½
Najdorf	½	Vaitonis	½
Frydman	1	Vistaneckis	0
Appel	½	Lutzkis	½

Danimarca	2½	Scozia	1½
Enevoldsen	1	Aitken	0
Sorensen	½	Montgomerie	½
Paulsen	½	Page	½
Larsen	½	Reid	½

Olanda	2½	Islanda	1½
Euwe	1	Gilfer	0
Landau	½	Gudmandsson	½
Scheltinga	0	Asgeirsson	1
De Groot	1	Peturson	0

Lettonia	2	Italia	2
Petrow	½	Castaldi	½
Apscheneek	½	Napolitano	½
Ozols	0	Staldi	1
Endzelius	1	Rosselli	0

Estonia	3	Inghilterra	1
Keres	1	Alexander	0
Raud	1	Milner-Barry	0
Turn	0	Golombek	1
Friedemann	1	Wheatcroft	0

Libera: Argentina.

Classifica dopo il 5° turno

1°	Polonia	punti	16	su	20
2°	Cecoslovacchia	»	15½	»	20
3°	Stati Uniti	»	14	»	20
4°	Olanda	»	13½	»	20
5°	Finlandia	»	11½	»	20
6°	Argentina	»	11	»	16
6°	Ungheria	»	11	»	16
8°	Estonia	punti	10	su	16
9°	Danimarca	»	10	»	20
10°	Svezia	»	9	»	20
11°	Lituania	»	8½	»	20
12°	Lettonia	»	7½	»	16
13°	Islanda	»	7½	»	20
14°	Belgio	»	7	»	20
14°	Inghilterra	»	7	»	20
16°	Italia	»	6½	»	20
17°	Jugoslavia	»	5½	»	16
18°	Scozia	»	5	»	20
19°	Norvegia	»	4	»	20

Problema N. 387

A. CORRIAS

(Raccolta E. Wallis)

Il Bianco matta in 3 mosse

SOLUZIONI DEI N. 30 E 31

Problema N. 365: 1. Td2.
Problema N. 366: 1. Ca3.
Problema N. 367: 1. c4.
Problema N. 368: 1. Dg1.
Problema N. 369: 1. Db3.
Problema N. 370: 1. Rg6.
Problema N. 371: 1. Te7.
Problema N. 372: 1. Cg2.
Problema N. 373: 1. Cc5.

G. Ferrantes

SQUADRE	Stati Uniti 1	Ungheria 2	Polonia 3	Argentina 4	Cecoslovacchia 5	Olanda 6	Lituania 7	Estonia 8	Jugoslavia 9	Svezia 10	Lettonia 11	Finlandia 12	Inghilterra 13	Italia 14	Danimarca 15	Islanda 16	Belgio 17	Norvegia 18	Scozia 19	Incontri: Effettuati	Vinti	Pari	Perduti	Punti	Partite: Giocate	Vinte	Patte	Perdute	Punti	Percentuale
1. Stati Uniti	■	2	3½	2½	3	2	3½	2½	3	2½	2	3½	3½	3	4	4	3½	3	3½	18	15	3	—	16½	72	42	25	5	54½	75,68
2. Ungheria	2	■	2	2	2	2½	2	3	3	2	3	3	3	2	2½	3	3½	4	4	18	11	7	—	14½	72	36	25	11	48½	67,36
3. Polonia	½	2	■	2½	2	2½	2½	2½	2½	3½	1½	2½	2½	3	3½	4	2½	3	4	18	14	2	2	15	72	33	28	11	47	65,27
4. Argentina	1½	2	1½	■	2	1	3	2	2½	3	2	3	2½	4	3	4	2½	3½	4	18	11	4	3	13	72	33	28	11	47	65,27
5. Cecoslovacchia	1	2	2	2	■	2	3½	2½	1½	3	2	3	2½	3	2½	3½	3½	3	2½	18	11	5	2	13½	72	32	28	14	45	62,50
6. Olanda	2	1½	1½	3	2	■	3	2½	2½	2	3	2	2½	3	2	2½	3	2½	3½	18	11	5	2	13½	72	31	28	15	44	61,11
7. Lituania	½	2	1½	1	½	1	■	2½	2½	2	3½	2	2	4	3	1½	4	4	4	18	8	4	6	10	72	29	25	18	41½	57,63
8. Estonia	1½	1	1½	2	1½	1½	1½	■	3	2	2½	½	3	3	3	3½	3	3½	4	18	9	2	7	10	72	27	29	16	41½	57,63
9. Jugoslavia	1	1	1½	1½	2½	1½	1½	1	■	2	3	2	2½	3	3½	2	3	3½	4	18	8	3	7	9½	72	24	34	15	40	55,55
10. Svezia	1½	2	½	1	1	2	2	2	2	■	3	2	2½	3	3	2½	3½	3	2	18	7	7	4	10½	72	27	23	22	38½	53,47
11. Lettonia	2	1	2½	2	2	1	½	1½	1	1	■	3	3	2	3	2½	2½	3	4	18	8	4	6	10	72	23	29	20	37½	52,08
12. Finlandia	½	1	1½	1	1	2	2	3½	2	2	1	■	1	3	2½	2½	2	3	2½	18	6	5	7	8½	72	21	26	25	34	47,22
13. Inghilterra	½	1	1½	1½	1½	1½	2	1	1½	1½	1	3	■	3	2	3½	3	3	2	18	5	3	10	6½	72	19	30	23	34	47,22
14. Italia	1	2	1	0	1	1	0	1	1	1	2	1	1	■	1½	3	2	3	4	18	3	3	12	4½	72	19	15	38	26½	36,80
15. Danimarca	0	1½	½	1	1½	2	1	1	½	1	1	1½	2	2½	■	2	2½	1½	2½	18	3	3	12	4½	72	11	29	32	25½	35,41
16. Islanda	0	1	0	0	½	1½	2½	½	2	1½	1½	1½	½	1	2	■	3½	1½	2	18	2	3	13	3½	72	13	20	39	23	31,94
17. Belgio	½	½	1½	1½	½	1	0	1	1	½	1½	2	1	2	1½	½	■	2½	3½	18	2	2	14	3	72	10	25	37	22½	31,25
18. Norvegia	1	0	1	½	1	1½	0	½	½	1	1	1	1	1	2½	2½	1½	■	2	18	2	1	15	2½	72	11	17	44	19½	27,08
19. Scozia	½	0	0	0	1½	½	0	0	0	2	0	1½	2	0	1½	2	½	2	■	18	—	4	14	2	72	9	10	53	14	19,44

N.B. La presente classifica è stabilita in base alla somma dei punti ottenuti dai giocatori di ciascuna squadra, calcolando: 1 punto per ogni partita vinta, ½ punto per ogni partita patta e 0 punti per ogni partita perduta. Per la classifica degli ex-aequo, si è tenuto calcolo di quanto segue:

a) della somma dei punti ottenuti da ciascuna squadra, calcolando: 1 punto per ogni vittoria di squadra, ½ punto per ogni incontro pari e 0 punti per ogni incontro perduto;

b) dell'esito diretto fra le due o più squadre, che dopo quanto sopra risultarono ancora a pari punteggio.

P O N T E

CXI. — CONDOTTA DELLA DIFESA (continuazione) - *Consideriamo la difesa durante l'importantissima fase della licitazione. È ovvio dire che chi apre la licitazione prende posizione di attacco; l'altra coppia, o rimane in difesa, o se ha forze sufficienti, può passare all'attacco. Ma, rimanendo in difesa, essa può tacere del tutto o può fare dichiarazioni che sono semplicemente informazioni che i componenti della coppia si scambiano: informazioni preziosissime, che serviranno di guida sia per l'apertura di gioco che per la condotta della difesa. L'intuire che dichiarazioni fatte a titolo informativo, non sono dichiarazioni d'attacco è frutto di uno spirito eminentemente logico. Supponiamo che E, primo a parlare sia passato, che S abbia aperto con un cuori, che O con le seguenti carte:*

♠ A-X — ♡ X — ◇ A-X-X-X-X — ♣ X-X-X-X-X

abbia dichiarato a titolo informativo due quadri, che N abbia rinforzato la dichiarazione di S con due cuori, e che in ultimo E abbia dichiarato due picche, e che S abbia replicato quattro cuori, o magari tre cuori. Deve O sopradichiarare a picche? Evidentemente no, perché deve intuire che la dichiarazione di E è o informativa o prepara un agguato, dappoiché al primo turno, E era passato.

E per convincersi vediamo il quadro completo della sfogliata (vedi grafico a destra):

S è stato prudente e ha chiuso con sole tre cuori, perché ha tre picche perdenti e non sa del compagno che solo l'aiuto a cuori, per quanto debba immaginare altro e specialmente a fiori.

O che ha avuto l'imbeccata, inizia con l'Asso di picche e rigioca picche che E prende col Fante.

A questo punto E ragiona così: Il mio compagno non deve avere più picche, perché delle altre tre picche, due sono in N e la terza che è il 10 è certamente in S, poiché se il mio compagno l'avesse avuta, l'avrebbe giocata prima. Quindi io posso fare impunemente il Re, e poi giocare la quarta picche, su cui S potrà tagliare o scartare, e su cui il mio compagno può sopratagliare. Ma ha il mio compagno un attù? Se S ne ha sei, il mio compagno è senza attù, ma S non lo sa. Riservo questa manovra per il tempo successivo, e sfrutto la sola a quadri, dove il compagno che ha dichiarato due quadri, deve avere l'asso. Egli capirà la ragione perché non batto il Re di picche, e ritornerà a quadri.

Difatti E gioca quadri, O prende e rigioca, E taglia con picola attù, gioca il Re di picche, e quindi la quarta picche. S deve tagliare di grosso o deve cedere il taglio ad O, che in questo secondo caso fa tagliare ancora una quadri ad E. E se S taglia di grosso E fa buono il suo Fante d'attù rimasto terzo. In conclusione la difesa fa sette mani o almeno sei.

Vediamo ora che cosa sarebbe accaduto se O, novellino o malaccorto, si fosse illuso col suo Asso di icche e al tre di cuori di S, avesse dichiarato tre picche. Certamente N avrebbe doppiato e la coppia O-E non avrebbe fatto più di cinque mani e cioè ne avrebbe perdute ben quattro.

Resta dunque inteso, come concetto generico della difesa nella licitazione, che le dichiarazioni fatte dalla coppia che non ha aperta la licitazione, devono intendersi solo informative nel primo turno di licitazione, e diventano invece proposito di attacco, se rinnovate al secondo turno di licitazione. E ciò sempre cum grano salis.

Nel prossimo numero continuerò sulla difesa specialmente circa l'apertura di gioco.

N:
♠ D-X-X-X
♡ D-X-X
◇ R-X-X
♣ A-D-10

O:
♠ A-X
♡ 9
◇ A-X-X-X-X
♣ X-X-X-X-X

E:
♠ R-F-X-X
♡ F-10-X-X
◇ X
♣ F-X-X-X

S:
♠ 10-X-X
♡ A-R-X-X-X
◇ D-F-10-X
♣ R

Un problema di condotta di gioco:

N:
♠ A
♡ D-F-5-2
◇ 9
♣ A-9-7-5-4-3-2

S:
♠ R-9-5
♡ A-R-7-6-4-3
◇ F-10-7-6
♣ ——

La licitazione si è svolta come segue:

S	O	N	E
un cuori	passo	tre fiori	doppio
tre cuori	passo	cinque cuori	passo
sei cuori	passo	passo	doppio

O apre il gioco col Re di fiori.

Come deve giocare S per assicurarsi il più possibile lo stramazzo?

NOTA: Nel problema riportato nei numeri 31 e 32 la distribuzione delle carte di quadri deve intendersi così rettificata: O: 10-X-X-X-X — N: D-X — E: A-9 — S: R-F-X-X. *All'uscita di O a quadri, al morto vien passata la Dama, come è detto al n. 31.*

D'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Sul *Popolo d'Italia*, **Nicolò Gianni** prendendo in esame *RIFORMA COSTITUZIONALE FASCISTA* dell'on. Italo Lunelli nota:

« Le duecento e più pagine della Medaglia d'oro trentina sono tutta una serrata offensiva contro gli « improvvisamenti di menti immaginarie » e un continuo richiamo all'insegnamento della storia e della realtà cotidiana nostra e altrui. Insegnamento che scaturisce spontaneo dai fatti e che il Lunelli riporta e illustra con idee chiare e stile rapido e talvolta anche concitato. Ed è perciò che questo libro, che non vuol essere né un trattato né un manuale, si legge volentieri ».

* **Gustavo Rodolfo Ciriello** su *La Sera* si occupa diffusamente dell'opera postuma di Grazia Deledda, *COSIMA*, e fra l'altro afferma:

« L'autobiografia conserva però il tono romanzesco ed evita le analisi psicologiche e le indagini introspettive: l'azione v'è chiara e vivace come nei migliori romanzi. Le cose e gli uomini hanno una forza di richiamo potente ».

* Su *Il Roma della domenica*, **Achille Macchia** definisce *IRIDE* di Riccardo Bacchelli:

« Il romanzo più caldo e umano di Bacchelli, quello nel quale oltre la consumata perizia dello stilista, la finezza dell'architetto, di avvenimenti e di concatenazione di fatti e di presagi, di remote ereditarietà e di recenti caratteri, si rivela la maturità effettività dell'uomo-scrittore ».

Liszt, il celebre musicista che ha ispirato a Mary Tibaldi Chiesa una Vita romantica di Liszt, che ha riscosso il consenso unanime della critica più autorevole.

* *L'Italia*, presentando *VALENTINA VISCONTI* di Ferruccia Cappi Bentivegna, pubblica:

« Questa pagina di storia fosca e questa luminosa figura muliebre sono pittorescamente rievocate in un racconto agile la cui forma romanzata non toglie la storicità degli elementi che ne formano la base e l'accurata preparazione dell'autrice sulla scorta di copiose fonti. Ma il quadro è abbellito oltre il giusto specialmente per quanto riguarda il giudizio su Gian Galeazzo Visconti ».

* **Giacomo Munaro** sul *Regime Fascista* scrive:

« *BREVIARIO DELLE SIRENE* di Adolfo Cotronei — illustrato dall'impareggiabile matita di Tabet — ha già ottenuto il successo che si merita ed anche chi non conosce Napoli troverà nelle felici pagine del Cotronei la vita della città sentimentale e spregiudicata ».

* *Il Nuovo Cittadino*, esaminando *VECCHIA AUSTRIA* di ITALO ZINGARELLI, rileva:

« Il migliore elogio che possiamo fare è che questa nuova fatica del popolarissimo scrittore è destinata ad appagare la curiosità di migliaia e migliaia di lettori, che vi troveranno rievocato e documentato tutto un mondo di personaggi che col Risorgimento della Patria nostra hanno avuto rapporti ».

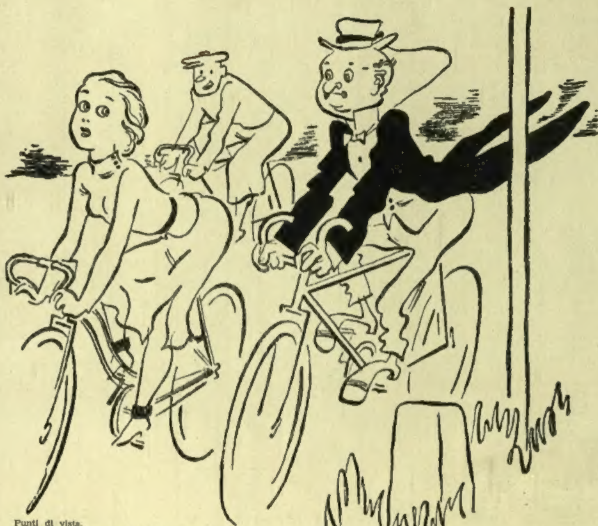
* **Antonio Lualdi** sul *Giornale d'Italia* analizzando ampiamente *VITA ROMANTICA DI LISZT*, lo giudica:

« Un libro interessante, fervido, ben condotto e vivo ».

Bottega d'allegria



Artisti.
— Finora tu ti sei servito di diverse modelle, d'ora in avanti l'unica tua modella sarò io! *(Neues Wiener Journal)*



Punti di vista.
— Senza dubbio le gite in bicicletta sono divertenti, ma lo sarebbero anche di più se la bicicletta avesse quattro ruote e un piccolo motore... *(Ric et Rac)*



Il muratore distratto. *(Muskete)*



Ortografia.
— Il vostro nome?
— Vladimikkosky.
— Come si scrive?
— Senza « h ». *(Ric et Rac)*



Logica femminile.
— È appena un anno che tu hai questa volpe argentata e già ne vuoi un'altra...
— Non dimenticare, caro, che quando la volpe fu uccisa aveva già quattro anni! *(Neues Wiener Journal)*

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ANTIPASTO. - Non si deve intendere con questo il solito grandioso antipasto che ci viene presentato nei grandi ristoranti ed alberghi, ma alcuni piccoli bocconcini, variabili all'infinito, per una colazione leggera e familiare in campagna durante l'estate.

TARTINE DI CRESCIONE. - *Se avete la possibilità di avere un pane a cassetta nero, invece del solito bianco, saranno ancora più gustose. Impastate un pezzo di burro con del crescione di fontana tritato finemente, imburratene il pane e tagliate a fettine rettangolari.*

OLIVE RIPIENE. - *Coll'apposito arnese, specie di trivellino da cucina, snocciolate alcune belle olive verdi. Qualunque pezzetto di pollo o di vitello, di tonno, o di prosciutto che avrete in casa vi fornirà il pieno. Tritate finemente assieme a poco prezzemolo, ed impastate col burro. Con l'apposita siringa riempitene le olive, infilandole poi due a due su di uno stecchino.*

TARTINE DI FAVE VERDI. - *Imburrate con burro impastato con una presa di sale, una di pepe, ed un cucchiaino di senape, il pane a cassetta, bianco o nero. Su di ogni tartina disporrete delle fave verdi pelate e divise in due.*

TARTINE AL POMODORO. - *Imburrate il pane, tagliate a fettine rettangolari, e su di ogni tartina disponete una fetta di pomodoro condito in precedenza con sale, pepe, olio, limone. Nel mezzo della fettina di pomodoro posate una fettina oppure un dadino di citriolo, anch'esso già condito. Cospargete con un tuorlo d'uovo sodo tritato.*

TINCHE ALLA BIRRA. - Questa è una ricetta belga, e credo, avendola provata, destinata ad un grande successo anche in Italia perché la cottura con la birra toglie ai pesci di lago e di fiume quel saporino di fango che hanno talvolta. Le tinche, ad esempio, sono squisite in marzo e aprile, ma appena incomincia a fare veramente caldo hanno un saporino speciale, tra il fango ed il fradicio, che a tutti dà fastidio.

Pulite accuratamente alcune belle tinche o carpe, e se le avete pescate voi stessi, o se le avete avute appena pescate, versate loro un cucchiaio da caffè di aceto in bocca. In ogni caso lasciatele in acqua ed aceto per un'oretta circa.

Nell'adatto tegame posate sul fondo alcune fettine sottili e piccoline di lardo, cipolle, sedani e carote tagliati a grossi pezzi, ed un mazzetto di odori. Su questo poserete le tinche, irrorando subito con tre o quattro (secondo il numero e la grossezza delle tinche) bicchieri di birra addolcita con due o tre zollette di zucchero. Portate il tutto ad ebollizione per 7-8 minuti e poi coprite il tegame col suo coperchio e mettetelo in forno, voltando i pesci dopo 20 minuti di cottura e lasciandoli cuocere ancora un poco, sempre a forno moderato.

Fate cuocere a fuoco vivo alcune piccole cipolle intiere per pochi minuti (debbono essere piccolissime, di quelle destinate ai sott'aceto), con parecchio burro ed alcune goccie di sugo di limone. Mettete a macerare per pochi istanti un pezzo di pan di Spagna o di pane di spezie, in poco latte. Levate le tinche dal tegame e passate rapidamente al setaccio il sugo, i legumi, ed insieme il pane di spezie macerato. Otterrete così una gustosissima salsa densa. Gustatela e se occorre mettetevi ancora sale fino e pepe. Disponete le tinche sul piatto di portata, con le cipolline tutt'intorno, e coprite il tutto con l'ottima salsa.

DICE VISCONTI



TIP. TREVES - MILANO